DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 107

il Quotidiano del NordEst

Domenica 5 Maggio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Poco personale le aziende si rubano gli specialisti
A pagina II

Serie A
L'Inter ha staccato la spina: sconfitta a Sassuolo dalla penultima
A pagina 19

Tennis
Sinner si arrende al dolore all'anca: costretto a saltare il torneo di Roma
Martucci a pagina 20

«Hamas accetta le condizioni»

▸L'ottimismo dell'Egitto: tregua possibile anche senza il ritiro delle truppe israeliane ▸Sembra vicino l'accordo su cessate il fuoco e ostaggi. Tel Aviv frena: «Attendiamo risposte»

La trattativa per arrivare a una tregua a Gaza stavolta sembra arrivata a un punto di svolta. I media dei Paesi arabi moderati coinvolti nella mediazione sono sicuri che Hamas abbia accetato le condizioni poste da Israele, «anche senza un ritiro definitivo delle truppe di Tel Aviv». La delegazione di Hamas è ritornata al Cairo, dove è arrivato anche il capo della Cia, Burns. Tra le indiscrezioni, riprende quota la possibile scarcerazione del leader palestinese Barghouti, anche se Israele non dà conferme: «Attendiamo una risposta».
Genah a pagina 5

Università
Atenei in allerta I filo-palestinesi: «La nostra intifada»

Tensione negli atenei italiani per le annunciate iniziative pro palestinesi. Il Viminale teme infiltrazioni dei violenti nei movimenti di protesta. Comitato per la sicurezza con i rettori, che per ora scelgono la linea del silenzio.
Evangelisti a pagina 5

L'analisi
Il paradosso dei partiti: le Europee senza Europa

Giuseppe Vegas

Le elezioni europee si avvicinano. Le liste sono pronte e le candidature sono state presentate. Tutto bene? Forse. Ma c'è qualcosa che non va. Qualcosa che scricchiola. Intendiamoci, in un periodo ordinario l'operazione a cui stiamo assistendo non offrirebbe particolare motivo di interesse; tutto si svolgerebbe secondo una consolidata tradizione. I candidati sono, come sempre, quelli che secondo l'opinione dei partiti rappresentano le persone più adatte per convincere gli elettori a dare il loro consenso. Si mira a personalità mediatiche, più che a professionalità specifiche per il compito che le aspetta.

Tuttavia, quello della scelta dei candidati non costituisce il tema oggetto di maggior rilievo. Anche le piattaforme politiche si ispirano a logiche stantie. Chi propone un'Europa più forte, chi insegue logiche identitarie, chi vorrebbe mettere all'angolo i tecnocrati, chi intende estendere a livello continentale i propri interessi nazionali. Il tutto in una logica inconcludente, che sembra voler mantenere nel solco del passato (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Il gesto di fair play a 8 anni

Rinuncia al gol per aiutare l'avversario infortunato

Niccolò Battistuzzo, 8 anni
Borzomì a pagina 10

L'ospizio degli orrori: così gli "aguzzini" hanno evitato pene più pesanti

▸Non provata la correlazione tra le botte e la morte di un'anziana nella Rsa di San Donà

Non è stata provata la morte di un'anziana come "diretta conseguenza" delle violenze. Ruota attorno a questo perno giudiziario la sentenza che ha limitato a 23 anni di carcere (l'accusa ne chiedeva 38) le condanne a 5 operatori per le botte e le vessazioni alla casa di riposo "Monumento ai Caduti" a San Donà di Piave. Per il gip Benedetta Vitolo non è stato superato il "ragionevole dubbio" al termine dell'inchiesta su quello che è stato denominato "l'ospizio degli orrori".
Fullin a pagina 9

Sanità in Veneto
Polizze romene, le Usl beffate dai fallimenti

Dopo il danno, la beffa. Diventa sempre più salato il conto per le Ulss venete assicurate con le compagnie romene fallite. Il Fondo di garanzia non interviene.
Pederiva a pagina 8

Politica
Tajani: «Merito nostro se l'autonomia è passata»

Alberto Rodighiero

La legge sull'autonomia differenziata? «È passata in commissione anche grazie al nostro presidente Nazario Pagano, che è meridionale». Pur avendo ribadito a più riprese, nel suo incontro elettorale a villa Italia a Padova, di non voler polemizzare con nessuno, ieri pomeriggio il vicepremier Antonio Tajani non ha rinunciato a togliersi un sassolino dalla scarpa. In modo particolare il presidente di Forza Italia ha voluto rispondere al governatore Luca Zaia che, un paio di settimane fa,(...)
Continua a pagina 6

Giustizia
Riforma, il governo apre al confronto con i magistrati

Quella della riforma della giustizia è una storia lunga più di trent'anni. Un lungo e affannoso viaggio intrapreso anche dal governo di Giorgia Meloni che, forte di un accordo politico in maggioranza e di un ex giudice come Carlo Nordio a via XX Settembre, sembra considerare la riforma dell'ordinamento giudiziario realmente realizzabile. E apre al presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, che ha auspicato «un confronto con il ministro Nordio sulla riforma della giustizia». Una piccola apertura che, sulla carta, sa di "volta buona".
Cisterna e Malfetano alle pagine 2 e 3

La banda degli imbucati che depreda le feste

▸Pordenone, centinaia di persone si organizzano sui social e colpiscono

«Si sono seduti all'esterno, hanno mangiato e poi se ne sono andati». È il racconto di un oste di Pordenone, che descrive il nuovo fenomeno della zona: la "banda degli imbucati". Di fatto si tratta di "scrocconi seriali", diventati una sorta di incubo per tutti quelli che devono inaugurare un nuovo negozio o che comunque organizzano un banchetto. Senza essere stati invitati all'evento, gli sconosciuti planano come avvoltoi sui tavoli imbanditi, facendo strage di tutto quello che c'è da mangiare e bere, salvo poi andarsene senza nemmeno salutare. Non un caso isolato, appunto. Il ristoratore spiega di essersi confrontato con diversi colleghi che hanno subito lo stesso assalto. «Tra noi – riferisce – avevamo tutti una cosa in comune: per avvertire le persone della festa avevamo scritto sui social dell'appuntamento segnando l'ora e il luogo». Evidentemente gli approfittatori si informano su Facebook e poi colpiscono. Ma ora una controffensiva è stata presa: alle prossime inaugurazioni ci sarà un invito ufficiale in carta e il banchetto, dove possibile, sarà all'interno e ben sorvegliato.
Del Frate a pagina 11

La polemica
Il David e i costumisti premiati nel "sottoscala"

Scoppia la polemica al David di Donatello. «Noi costumisti siamo ancora discriminati»: a dirlo è il polesano Sergio Ballo, che ha ricevuto il premio per "Rapito", ma ha dovuto ritirarlo in un sottoscala buio di Cinecittà. «Ho voluto parlare – ha spiegato – perché a 69 anni non sono più corruttibile».
Zanchetta a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Le regole della magistratura

Giustizia è la volta buona?

Carriere e Csm, il governo apre al confronto con l'Anm. Sul tavolo anche l'obbligo di azione penale

LO SCENARIO

ROMA A Bettino Craxi piaceva, eccome. I Radicali l'hanno sottoposta agli italiani con un referendum. Per Silvio Berlusconi era l'eredità che avrebbe voluto lasciare al Paese. E pure la Bicamerale di Massimo D'Alema l'aveva tra i suoi punti qualificanti. Quella della riforma della giustizia, e in particolare della separazione delle carriere dei pm, è una storia lunga più di trent'anni. Una strada lastricata dalle promesse dei governi che - dal riordino del processo penale in Italia del 1989 - si è interrotta ben prima di riuscire a dividere per sempre il magistrato che accusa da quello che giudica.

Un lungo e affannoso viaggio intrapreso anche dal governo di Giorgia Meloni che, forte di un accordo politico in maggioranza, di un ex giudice come Carlo Nordio a via XX Settembre e di una parte dell'opposizione più o meno sulla stessa linea d'onda (Azione e Iv), sembra considerare la riforma dell'ordinamento giudiziario realmente realizzabile. Tenendo fede al programma elettorale di Forza Italia e soprattutto all'ambizione azzurra di farne bandiera verso il voto europeo, entro maggio infatti giurano che il testo approderà in Consiglio dei ministri sotto forma di Ddl costituzionale. E lo farà - ma è ancora da scrivere - affiancando all'istituzione di due Csm quella di un'Alta Corte che, con membri sorteggiati, si occuperà di giudicare sia i magistrati giudicanti che requirenti. Non si esclude neppure che alla fine possa essere portata avanti anche una riflessione sull'esercizio dell'azione penale e della sua discrezionalità con l'obiettivo di riformare l'articolo 112 della Costituzione - in cui è prevista l'obbligatorietà - e attuare pienamente il sistema accusatorio.

L'equilibrio è però difficile da centrare. E Nordio resta alla ricerca della formula più adatta per provare ad aggirare le sabbie mobili in cui in passato si è trasformato il dibattito sulle porte girevoli tra giudici e pm. D'altro canto è stato proprio l'attuale guardasigilli, nel libro scritto con Giuliano Pisapia ("In attesa di giustizia") nel 2010, a dettare la necessità di «dialogare in punta di fioretto» piuttosto che «entrare con la clava nella cristalleria». Un approccio che, almeno in parte, parrebbe funzionare a leggere l'altalena delle dichiarazioni del presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. («È la riforma di chi ha in antipatia un singolo pm»), venerdì il magistrato ha auspicato «un confronto con il ministro Nordio sulla riforma della giustizia, almeno prima che diventi legge, per un contributo tecnico. Scelga lui se prima o dopo il Cdm». Una piccola apertura che, sulla carta, sa di "volta buona" ma che nei fatti potrebbe preannunciare l'ennesimo scontro. Nel governo il dialogo è considerato benefico, a patto che non si trasformi nel tentativo di impallinare la riforma. Per questo, complice la momentanea assenza da Roma di Nordio per presiedere il G7 a Venezia, la strategia è quella di non correre troppo. Anzi. Si guarda con interesse alla prossima settimana: dal 10 al 12 maggio l'Associazione nazionale magistrati si riunirà in congresso, se gli attacchi arriveranno con forza «sarà il segno che una collaborazione non è possibile» spiega una fonte di vicina al dossier.

IL CENTRODESTRA GUARDA AL PROSSIMO CONGRESSO DEI MAGISTRATI PER CAPIRE SE UN DIALOGO È POSSIBILE

I DUBBI

Presto quindi per cantare vittoria. A spiegarlo è ad esempio Gian Domenico Caiazza, capolista alle Europee per la lista Stati Uniti d'Europa ed ex presidente dell'Unione camere penali. «L'annuncio del varo della riforma costituzionale della separazione delle carriere sarà, ad occhio e croce, il quindicesimo dall'inizio della legislatura» ha sottolineato. «Due sole domande. La prima: come mai non c'è ancora un testo scritto?» Seconda domanda: «si tratta di una riforma costituzionale», come il premierato, «quando pensate di farla? Prima, dopo, contemporaneamente?». Dubbi a cui si accoda una grossa fetta dell'opposizione "dialogante" con il governo sul punto. «La riforma della giustizia non si farà mai con questo governo - ha tuonato il leader di Iv Matteo Renzi - Il ministro Nordio è una persona perbene ma dopo due anni continua a fare chiacchiericcio, non abbiamo visto niente». E di «scopo evidentemente dilatorio» parla pure il deputato di Azione Enrico Costa, sottolineando come da un anno e mezzo sia «pendente» alla Camera un testo base su cui sono state svolte «ben 35 audizioni di esperti, 14 sedute», e rimarcando come ora si «dovrà ripartire daccapo»: «È un espediente per rallentare e cedere il passo al premierato». Certo, ora sembra lontanissimo quel «resistere, resistere, resistere, come sulla linea del Piave» scandito nel 2022 all'a-

Dopo aver introdotto, dal 2026, i test psicoattitudinali per i magistrati, l'esecutivo Meloni ha in mente di proseguire con la riforma delle toghe, puntando alla separazione delle carriere di giudici e pm

9.500 I magistrati, inclusi fuori ruolo e in tirocinio, attualmente attivi in Italia

28,5 Secondo gli ultimi dati ministeriali è il numero medio di pm che passano ogni anno alla funzione giudicante. 19,5 invece, compiono il percorso opposto

I PRECEDENTI

2000 Il referendum per la separazione delle carriere non raggiunge il quorum. Berlusconi dice: «Ci penserà il mio governo»

2002 Dopo il discorso del procuratore Borrelli («Resistere resistere resistere») la separazione esce dalla riforma Castelli

2013 In una lettera a Nordio, 320 magistrati tra cui Gherardo Colombo (foto) Davigo e Salvi chiedono di non dividere i pm dai giudici

I NODI DA SCIOGLIERE

Pm divisi dai giudici per garantire la terzietà

Oggi in Italia magistrati requirenti (Pubblici ministeri, quelli che fanno le indagini) e magistrati giudicanti (giudici di Tribunale e Corti) appartengono alla stessa carriera, nel senso che sono selezionati da un unico concorso e dei loro trasferimenti e dei loro procedimenti disciplinari si occupa il Consiglio superiore della magistratura.

Un paradigma mutuato dal sistema inquisitorio che da almeno 30 anni, e cioè dall'introduzione del codice Vassalli nel 1989, è stato oggetto di polemiche e tentativi di modifica. Dai Radicali fino a Silvio Berlusconi, questa contiguità tra pm e giudice ha da sempre lasciato perplesso chi ritiene che potrebbe creare uno spirito corporativo tra le due figure e compromettere una distinzione tra i poteri, considerato vero presidio di efficienza e di equilibrio del sistema democratico. Tra questi il Guardasigilli Carlo Nordio che sarebbe pronto a portare in cdm entro maggio un testo che «sarà consustanziale» ad una riforma più ampia del Consiglio superiore della magistratura.

SEPARARE CHI INDAGA E CHI FA LE SENTENZE È LA STRADA PER RIEQUILIBRARE I PROCESSI

Il doppio Csm e l'ipotesi delle due sezioni distinte

Separare le carriere di giudici e pubblici ministeri comporta con ogni probabilità non solo l'istituzione di due concorsi diversi per l'accesso alla professione, ma anche la creazione di un'amministrazione separata. Per questo nascerebbero due Consigli superiori della magistratura. O almeno questa sembra essere l'intenzione della maggioranza di governo, soprattutto per impulso - più che del ministro della Giustizia Carlo Nordio - di Forza Italia, il partito che spinge per la separazione più netta possibile tra i due ruoli della magistratura.

Per il momento sembra invece accantonata l'ipotesi di non sdoppiare totalmente il Consiglio superiore della magistratura ma "solo" di dividerlo creando due sezioni differenti, a compartimenti stagni. Un'opzione di compromesso che, secondo i fautori della prima opzione, finirebbe con l'invalidare il senso stesso della riforma dell'ordine giudiziario, depontenziandola ancora prima che possa vedere la luce ed essere calata nel complesso contesto italiano.

PER FORZA ITALIA LA RIFORMA PUÒ ESSERE EFFICACE SOLO SE SI CREANO DUE CONSIGLI SUPERIORI

Il sorteggio "secco" o "mediato" per i togati

Una volta cambiata la struttura del Csm - diviso, appunto, in due dalla riforma - sarà necessario "riempire" gli organi, che rimarranno comunque composti da membri togati e membri laici. Stando a quanto trapelato fino a questo momento, nelle intenzioni dell'esecutivo ci sarebbe quella di selezionare i componenti togati introducendo un sorteggio tra i magistrati. Da capire con quali modalità. Una prima opzione "secca", prevede un'estrazione che porterebbe a diventare consigliere chi viene toccato dalla sorte. Una seconda "mediata" invece, porterebbe all'estrazione di un numero di candidati superiore a quello dei consiglieri da designare e, in una seconda fase, la loro elezione.

Da definire la modalità delle nomine dei consiglieri laici, che al momento vengono eletti con maggioranza qualificata dal Parlamento, e scelti tra avvocati che esercitano la professione da almeno 15 anni e professori di materie giuridiche. Esclusa però - quanto meno in questa fase - l'ipotesi che a nominarli sia il governo stesso.

AL VAGLIO L'INTRODUZIONE DI UN SISTEMA CASUALE PER COMPORRE I NUOVI ORGANI

La reazione

Tra le toghe poca voglia di combattere la riforma

▶Una maggioranza silenziosa non crede nella rivolta: è una battaglia di pochi pm

▶Negli uffici giudiziari corsa a occupare i posti da procuratore, non quelli da giudice

Alberto Cisterna*

Uno spettro si aggira tra le fila della magistratura italiana ed è il ricordo lugubre del flop dello sciopero del 2022 quando solo il 48% delle toghe aderì all'astensione proclamata dall'Anm nel maggio di quell'anno contro la riforma Cartabia. Una debacle se si considerano le punte minime del 23% in Cassazione, del 33% nel distretto di Torino o del 38% nel distretto di Roma. La maggioranza di governo ha dato luce verde da poche ore alla separazione delle carriere e, a quel che pare, alla creazione di due Csm, uno per i giudici, l'altro per i pubblici ministeri. Se a questo si aggiungono la costituzione di un'Alta Corte per i procedimenti disciplinari e il sorteggio per individuare i componenti dell'Anm, il peggiore degli incubi si sta materializzando a esattamente due anni di distanza da quello sciopero che, per il suo fallimento, rende accidentata e quasi impraticabile la risposta che la magistratura intende dare ai propositi di riforma costituzionale del governo in carica.

LA MAGGIORANZA SILENZIOSA

Allora poco ci si è interrogati sul fallimento di quell'iniziativa di protesta e poco si sono volute comprendere le ragioni intime di quella "maggioranza silenziosa" che aveva deciso di continuare a lavorare ignorando l'appello all'astensione dell'associazionismo. Due anni dopo la clessidra della storia torna vorticosamente a scorrere e le opzioni di cui dispone l'Anm sono davvero poche. Un altro fallimento di fronte al pacchetto Nordio equivarrebbe a sancire la crisi definitiva del sindacato delle toghe che nell' "ora più buia" per la corporazione non potrebbe contare sul consenso preponderante e ampiamente maggioritario dei propri adepti. Ma cosa freni tanti magistrati dalla voglia di difendere lo status quo e l'unicità delle carriere - la riforma di gran lunga più incisiva tra quelle in discussione – resta un oscuro non detto, una sorta di implicito metatesto che si ha poca voglia di decifrare tra le righe delle prese di posizione ufficiali.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

Un primo punto è che i giudici italiani, ossia la maggioranza assoluta delle toghe, ritiene di essere stata trascinata nel baratro di queste riforme, mai sinora neppure tentate dalla politica, dalla casta dei pubblici ministeri. Non di tutti sia chiaro, ma di una frangia di essi che tra collusioni mediatiche, propagandismo carrieristico, competizioni furiose per i posti di comando nelle procure di spicco, ha consegnato al paese un'impressione pessima, gelatinosa, inaffidabile. Non serve più, dopo 30 o 40 anni, evocare il pantheon degli eroi della lotta al terrorismo o alla mafia, come pur un po' stucchevolmente continua a farsi per ammiccare alla pubblica opinione e sollecitarne il consenso in questi momenti di difficoltà. Il processo Eni a Milano con l'asserito occultamento di prove favorevoli agli imputati da parte dell'accusa, le lotte furibonde e opache per la successione alla guida della procura di Roma scoperchiate dall'affaire Palamara, la condanna di un esponente di primo piano del giustizialismo a Brescia nei riverberi malmostosi della pretesa Loggia Ungheria, le sentenze della giustizia amministrativa per governare le lotte per la direzione di uffici più importanti e sempre di procura, lo scandalo dei dossier della Procura nazionale Antimafia sul caso Crosetto, hanno ulteriormente scavato un solco tra la maggioranza dei giudici italiani - affannata e affaticata da carichi di lavoro enormi e da inefficienza inemendabili - e un quota parte (esigua certo, ma tutt'altro che trascurabile) dei pubblici ministeri che viene considerata nel metaverso dei corridoi, delle chat e delle conversazioni private una sorta di incontrollata enclave che mette a rischio l'autorevolezza e il prestigio della giustizia italiana. «Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile» (Matteo 9, 41-50) a questo limpido messaggio evangelico sembra ispirarsi quella parte delle toghe che ritiene la battaglia contro la separazione delle carriere ormai persa e che intravede la frattura esistente tra giudici e pubblici ministeri, proprio lungo questo crinale, come non rimarginabile.

Se ne vuole una dimostrazione? Per il posto di presidente del tribunale di Lecce concorrono 4 candidati, per quello di procuratore della Repubblica 6; il posto di presidente della corte d'appello di Potenza era senza alcun candidato, ma per il posto di procuratore generale di Lecce concorrono in 8; per la presidenza del tribunale di Crotone sono in 4, per la procura nella stessa città ci sono 5 aspiranti; a render chiaro quale sia la vera competizione delle carriere.

NEL 2022 IL FLOP DELLO SCIOPERO: UN SEGNALE DI QUANTO LA CATEGORIA SIA ORMAI RASSEGNATA

SI DIFFONDE L'IDEA CHE UN'ENCLAVE DI PUBBLICI MINISTERI ABBIA SCREDITATO L'IMMAGINE DELLA MAGISTRATURA

LA MINACCIA

Secondo una parte rilevante della magistratura si tratta di una riforma che porterà guasti in questo paese e che potrebbe consegnare, se approvata, a un manipolo di magistrati collocati a ridosso, se non intimamente coesi alle forze di polizia, i destini dei cittadini e senza neppure il freno del controllo derivante da un Csm composto oggi a maggioranza di giudici. Pm che promuovono pm; Pm che nominano pm; Pm che formano pm potrebbe essere una minaccia in una nazione che ha massimamente bisogno di disancorare la pubblica accusa dalle istanze e dagli obiettivi delle forze di polizia per restituirle la funzione di filtro obiettivo e imparziale dell'azione penale. Ma a questo punto, a occhio e croce, les jeux sont faits.

** Presidente di sezione civile del Tribunale di Roma*

pertura dell'anno giudiziario dal procuratore generale Francesco Saverio Borrelli, capo del pool di Mani Pulite. Ma il sospetto che anche questo tentativo possa finire immolato sull'altare dell'opportunità politica è legato alla storia stessa della riforma. Chissà se Berlusconi che nel 2000 boicottò il referendum dei Radicali (al grido «Resta a casa per mandarli a casa») abbia mai avuto modo di pentirsi di averlo fatto con l'obiettivo di realizzarla una volta al governo.

Tralasciando le lunghe discussioni post Tangentopoli, da lì in poi i buchi nell'acqua sono diventati una lunga sequenza. La "riforma Castelli" del 2002 inizia l'iter parlamentare anche per la separazione delle carriere, ma dopo lo stop del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che la rinvia alle Camere a causa alcuni profili di incostituzionalità, esce da Montecitorio nel 2004 senza centrare l'obiettivo. Tre anni più tardi è la volta del governo Prodi e del ministro Clemente Mastella che riesce però solo ad inserire un limite di non più di quattro passaggi in carriera (e solo dopo aver svolto le stesse funzioni per 5 anni). Poi ancora la raccolta firme finita nel vuoto dei radicali nel 2013, la proposta di un ddl costituzionale dell'Unione camere penali italiane paralizzatosi tra il 2017 e il 2020. Fino al referendum anti-porte girevoli del 2022 lanciato da Lega e Radicali finito seppellito sotto al mancato raggiungimento del quorum. Anche per questo però, oggi è presto. C'è un accordo, è vero, ma manca un testo capace di reggere quattro letture in Parlamento ed un eventuale referendum.

Francesco Malfetano

Un'Alta Corte per giudicare i magistrati

Tra le ipotesi che circolano per la riforma della Giustizia, c'è pure quella che prevede l'istituzione di un'Alta corte che servirebbe a giudicare gli illeciti penali dei magistrati.

Da sempre, del resto, i fautori della separazione delle carriere dei giudici sostengono che non dovrebbe spettare ad una toga giudicarne un'altra, perché difficilmente arriverebbe a comminarle una sanzione. L'Alta corte ipotizzata durante l'ultimo vertice a palazzo Chigi tra i responsabili del dossier e la premier Giorgia Meloni avrebbe proprio questa utilità, raggiunta imponendo una composizione mista, così come misto dovrebbe essere il modello di nomina dei componenti, che assomiglierebbe da vicino alla Corte Costituzionale.

NASCEREBBE UN ORGANISMO TERZO, CON UN MECCANISMO DI NOMINE SIMILE ALLA CONSULTA

Infine a questo nuovo organo potrebbe spettare una delle funzioni che ora ha il Consiglio di Stato: quella di essere l'ultimo grado di giudizio per i ricorsi che a volte vengono fatti sulle nomine dei magistrati.

L'intervista Gaetano Pecorella

«C'è un testo scritto 20 anni fa forse ora il Paese è pronto»

«Quando ero presidente della commissione Giustizia e parlavamo di separazione delle carriere la prima domanda era sempre: "Quanti voti ci fa prendere e quanti ce ne fa perdere?" Anche oggi è così, i tempi sono maturi ma prevarrà la logica politica. Spero solo che FdI e Lega non giochino solo a tranquillizzare Forza Italia». Gaetano Pecorella, classe 1938, ex deputato di FI e a lungo tra gli avvocati del Cavaliere, c'era quando Silvio Berlusconi contava di riuscire davvero a separare le carriere dei magistrati. E c'era pure quando, da presidente dell'Unione delle Camere Penali a fine anni '90, pensavano di riuscirci gli avvocati.

«Ne parlammo già quando si discuteva della nascita dell'Ucpi a Bari. Se in 50 anni non si è riusciti a farla è perché i magistrati hanno un fortissimo potere di controllo del potere politico. Non credo sia tanto diverso».

Professor Pecorella, è la volta buona?

«Credo ci siano gli ingredienti giusti. Mi pare che il Paese abbia capito che chi fa il giudice non deve fare l'accusatore e chi fa l'accusatore non può fare il giudice. L'ha fatto a caro prezzo però, soprattutto per quelli che hanno avuto la disgrazia di trovarsi coinvolti in un processo. Detto ciò l'entusiasmo che leggo in giro è prematuro».

Perché?

«È una riforma costituzionale, ha un iter lungo, e ancora non c'è un testo base su cui discutere. Eppure sarebbe bastato riprendere quello che avevamo scritto con Berlusconi e su cui c'era l'accordo di Alleanza Nazionale. Invece si è ripartiti da meno di zero, dal punto di dire facciamo due Csm. Ma sa questo lo propose, già prima di me, l'ex presidente della Camera Luciano Violante molti anni fa. Al momento siamo allo stesso punto delle altre volte».

Gaetano Pecorella

L'EX PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA (FI): «SPERO FDI E LEGA NON STIANO SOLO TRANQUILLIZZANDO FORZA ITALIA»

Teme boicottaggi?

«Ho letto l'intervista di un magistrato che ha rappresentato delle idee a dir poco provinciali sostenendo che "È la riforma di chi ha in antipatia un singolo pm" (il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia *ndr*). Come si fa a non temerne quando tutti dimenticano che la separazione delle carriere è un principio costituzionale? Non lo dice nessuno ma quando fu approvato il nuovo articolo 111 della Costituzione si disse che i giudici dovevano essere non solo imparziali ma terzi. Questo inevitabilmente vuole dire che il giudice appartiene ad un sistema che è distinto sia dal pubblico ministero che dal difensore».

F. Mal.

La guerra in Medio Oriente

Striscia, gli spiragli di tregua «Hamas accetta l'accordo su cessate il fuoco e ostaggi»

▶L'ottimismo dell'Egitto: intesa possibile anche senza il ritiro delle truppe di Tel Aviv

▶Israele frena: «Attendiamo una risposta» Possibile la scarcerazione di Barghouti

LA GIORNATA

TEL AVIV Nella girandola di sensazioni, è stato il giorno del cauto ottimismo. La trattativa per il cessate il fuoco tra Israele e Hamas potrebbe essere davvero arrivata ad un punto di svolta. Questo, almeno, è quanto traspare su autorevoli media di paesi arabi moderati coinvolti nelle trattative. I primi a sostenerlo, il quotidiano saudita "Ashraq" e il canale egiziano "Al Rad" secondo cui ci sarebbero stati intensi contatti tra mediatori e negoziatori di entrambe le parti sul tema degli ostaggi da liberare nella prima fase, e secondo un'altra fonte egiziana sarebbe stato raggiunto un accordo "su molti punti", anche senza un cessate il fuoco definitivo ,mentre "ne resterebbero pochi da definire".

In realtà l'unica cosa certa al momento è che la delegazione di Hamas, guidata dal vice di Haniye, Khalil al Hayya è arrivata al Cairo per riprendere il filo interrotto una decina di giorni fa, "determinata a garantire un accordo" e ha avuto un primo giro di colloqui con i negoziatori egiziani e qatarini . Sempre al Cairo è arrivato anche il capo della Cia Burns per seguire da vicino l'andamento delle trattative.

INDISCREZIONI

Ci sono poi le indiscrezioni di cui è impossibile al momento trovare conferma, e le dichiarazioni di intenti già annunciati e che potrebbero fare incagliare gli accordi.

Tra le indiscrezioni la più clamorosa, citata dal quotidiano saudita , è il possibile rilascio di Marwan Barghouti , leader di Fatah e simbolo della seconda intifada, condannato a diversi ergastoli che sta scontando nel carcere di Hadarim, vicino Natanya. Condizione per il suo rilascio- secondo questa fonte- sarebbe la sua partenza verso l'estero o verso Gaza, escludendo il suo ritorno in Cisgiordania. Di certo però il rilascio non avverrebbe nella prima fase dell'accordo , le sei settimane durante le quali dovrebbero tornare liberi 3 ostaggi civili al giorno (donne , bambini, ragazzi sotto i 19 anni, adulti malati o feriti) in cambio ,ciascuno di loro, di 20 prigionieri palestinesi scelti con criteri analoghi e con una pena da scontare inferiore a 10 anni. Per le soldatesse prese in ostaggio il "prezzo" sarà raddoppiato: 20 detenuti con pene pesanti da scontare e altrettanti con pene inferiori a 10 anni da scontare. Durante questa prima fase sarebbe prevista una parziale uscita dell'esercito dalla striscia, il divieto di sorvolo aereo per otto ore al giorno , il ritorno degli sfollati , al nord senza limitazioni.

L'eventuale rilascio di Barghouti , qualora fosse confermato, potrebbe avvenire nella seconda fase, quella che prevedrebbe il rilascio dei soldati in cambio ognuno di 40 detenuti, la metà dei quali con pene pesanti". In questa seconda fase dovrebbero essere gettate le basi per la ricostruzione della Striscia dove-secondo l'Onu- il 72 per cento degli edifici sarebbero parzialmente o completamente danneggiati .

RAFAH Un bimbo palestinese trasporta un secchio d'acqua tra le macerie di Gaza

I MILIZIANI PRONTI A RILASCIARE TRE OSTAGGI NON MILITARI AL GIORNO, IN CAMBIO DI 20 PALESTINESI PER OGNUNO DI LORO

Fin qui le indiscrezioni, e già la loro lettura rende il quadro della complessità del percorso da affrontare. E ci sono poi le dichiarazioni d'intenti: già da giorni Netanyahu ha fatto sapere che "indipendentemente dagli accordi" l'operazione di terra a Rafah si farà, dichiarazione confermata da altre- in forma anonima, ma ricondotte a fonti del governo-secondo cui Israele non accetterà mai la fine della guerra come parte dell'accordo per la liberazione degli ostaggi."L'Idf entrerà a Rafah ed eliminerà i restanti battaglioni di Hamas indipendentemente dalla pausa temporanea". Dichiarazioni che non sono piaciute all'ex capo di stato maggiore e leader dell'opposizione entrato a far parte del Gabinetto di guerra, Benny Gantz. "La riposta di Hamas non è ancora stata ricevuta, quando arriverà il Gabinetto si riunirà e delibererà al riguardo: fino ad allora suggerisco a fonti diplomatiche e 'decisori' di attendere e mantenere la calma e a non soccombere all'isteria per ragioni politiche".

Nell'attesa di queste risposte i negoziatori israeliani, hanno le valigie pronte per tornare al Cairo. La loro partenza sarebbe già un segno positivo. Ma di qui a dire che il momento dell' accordo sia veramente arrivato, ancora ce ne vorrà. Intanto gli stati Uniti oltre alle pressioni su Israele ,chiedono al Qatar di espellere i capi di Hamas , che ospita da anni qualora facciano saltare la trattativa.

Raffaele Genah

Allerta negli atenei italiani «Sarà la nostra intifada»

IL CASO

ROMA Acampada. Nell'ateneo di Bologna gli studenti pro Gaza (o anti Israele) e i Giovani palestinesi promettono per oggi di montare le prime tende nella zona universitaria, versione italiana di quanto già visto negli Stati Uniti, a Ucla a Los Angeles o alla Columbia a New York, per fare due esempi, teatri di scontri, sgomberi e migliaia di arresti. Dopo il feroce massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre non ci furono analoghe iniziative, ma la guerra scatenata da Netanyahu nei giorni successivi, che non ha risparmiato i civili palestinesi, sta invece causando una mobilitazione prima negli Usa, poi in Europa. Dopo i focolai in Spagna e Francia, ieri ad esempio un centinaio di studenti ha occupato un edificio dell'Università di Losanna.

ATTENZIONE

Cosa può succedere in Italia? Tra dieci giorni si svolgerà una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza con i ministri dell'Università e dell'Interno. Parteciperanno anche i rettori che negli ultimi giorni hanno parlato il meno possibile, dopo una prima ondata di proteste, timorosi di alimentare le tensioni. L'annullamento del convegno che era stato organizzato per martedì a Milano, alla Statale, da alcune associazioni pro Israele sul tema "L'unica democrazia del Medio Oriente" per ragioni di sicurezza ha alimentato polemiche e tensioni. «Serve creare un cordone sanitario per isolare i manifestanti violenti e pro Hamas che occupano manifestazioni, università e non permettono presentazioni di libri» ha commentato Davide Romano, direttore del Museo della Brigata ebraica. Per oggi a Bologna il Cua (Collettivo universitario autonomo) ha annunciato una «acampada per la Palestina» dopo l'assemblea che si svolgerà in piazza Scaravilli, vicino a via Zamboni, la strada universitaria per eccellenza della città delle Due Torri. Saranno montate le tende, dunque con una iniziativa che a livello simbolico ma anche pratica ricalca quanto visto nelle università italiane.

Dicono dal movimento Giovani Palestinesi: «Lanceremo l'intifada studentesca». Venerdì alla Sapienza di Roma (Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali) ci sarà un'assemblea, ma mobilitazioni sono previste ovunque, da Torino a Milano, da Pisa a Firenze. Il coordinamento è nazionale in vista della data simbolica del 15 maggio. L'obiettivo, dicono i pro Palestina, è decidere come coordinare le proteste in vista del 15 maggio, il giorno della Nakba (significa catastrofe, ricorda l'esodo forzato di 700mila arabi palestinesi nel 1948 che furono costretti a lasciare le proprie case). Il Viminale, già a partire dal 7 ottobre, ha alzato al massimo il livello di allerta. Significa grande attenzione sul fronte della prevenzione e della protezione di obiettivi sensibili.

IL VIMINALE TEME INFILTRAZIONI DEI VIOLENTI NEI MOVIMENTI DI PROTESTA PRO PALESTINA

IL MINISTERO

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, l'altro giorno ha ripetuto: «Stiamo gestendo in maniera equilibrata il difficile lavoro di ricerca del punto di equilibrio tra l'assicurare la libertà di manifestazione del pensiero, che è un caposaldo fondamentale della nostra democrazia, e l'assoluta refrattarietà a ogni forma di violenza». In diverse occasioni ha però avvertito: c'è il pericolo di infiltrazioni all'interno di proteste legittime. Non ci sono segnali concreti di azioni organizzate con finalità terroristiche, però c'è il timore che frange dell'antagonismo, dei centri sociali, degli anarchici sfruttino le manifestazioni degli studenti universitari e dei giovani palestinesi, per andare allo scontro violento con le forze dell'ordine. Quando Piantedosi parla di «equilibrio» tra diritto di manifestare e prevenzione di ogni violenza, il pensiero va a ciò che si è visto negli atenei americani. Cosa faranno le forze dell'ordine italiane se l'acampada annunciata bloccherà pezzi di città per diversi giorni o se i cortei tenteranno di raggiungere i rettorati o i palazzi governativi, al di fuori dei percorsi consentiti?

Spiega la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini: «Lunedì 13 maggio farò con il collega Piantedosi una riunione del comitato ordine e sicurezza. Parteciperanno anche i rettori. Con la presidente della Crui - la conferenza dei rettori italiani - Giovanna Iannantuoni faremo in modo di capire com'è la situazione nel rapporto con gli studenti. C'è protesta ma c'è anche una frangia molto piccola che va oltre certi limiti. La protesta è sana ed è un arricchimento. La cosa che mi preoccupa è quando la protesta diventa gruppi che fanno azioni distruttive e reati, sfondano porte, facendo pesanti attacchi alle forze dell'ordine».

Mauro Evangelisti

UNIVERSITÀ Un flash mob pro Palestinesi a Roma Tre

In centinaia in piazza contro Bibi

La protesta di ieri sera

LA MOBILITAZIONE

ROMA Centinaia di manifestanti hanno marciato a Gerusalemme per chiedere la liberazione degli ostaggi. Ieri sera nel corso di queste proteste contro Netanyahu e contro il governo ci sono state fasi di tensione. Times of Israel ha parlato di scontri tra la polizia e i manifestanti in piazza Paris a Gerusalemme, dopo che una marcia antigovernativa al Liberty Bell Park si era divisa in più direzioni in tutta la città. Le forze dell'ordine sono intervenute per sgomberare la strada mentre la folla ha continuato a scandire slogan in cui chiedeva elezioni immediate. Le proteste antigovernative, nelle ultime settimane, sono sempre più frequenti e con grande partecipazione.

Tajani e l'autonomia di Fi: «È passata in Commissione grazie al nostro presidente»

▶Padova, il leader azzurro risponde a Zaia «Vigilare sulla riforma è un nostro dovere»

▶«Non siamo in Giunta? Scelta legittima del governatore. Europee, obiettivo 10%»

L'INCONTRO

PADOVA «La legge sull'autonomia differenziata è passata in commissione anche grazie al nostro presidente Nazario Pagano, che è meridionale». Pur avendo ribadito a più riprese, nel suo incontro elettorale a villa Italia a Padova, di non voler polemizzare con nessuno, ieri pomeriggio il vicepremier Antonio Tajani non ha rinunciato a togliersi un sassolino dalla scarpa. In modo particolare il presidente di Forza Italia ha voluto rispondere al governatore Luca Zaia che, un paio di settimane fa, non aveva nascosto la sua irritazione rispetto all'uscita del ministro degli Esteri, quando aveva insistito sulla necessità di «vigilare» sull'iter che sta portando all'approvazione del ddl Calderoli. «Abbiamo preso un impegno per la riforma dell'autonomia differenziata – ha scandito Tajani –. Io ho detto che attraverso gli ordini del giorno vigileremo affinché l'autonomia differenziata porti vantaggio a tutti i cittadini italiani, a quelli del Veneto, della Lombardia, della Basilicata e della Calabria. Vigilare è un dovere della politica. Le leggi vengono votate dal Parlamento e quindi vigilare è un mio diritto, ma anche un mio dovere».

GLI IMPEGNI

Ha quindi aggiunto l'azzurro: «Siamo seri, rispettiamo gli impegni. Quando si è trattato di votare, i nostri parlamentari erano presenti e hanno votato. Grazie al presidente meridionale di Fi della commissione Affari costituzionali, ovvero Nazario Pagano, l'autonomia differenziata è andata avanti ed è andata in aula. Noi, quindi, non dobbiamo prendere lezioni da nessuno, né dobbiamo darle a nessuno. Abbiamo fatto quello che avevamo promesso agli elettori. Presenteremo però degli ordini del giorno affinché la questione dei Livelli essenziali di prestazione, i Lep, sia una priorità».

L'ASSENZA

Tajani ha poi sottolineato un'altra circostanza: l'assenza di Forza Italia nella giunta Zaia. «Già prima che la cosa venisse sollevata dal nostro coordinatore regionale Flavio Tosi – ha spiegato ancora il ministro – ho fatto presente la nostra assenza. Per carità, si tratta di una scelta legittima del presidente, ma così stanno le cose. Tra l'altro a questa richiesta non ha fatto seguito alcuna risposta». Il vicepremier, assieme a Tosi e al segretario provinciale padovano Luca Callegaro, era appunto a Padova per la campagna elettorale in vista delle Europee. Ad affiancarlo, infatti, c'erano i candidati Gianpiero Avruscio, Cristina Andretta, Deborah Onisto, Arianna Corropoli e Isabella Dotto. «Dopo la scomparsa di Berlusconi in tanti ci davano per spacciati – ha scandito ancora il numero uno della Farnesina, rivolgendosi ai sostenitori –. Noi, però, siamo una forza rassicurante che sta sempre più crescendo e il 10% è un risultato assolutamente alla nostra portata. Il nostro deve essere un partito aperto, le nostre porte devono essere spalancate e chi milita con noi da tanti anni non deve aver paura di chi arriva. Il voto utile è quello dato a Forza Italia ed è fondamentale la nostra appartenente al Partito popolare. Senza il Ppe a Bruxelles e a Strasburgo non si governa».

I TEMI

Osservando le questioni interne, Tajani ha annunciato: «Vogliamo portare a casa la riforma della giustizia. E sono ben lieto che ci sia l'accordo per sostenere la proposta sulla separazione delle carriere del ministro Carlo Nordio, a dimostrazione del fatto che la nostra battaglia per una giustizia giusta non era una battaglia per Berlusconi ma per i cittadini italiani». Non sono mancati, infine, i temi legati alla politica estera: «Noi non invieremo alcun soldato italiano a combattere contro i russi in Ucraina, non noi siamo in guerra con la Federazione russa, noi difendiamo solo il diritto dell'Ucraina ad essere un Paese libero e condanniamo l'invasione da parte della Russia. Noi aiutiamo l'Ucraina perché vogliamo la pace, aiutiamo Kiev perché si possa sedere al tavolo della pace con la Federazione russa. Questo non comporta l'invio di militari italiani. Non se ne è neanche mai parlato in nessuna riunione della Nato, non se ne è mai parlato in nessuna riunione europea».

Alberto Rodighiero

IN VENETO
Antonio Tajani, leader nazionale di Forza Italia, ieri a Padova tra Giampiero Avruscio e Roberta Toffanin. In precedenza l'azzurro era stato a Verona

ALL'EVENTO ELETTORALE IL FORZISTA EVIDENZIA IL RUOLO DI PAGANO AL SENATO E ANNUNCIA GLI ORDINI DEL GIORNO: «I LEP SIANO PRIORITÀ»

Il ministro: «Sospendiamo Schengen con la Slovenia, rischio di terroristi infiltrati»

LA RICHIESTA

TRIESTE In un clima internazionale di tensioni, con venti di guerra che soffiano al confine con l'Europa e con i combattimenti in Medio Oriente, permane il rischio che attraverso il confine orientale possano giungere in Italia frange terroristiche. Un potenziale pericolo su cui il Governo, fin dallo scorso 7 ottobre, non ha voluto abbassare la guardia. E così ieri Antonio Tajani, ministro degli Esteri che da leader di Forza Italia si trovava sul palco del congresso della Südtiroler Volkspartei a Merano, lo ha ribadito: l'Italia ha «chiesto di sospendere l'accordo di Schengen con la Slovenia per il rischio di terroristi infiltrati tra i profughi in arrivo dal Medio Oriente tramite questo Paese».

LA MISURA

Era lo scorso 21 ottobre quando al confine tra Italia e Slovenia venivano ripristinati i controlli. Una misura «temporanea», aveva garantito alla vigilia Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno. Il confine orientale è il punto di arrivo della rotta balcanica: da qui passano i migranti dopo un lungo viaggio via terra, spesso scaricati da passeur a ridosso dei due Stati. Tra di loro, ed è questo l'aspetto che non intende sottovalutare l'esecutivo, potrebbero nascondersi terroristi, legati alla jihad e all'Isis. Il 19 gennaio le verifiche erano state prolungate per altri 5 mesi. La decisione, aveva informato il Viminale, «è motivata dal perdurare del rischio di possibili infiltrazioni terroristiche tra coloro che giungono irregolarmente in Italia». I controlli sono diventati presto un deterrente per l'immigrazione illegale. Secondo i dati diffusi da Piantedosi, nei primi 5 mesi di accertamenti «sono stati rintracciati 2.200 stranieri irregolari: di questi, più di 1.330 sono stati respinti». Inoltre «sono state arrestate 118 persone, delle quali 65 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». Di recente il ministro dell'Interno, parlando di migrazioni, ha spiegato che «con Slovenia e Croazia stiamo lavorando per condividere un rafforzamento del controllo della frontiera esterna con la Bosnia» e «non appena possibile ripristineremo la libera circolazione».

CONFINE
I controlli della polizia al valico di frontiera tra la Slovenia e l'Italia

LE CONSEGUENZE

Ma commentando indiscrezioni di stampa, secondo cui la sospensione di Schengen potrebbe essere ulteriormente prorogata come in effetti è stato spiegato ieri, nei giorni scorsi la senatrice Tatjana Rojc (Partito Democratico) ha messo in guardia dalle possibili conseguenze: «Con il ripristino dei confini l'Europa rischia di tornare indietro e il Friuli Venezia Giulia rischia di rinchiudersi rendendo la vita difficile ai cittadini e ai commerci, e tutto senza garanzia di maggior sicurezza». Anche la collega di partito Sara Vito, candidata del Pd per il Friuli Venezia Giulia alle Europee, ha commentato: «I controlli non stanno dando effetti. Sappiamo come in realtà la collaborazione fra popoli e il controllo sia possibile, ma non ripristinando i confini. Abbiamo un appuntamento importantissimo che è Nova Gorica-Gorizia capitale europea della cultura 2025 ed è già questa la dimostrazione che in Europa l'unione fa la forza».

IL TITOLARE DELLA FARNESINA: «POTREBBERO STARE TRA I PROFUGHI CHE ARRIVANO DAL MEDIO ORIENTE»

IN 5 MESI DI CONTROLLI RINTRACCIATI 2.200 STRANIERI IRREGOLARI LA DEM ROJC: «COSÌ IL FVG SI RINCHIUDE COMPLICANDO LA VITA»

Trieste, espulso mentre torna in Albania Il giudice annulla: «Voleva regolarizzarsi»

LA SENTENZA

VENEZIA Dopo aver attraversato clandestinamente il Nordest, aveva deciso di percorrere la rotta balcanica a ritroso, per tornare in Albania a prendere i documenti necessari alla propria regolarizzazione. Ma a Fernetti, nell'attesa di oltrepassare il confine con la Slovenia, il 35enne era stato identificato dalla polizia e quindi espulso dalla prefettura. Il giudice di pace di Trieste, però, ha accolto il suo ricorso: «L'allontanamento dallo stesso e soprattutto il divieto di reingresso in Italia (ed in area Schengen) per tre anni va a configurare una verosimile lesione dei suoi diritti, anche costituzionalmente tutelati, ed in particolare un grave pregiudizio alla sua famiglia».

LA DIRETTIVA

La verifica al valico era avvenuta lo scorso 2 ottobre, a bordo di un autobus proveniente da Milano e diretto a Tirana. Il giorno dopo era scattato l'accompagnamento coattivo in aereo. Ma una direttiva europea del 2008, come ha ricordato l'avvocato Uljana Gazidede, esclude il reato di ingresso e soggiorno illegale, e di conseguenza l'espulsione, per lo straniero in uscita dal territorio nazionale che venga identificato durante i controlli di frontiera: l'obiettivo è far risparmiare alle autorità i costi dell'udienza di convalida e del volo di rimpatrio, a fronte della volontà dell'immigrato di andarsene per conto proprio. Il cittadino albanese ha spiegato che «stava facendo rientro nel Paese d'origine al fine di predisporre tutta la documentazione necessaria ad ottenere un permesso di soggiorno per coesione familiare, circostanza che invero trova verosimile conferma nella documentazione», ha annotato il giudice Andrea Zugna, rilevando che l'uomo è coniugato con una connazionale che in Lombardia ha il permesso di soggiorno per lavoro subordinato, la carta d'identità e la residenza. «Quindi, il fatto che l'opponente stesse facendo rientro in Albania e che sua moglie risulti regolarmente soggiornante in Italia induce ragionevolmente a ritenere che appunto stesse facendo rientro (dopo aver asseritamente lavorato come manovale a Milano) nel Paese di origine al fine di ottenere tutta la documentazione che gli serviva per presentare istanza di permesso di soggiorno in Italia, come da lui sostenuto», ha concluso il magistrato, secondo cui lo straniero ha « così provato la sussistenza di uno stabile livello di radicamento sul territorio italiano».

A.Pe.

Schlein, missione europea: no a intese con la destra

▶La leader Pd a Berlino con i socialisti Ue Altolà ai popolari sulla futura maggioranza

▶I 5S puntano sugli orfani del reddito. Nel centrosinistra due diverse strategie elettorali

LO SCENARIO

ROMA Uno punta alla riconquista dell'(ex) fortino del Sud, che tanta acqua portò in passato al mulino dei Cinquestelle. L'altra, a fare asse coi cugini socialisti europei. Per provare a stendere un cordone sanitario che isoli la destra a Bruxelles, conservatori di Giorgia Meloni compresi. Pronti, partenza, via: archiviato il capitolo liste, comincia così la corsa alle Europee dei due principali leader dell'opposizione, Elly Schlein e Giuseppe Conte. Obiettivo: riguadagnare terreno a scapito del centrodestra. Ma pure affermarsi l'uno sull'altra come vero rivale della premier. E, nel caso di Schlein, accreditarsi – anche all'estero – come guida della possibile alternativa.

È questo il senso della missione europea della segretaria del Pd, ieri a Berlino per partecipare alla conferenza dei socialisti Ue. Dalla quale, la leader del Nazareno rivolge forte e chiaro un messaggio a Ursula von der Leyen, candidata di punta dei Popolari per guidare la prossima Commissione: o con noi o con la destra, suona l'aut aut. La presidente uscente dell'esecutivo Ue apre all'alleanza coi nazionalisti e conservatori? «Noi diciamo no – avverte Schlein – e diciamo che i socialisti non sono disposti nemmeno a sedersi a un tavolo di trattativa con queste forze».

LA SVOLTA

E proprio a marcare la svolta del Pse, del resto, serve l'evento berlinese di ieri (dal quale viene tributata unanime la condanna all'aggressione «fascista» contro Matthias Ecke, l'eurodeputato tedesco picchiato brutalmente mentre attaccava manifesti elettorali in Sassonia). A firmare il manifesto con cui i socialisti dichiarano che «non coopereremo mai né formeremo una coalizione» con l'estrema destra Ue, intesa sia come i nazionalisti di Identità e democrazia (il gruppo dove siedono tra gli altri il Rassemblement National di Marine Le Pen e la Lega di Matteo Salvini) sia come i Conservatori dell'Ecr di Meloni. Con buona pace della “maggioranza Ursula” che cinque anni fa rese possibile l'elezione di von der Leyen sullo scranno più alto di Bruxelles.

«Basta con la normalizzazione della destra sovranista», tuona Schlein: «Non ci siederemo a un tavolo di trattativa con chi nega i fondamenti dello stare insieme nell'Unione». Ma nel suo intervento, come già accaduto in passato, la leader dem ne approfitta per tirare bordate in direzione di Palazzo Chigi, più che sul Berlaymont. Con l'idea di incarnare di fronte agli altri leader (oltre allo “spitzenkandidat” del Pse Nicolas Schmit, al forum berlinese partecipano il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il premier spagnolo Pedro Sanchez) il volto dell'alternativa a Meloni. E allo stesso tempo, di accreditarsi fuori dai confini nazionali, con uno sguardo (perché no) alle future Politiche.

MISSIONE
Elly Schlein ieri a Berlino per partecipare alla conferenza dei socialisti Ue

«È grave che dopo un anno e poco più di governo Meloni abbiamo visto calare l'Italia di 5 posizioni nella classifica sulla libertà di stampa», piccona Schlein, accolta dagli altri leader con un coro di “happy birthday to you” e un vecchio manifesto della Spd per festeggiare il suo 39esimo compleanno. La segretaria denuncia «l'occupazione militare del servizio pubblico» e condanna «la censura di intellettuali o scrittori non graditi», così come «il tentativo di vendere a un parlamentare della maggioranza la seconda agenzia di stampa italiana», l'Agi: «Nemmeno Orban si era spinto a tanto», affonda, tra gli applausi dei socialisti.

RICONQUISTA

Ma mentre Schlein tesse la sua tela europea, Giuseppe Conte non resta a guardare. Convinto com'è che con le Europee alle porte potrà rivendicare un ruolo se non di leadership, almeno di pari peso rispetto al Pd nel campo dell'opposizione. Per riuscirci, il leader 5S punta alla riconquista del più grande bacino di voti pentastellato, il Sud. È da lì, dalla Puglia, che l'avvocato ha dato il via alla marcia per le urne. Venerdì a Lecce, ieri e oggi in tour tra Bari e il suo Foggiano. Elly affonda sulla libertà di stampa? E lui parla agli orfani del Reddito di cittadinanza, chiamandoli alla mobilitazione contro le politiche sbagliate del governo sul Mezzogiorno. Dall'autonomia differenziata ai «tagli» alla decontribuzione per il Sud. «Altro che sono Giorgia, sono del popolo, bisogna lavorare per il popolo non a chiacchiere», arringa l'avvocato. Che poi rivolge una stoccata ai dem sul referendum della Cgil per cancellare il Jobs act renziano (che Schlein non firmerà): «Se troveranno una sintesi al loro interno e ci sarà una convergenze su questi temi, l'opposizione si rafforzerà». Fino ad allora, lascia intendere, ognuno per la propria strada. Almeno in campagna elettorale. Dopo, chissà.

Andrea Bulleri

Testa in giù o fucile puntato: le trovate elettorali scioccanti

Il post del numero due del coordinamento cittadino di FdI a Napoli, Luigi Rispoli, che ha paragonato Elly Schlein a una donna di Neanderthal. Poi il dietrofront: «Fiducia mal riposta in un collaboratore»

Un manifesto elettorale di FdI a Formia è stato staccato e riappeso, così che il volto di Meloni è finito a testa ingiù. La stessa cosa è avvenuta ad Aosta, mentre a Genova e Ancona sul viso della premier sono stati aggiunti baffetti alla Hitler

IL CASO

ROMA Nonostante alle Europee manchi ancora più di un mese, è già ricchissimo il campionario di slogan, manifesti e post di cattivo gusto firmati da candidati o militanti e poi dati in pasto alle rispettive tifoserie. Per poi, in qualche caso, fare marcia indietro attribuendo tutto alla scarsa sensibilità di un «collaboratore». Un po' come ha fatto Luigi Rispoli, numero due di FdI a Napoli, finito nella bufera per aver affiancato una foto della segretaria Pd Elly Schlein all'immagine ricostruita di una donna di Neanderthal («separate alla nascita», il commento). Poi, 24 ore e un mare di polemiche dopo, il dietrofront: «A volte la fiducia viene mal riposta e qualche collaboratore fa cose che non dovrebbe. Un post che voleva essere simpatico non lo è affatto e per questo chiedo scusa a Schlein». Ma Rispoli non è l'unico a essersi fatto prendere la mano. Pietro Fiocchi, anche lui di FdI, in cerca di riconferma all'Europarlamento, si è fatto fotografare su un “santino” col fucile puntato, quasi a sparare verso l'osservatore: «L'Europa e la caccia che vogliamo», recita il titolo dell'evento elettorale finito nel mirino del verde Angelo Bonelli. Nel mirino pure Giorgia Meloni. I cui manifesti elettorali sono stati vandalizzati o manomessi in più di un caso. Ad Aosta e a Formia, alcuni sono stati staccati e riattaccati a testa in giù. A Genova e Ancona, invece, sulla faccia della premier sono stati aggiunti dei baffetti alla Hitler. Mentre +Europa, per attaccare sui balneari, sui social punta su un'ironia che qualcuno ha ritenuto volgare: «Ci hanno rotto le... casse dello Stato».

A.Bull.

Yemen Una giovane bellunese e un'amica trevigiana tra i 15 italiani coinvolti

Turisti bloccati a Socotra stamattina il volo di ritorno

VENEZIA Dovrebbe risolversi nelle prossime ore la vicenda dei 15 italiani, fra cui la bellunese Ludovica Russo *(in foto)* e un'amica trevigiana, rimasti bloccati sull'isola di Socotra nello Yemen. Il volo di rientro verso Abu Dhabi è previsto per le 8.30 di oggi (ora locale). Il gruppo era partito proprio dagli Emirati il 23 aprile, ma il ritorno era stato cancellato per motivi non precisati al di là di una generica indicazione di maltempo, peraltro non percepito dai viaggiatori. La guerra civile in atto da un decennio nel Paese ha reso complicata la ricerca di soluzioni alternative. Il sito "Viaggiare sicuri" della Farnesina scandisce: «È assolutamente sconsigliato, nell'attuale situazione, recarsi in Yemen ed effettuare viaggi in tutto il Paese, inclusa l'isola di Socotra».

Assicurazione romena la beffa del fallimento Conto salato per le Ulss

▶Sanità veneta esposta per 21 milioni con Lig, incorporata da un'altra società

▶Il Fondo di garanzia non interviene, così le aziende devono pagare i risarcimenti

LA VICENDA

I guai con le due compagnie sono cominciati nel 2016, quando l'Autorità di vigilanza romena ha revocato l'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa e ha richiesto al Tribunale di Bucarest l'apertura di una procedura fallimentare. In effetti per la City è stato dichiarato il crac, che invece è stato escluso in via definitiva per la Lig, dalla quale oltretutto la sanità veneta avanza la maggior parte degli indennizzi (21.867.745,96 euro). Di conseguenza il Fondo di garanzia romeno, che normalmente interviene per salvaguardare i clienti rimasti scoperti, ha comunicato alle Ulss la decadenza di qualsiasi richiesta creditoria. Come se non bastasse, i contatti con la società, diventata nel frattempo Lig Imob Investment, «sono precari, avvengono a mezzo email, e non consentono, ad esempio, l'uso di Pec». Su incarico dell'Ulss 8 Berica, che da sola è creditrice di 196 posizioni, l'avvocato Bruno Barel e lo studio BM&A hanno ottenuto esito favorevole da un'esecuzione pilota, per cui ne hanno tentate altre quattro davanti all'Autorità giudiziaria rumena e hanno avviato un procedimento di ingiunzione europeo al Tribunale di Vicenza. Ma questa volta il risultato è stato infruttuoso, «per assenza di un patrimonio immobiliare o mobiliare da aggredire, fatta eccezione per un veicolo immatricolato nell'anno 2008».

GLI SVILUPPI

A quel punto è stato chiesto e ottenuto il fallimento dell'impresa, frattanto incorporata nella International Soft Consult. Però i recenti sviluppi della vicenda sono deludenti: il Fondo di garanzia ha nuovamente rigettato l'istanza di indennizzo, in quanto è titolato «ad analizzare ed evadere solamente le richieste di pagamento che fanno seguito alla dichiarazione d'insolvenza di una compagnia assicurativa, mentre la società dichiarata fallita non è una assicurazione». L'azienda sanitaria ha scelto di impugnare questa decisione, il che comporta un'attività complessa e onerosa, dato che ogni singolo documento deve essere copiato, autenticato dal notaio, apostillato, tradotto ed asseverato. Insomma, solo a Vicenza nel giro di un anno è stato necessario mettere a bilancio 387.500 euro di spese legali. Sempre venerdì, perciò, la dg Simionato ha stabilito che d'ora in avanti i crediti sotto i 40.000 euro non saranno reclamati davanti alle autorità rumene e che la consulenza tecnica d'ufficio potrà essere sostituita da una valutazione della Medicina legale interna. Pare di capite che di soldi ne siano già stati persi abbastanza.

Angela Pederiva

IL CONTENZIOSO

VENEZIA L'ultimo risarcimento in Veneto è stato disposto venerdì. A conciliazione di un contenzioso pendente da un decennio, l'Ulss 8 Berica ha deciso di pagare 150.000 euro a una paziente che lamentava lesioni a causa di un intervento eseguito all'ospedale di Arzignano, quando l'azienda sanitaria dell'epoca aveva in corso una polizza con la Lig Insurance. Già, proprio con una delle due compagnie romene (l'altra è la City Insurance) che hanno lasciato esposte per oltre 35 milioni le aziende ospedaliere di Padova e di Verona, nonché le ex Ulss 4 dell'Alto Vicentino, 5 dell'Ovest Vicentino, 6 di Vicenza, 12 Veneziana, 13 di Mirano, 14 di Chioggia, 15 dell'Alta Padovana, 18 di Rovigo e 19 di Adria, oltre a numerose altre realtà in tutta Italia. Liquidando il ristoro «a tacitazione di ogni pretesa», la direttrice generale Patrizia Simionato ha anche deliberato «di provvedere al tentativo di recupero di quanto verrà versato», come peraltro prescritto da un decreto della Regione a tutti gli enti che si trovano nelle stesse condizioni. Ma l'impresa sta diventando sempre più difficile e costosa: dalle carte emerge infatti che, al danno del "buco", si è aggiunta pure la beffa del sotterfugio con cui la società debitrice si è eclissata.

VICENZA IN UN ANNO HA SPESO 387.500 EURO PER CAUSE A BUCAREST ORA I CREDITI SOTTO I 40.000 NON SARANNO PIÙ RECLAMATI

Rsa degli orrori, così gli aguzzini hanno limitato le condanne

▶Le motivazioni della sentenza contro gli operatori responsabili di botte e vessazioni

▶Non è stata provata la morte di un'anziana come "diretta conseguenza" delle violenze

IL CASO

VENEZIA È attorno al concetto di "oltre ogni ragionevole dubbio" che ruota la sentenza sulle violenze, vessazioni, botte e umiliazioni avvenute almeno tra il 2019 e il 2023 tra le mura della casa di riposo "Monumento ai Caduti" di San Donà di Piave, in provincia di Venezia. Il dispositivo con le condanne degli imputati, letto dalla giudice Benedetta Vitolo a fine gennaio, aveva lasciato l'amaro in bocca ai familiari delle 29 vittime delle sevizie, in particolare ai familiari di coloro che hanno dovuto piangere una congiunta o che hanno appreso dagli atti processuali cose che non avrebbero mai pensato si potessero verificare. Tanto da far ribattezzare "Rsa degli orrori" quel luogo in cui gli anziani dovrebbero vivere in serenità i loro ultimi anni di vita. Il superamento del "ragionevole dubbio" relativamente al decesso di una anziana ospite oggetto di ripetute sevizie e maltrattamenti, per il giudice non è stato raggiunto nel processo con rito abbreviato che, ricordiamo, non consente la formazione della prova attraverso il contraddittorio ma solo in base agli atti prodotti nel corso delle indagini preliminari.

Le condanne assommano complessivamente a 23 anni di carcere, mentre il Pm che aveva coordinato le indagini, Andrea Petroni, ne aveva chiesti 38, ritenendo assodata l'aggravante della morte causata dalla condotta dei cinque operatori socio-sanitari finiti sul banco degli imputati.

La sentenza è stata da poco depositata e sia il rappresentante dell'accusa che gli avvocati difensori e di parte civile la stanno analizzando in questi giorni. Anche per valutare un'eventuale impugnazione. Il pubblico ministero, rimasto contrariato per il mancato riconoscimento dell'aggravante, sembra orientato a farlo, ma il Codice di procedura penale consente all'accusa di ricorrere solo per Cassazione.

ARRABBIATI Un'assemblea di familiari degli ospiti della Casa di riposo "Monumento ai caduti" di San Donà quando furono divulgate le notizie relative agli episodi contestati

LE CONDANNE

La condanna più pesante, a 8 anni, è stata inflitta a Davide Barresi, 54 anni, già residente in provincia di Catania, attualmente detenuto, l'unico a cui venivano contestate, oltre ai maltrattamenti, anche le violenze sessuali ai danni di otto anziane ospiti. Il Pm ne aveva chiesti 12. Pene ridotte anche per gli altri due detenuti, Fabio Danieli, 47 anni, e Maria Grazia Badalamenti, 62 anni, entrambi di San Donà, condannati rispettivamente a 6 e 5 anni (l'accusa aveva chiesto 10 anni e 8 mesi e 8 anni e 8 mesi). Alle altre due imputate sandonatesi, Anna Pollazzon, 61, e Mergie Rosiglioni, 66 anni, entrambe agli arresti domiciliari, il giudice ha inflitto 2 anni e 4 mesi a testa (3 anni e 4 mesi).

LA MOTIVAZIONE

Due i capi di imputazione: i maltrattamenti aggravati e la violenza sessuale aggravata. Cominciamo dalla morte dell'anziana ospite.

"I periti - scrive il Gup - ricollegano la morte della signora a volte alle fratture del 2 febbraio, altre volte, più in generale, alle plurime fratture costali rinvenute sul corpo e di non certa datazione e quindi non attribuibili agli imputati".

Citando le parole del perito incaricato di dipanare la matassa, il giudice ha sostenuto che "non è possibile nemmeno per i periti stabilire quali tra le varie fratture riscontrate avrebbero condotto a quel "piano inclinato" verso la morte. Espressione, quest'ultima, che al di là di ogni altra considerazione evoca un concetto di probabilità, tipico del diritto civile, piuttosto che di ragionevole certezza, necessaria nel diritto penale... D'altro lato, ad avviso dei periti, le ingiurie e i maltrattamenti avrebbero creato un quadro di stress, che ha inciso sulla persona, debilitandola. Tuttavia, i periti non sono stati in grado di indicare gli elementi clinici ai quali ancorare tale valutazione di stress".

Sulle violenze commesse da Barresi, provate da registrazioni anche video, il giudice non ha avuto dubbi sull'imputabilità dello stesso, visto che dalle difese erano state avanzate riserve sulla sua capacità di intendere e volere con richiesta di perizia, poi negata.

"La richiesta - scrive sempre il Gup - non è supportata da alcun elemento di sostegno... Emergono con evidenza dalla visione delle immagini che l'imputato fosse estremamente attento e circospetto nel trovare il momento giusto per dare sfogo alle sue pulsioni, che erano quindi razionalizzabili e controllabili".

Michele Fullin

NELLA CASA DI RIPOSO DI SAN DONÀ MALTRATTAMENTI E PERFINO MOLESTIE SESSUALI TRA IL 2019 E IL 2023

I FAMIGLIARI DELLE 29 VITTIME ACCERTATE STANNO STUDIANDO LE CARTE PER VALUTARE SE FARE RICORSO IN CASSAZIONE

L'ultimo saluto a Benedetti «Ha fatto della Danieli la Ferrari delle acciaierie»

I FUNERALI

UDINE «I bambini di oggi sono gli uomini e le donne del domani. Continuerai a vivere nel futuro di tutti i bambini che custodiranno in loro l'esperienza di questa comunità educante». Sono state le responsabili dello "Zero-Tredici Educational hub Danieli", dal Nido "Cecilia Danieli" alla scuola secondaria di primo grado, costruiti negli anni accanto allo stabilimento di Buttrio, a prendere per prime la parola nella serie di omaggi a Gianpietro Benedetti, 81 anni, presidente di Confindustria Udine e numero uno del gruppo Danieli. Poi è toccato ad Andrea Carletti, già dirigente dell'Isis "Malignani" di Udine, «quella scuola superiore della quale Benedetti andava sempre fiero di aver frequentato, diventando perito elettronico e poi contribuendo a migliorarne l'offerta».

Il duomo di Udine gremito per l'omaggio a Gianpietro Benedetti (nel tondo)

LA MISSIONE

Una missione, quella per l'istruzione e la formazione dei giovani, poi evoluta anche nella fondazione della Mits Accademy, «uno dei suoi progetti visionari - ha ricordato Ester Iannis, preside dell'Its - ha posto nuove sfide e ci ha indicato come superarli». Quell'Istituto tecnico superiore che troverà sede nel futuro Centro Villalta, l'ex birrificio Dormish del capoluogo friulano, in fase di riconversione, tra gli ultimi impegni presi da Benedetti per la città, come hanno ricordato il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e il suo predecessore Pietro Fontanini. «La figura del presidente ha coniugato nella sua vita l'approccio tradizionale, quasi arcaico, dell'imprenditore friulano duro, del "fare da soli" con quel piglio innovativo nel suo business pronto a disegnare nuovi obiettivi per raggiungerli» ha detto il primo cittadino». Poi la figlia Camilla: «Papà, avrei desiderato che questo momento arrivasse il più tardi possibile. Ma questa è la vita, un ciclo naturale. Le tue virtù, il tuo spirito, continueranno a vivere in tutti i valori che ci hai trasmesso e nelle opere che hai lasciato. Ma soprattutto nei nostri cuori». È stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, a nome della premier Giorgia Meloni e dell'intero Governo, a sintetizzare con una formula matematica quello che ha fatto Benedetti per l'intero Paese: «La Danieli sta alla siderurgia italiana come la Ferrari alle automobili. Ha saputo portare avanti la cultura del lavoro. Vinta una sfida, voleva vincerne un'altra, superare sempre un limite».

David Zanirato

L'OMAGGIO DI UDINE AL NUMERO UNO DEL COLOSSO INDUSTRIALE SCOMPARSO A 81 ANNI: «HA INSEGNATO LA CULTURA DEL LAVORO»

RICORDATO IL CONVINTO IMPEGNO PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI CON LE COMPETENZE TECNOLOGICHE

Vicenza Fu tra i fondatori della Lega Nord

Due ministri e il governatore per l'addio a Stefani

Chiesa gremita a Vicenza per l'addio a Stefano Stefani, tra i fondatori della Lega e protagonista dell'affermazione del Carroccio in Veneto come "braccio destro" di Bossi. Più volte Sottosegretario, ha ricevuto il saluto commosso di amici e autorità politiche: in prima fila il sindaco di Vicenza, Giacomo Possamai, il Governatore del Veneto Luca Zaia e due ministri in carica, vecchi amici di Stefani: Giancarlo Giorgetti e Roberto Calderoli. Tra gli altri i parlamentari Erik Pretto, Erika Stefani e Mara Bizzotto della Lega, Pierantonio Zanettin di FI, il presidente del Consiglio Regionale veneto Roberto Ciambetti, l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin, l'ex presidente della Provincia Manuela Dal Lago e l'ex sindaco Enrico Hullweck.

Vede l'avversario a terra Bimbo di 8 anni si ferma mentre sta per fare gol

▶Il gesto di fair play di un piccolo calciatore del Sacca Fisola durante un torneo a Jesolo

▶A un passo dalla porta Niccolò ha lasciato lì il pallone per assistere l'avversario in difficoltà

LA STORIA

JESOLO Stava per far gol, ma si è accorto che un giocatore dell'altra squadra era a terra e non stava bene: ha lasciato lì il pallone ed è corso dal "collega" per sincerarsi delle sue condizioni. Un gesto di fair play che difficilmente si vede sui campi di serie A, figurarsi in quelli di periferia. E a maggior ragione se il protagonista è un bimbo di soli otto anni che ha dimostrato di aver ben capito quali sono le vere priorità della vita, infischiandosene della possibile marcatura.

IL FATTO

Il 25 aprile scorso si è tenuto il "Torneo di Jesolo - Sesto memorial Fregonese - categoria primi calci 2015" a cui ha partecipato anche la squadra veneziana del Sacca Fisola. I giovani biancorossi stavano disputando una delle gare contro una squadra del trevigiano, il Sant'Elena, quando uno dei piccoli calciatori in campo ha passato la palla al compagno, centrando però in pieno un avversario all'altezza della bocca dello stomaco. Il bimbo si è accasciato a terra, ma nel frattempo la palla era carambolata sui piedi di Niccolò Battistuzzo che si è così trovato tutto solo davanti alla porta avversaria. Sarebbe stato un facile gol, se non fosse che il veneziano si è girato, ha visto l'avversario a terra, ha fermato la palla lasciandola lì e gli è corso incontro assieme a tutti i compagni, per assicurarsi che stesse bene. Niente di grave, fortunatamente, per il piccolo atleta del Sant'Elena, ma il gesto compiuto da Battistuzzo ricorda in qualche modo quanto fatto da Di Canio quando giocava nel West Ham. In quell'occasione il portiere si era infortunato e al momento della ricezione del passaggio da parte del compagno, il 10 della squadra inglese aveva fermato il gioco prendendo la palla con le mani per favorire il soccorso al calciatore in difficoltà.

IL GIOCATORE DEL SANT'ELENA DI TREVISO COLPITO DA UNA PALLONATA ALLA BOCCA DELLO STOMACO SI È SUBITO RIAVUTO

IL MESSAGGIO

Dai campi di periferia se ne sentono purtroppo di tutti i colori. Genitori che inveiscono con gli arbitri, pugni e pedate tra avversari, squalifiche ai giocatori che arrivano anche a mesi, squadre che si ritirano dai campionati per protesta. Questa volta da Sacca Fisola, piccola realtà nell'isola della Giudecca, a Venezia, arriva però un segnale che qualcosa di buono si può insegnare ai bambini, a partire dal rispetto e dall'educazione. Lino Garbisi, direttore sportivo della società, ricostruisce quanto accaduto: «Appena visto l'episodio tutti noi adulti ci siamo sincerati che l'avversario stesse bene, poi abbiamo detto bravi ai nostri ragazzini che erano corsi dall'infortunato, a cominciare da Niccolò, che avrebbe potuto fare gol e invece si è fermato». Il dirigente chiarisce come siano proprio questi i valori che la società cerca di instillare nei giovani: «Per noi è fondamentale che i ragazzi si divertano, ma al contempo lo spogliatoio è un modo per imparare a rispettarsi e stare insieme all'altro. È una piccola società civile all'interno di un gruppo dove ognuno deve cercare di fare del proprio meglio. Per questo, secondo noi, tutti devono giocare. A turno ci deve esser spazio per chiunque, perché lo sport a queste età deve insegnare prima di tutto educazione, rispetto e che la vita non è solo fare gol».

L'ORGOGLIO DEI GENITORI «È STATO ALTRUISTA»

La mamma Manuela racconta: «Niccolò mi ha spiegato che voleva esser sicuro che l'avversario stesse bene e che i "grandi" presenti se ne sincerassero»

L'ORGOGLIO

L'episodio è stato comprensibile motivo di orgoglio per i genitori, Roberto Battistuzzo e Manuela Reghelini, che spiegano: «Fa molto piacere che un bambino di otto anni abbia avuto la sensibilità di fermarsi, in quello che era il loro primo torneo, dimostrando vero spirito altruista». Cuore di mamma coglie l'occasione per spiegare che il bimbo è così sempre: «È un buonissimo ragazzino, di cuore, allegro, gentile. Io non sono una che fa tanti complimenti, se non quando li merita. Però quando le maestre di scuola mi dicono che è educato e buono, allora ho già vinto». Tornando al gesto, Manuela Reghelini conclude: «Gli è venuto spontaneo, mi ha spiegato che voleva esser sicuro che l'avversario stesse bene e che i "grandi" se ne sincerassero». Contento anche l'allenatore Alessandro Fae: «Si è fermato lasciando lì il pallone, è stato davvero un bel gesto, sono questi i valori che cerchiamo di trasmettere».

Tomaso Borzomì

IL DIRIGENTE DEL CLUB VENEZIANO «FA PIACERE, È QUELLO CHE CERCHIAMO DI TRASMETTERE AI NOSTRI TESSERATI»

DALLA PUBBLICITÀ ALLE LACRIME
Chiara Ferragni a sinistra con i pandori della contestata pubblicità; qui a fianco in lacrime da Fabio Fazio

"Divorzio" tra Community e Ferragni Non seguiva i consigli dell'agenzia

IL CASO

TREVISO Doveva essere la carta vincente per raddrizzare l'immagine pesantemente incrinata dopo il "pandoro-gate", l'inchiesta conseguente e le polemiche furibonde che hanno riempito media e social per mesi. Ma alla fine anche Community, agenzia trevigiana di comunicazione fondata e diretta da Auro Palomba e specializzata nel gestire i casi mediaticamente più complessi, ha deciso di lasciare Chiara Ferragni. Una scelta fatta senza troppi clamori, maturata nei giorni scorsi e venuta alla luce solo nelle ultime ore. Alla base della decisione c'è un'insanabile differenza di vedute sulla strategia comunicativa da tenere per ridare nuovo slancio alla figura dell'influencer più famosa d'Italia, che proprio sull'immagine ha costruito un vero e proprio impero finanziario. Da Community, che ha sedi a Treviso, Milano e Roma, non filtra nulla. Le bocche restano cucite. Ma la rottura è confermata. La strategia elaborata dal team di professionisti incaricato di seguire la Ferragni non è, in pratica, mai stata messa in pratica dalla diretta interessata. E questo, alla lunga, ha logorato il rapporto. Fino al divorzio.

LA STORIA

Community è stato uno dei principali player nella task-force creata dall'influencer per cercare di risolvere una matassa intricatissima. E non era stata scelta a caso. In oltre vent'anni di attività, l'agenzia trevigiana ha accumulato una profonda esperienza che le ha consentito di gestire alcuni casi di comunicazione a dir poco delicati. Si è occupata del crac Parmalat e Cirio, del dopo Calciopoli affiancando la Juventus, ma anche quelli di Guido Barilla, del Ponte Morandi, Ilva, dell'Ospedale San Raffaele e di Standard & Poor's. E quando è scoppiato il caso della pubblicità del pandoro teoricamente fatta per beneficenza ma in realtà dai fini a quanto pare molto diversi, Ferragni ha pensato bene di cercare aiuto. Anche lei, che nel corso degli anni è stata in grado di trasformare in oro qualsiasi cosa venisse affiancata alla sua immagine e di lanciare messaggi efficanti come pochi altri, si è ritrovata nella condizione di non sapere cosa fare. E si è rivolta quindi ad altri professionisti. Con scarsissimi risultati. Un segnale del disastro imminente è stato il video teoricamente riparatore postato sui social dopo l'esplosione dello scandalo, quello in cui con espressione dimessa e piangente Ferragni ha provato a scusarsi ammettendo l'errore di comunicazione nella vicenda pandoro. Il risultato è stato l'esatto opposto. E la sua immagine è ulteriormente peggiorata. Gli esperti di Community hanno provato a indicare la strada migliore da intraprendere, le mosse giuste da fare e le cose da dire. Ma non sono stati ascoltati. Del resto è anche complicato pensare che chi viene ritenuto, a torto o a ragione, un "guru" della comunicazione come Ferragni accetti di farsi dire da altri come comportarsi. Inevitabile quindi la separazione. I bene informati dicono che tutto sia avvenuto in piena serenità. Ma la scelta dell'agenzia è stata netta: impossibile andare avanti.

LA SOCIETÀ TREVIGIANA ERA STATA INCARICATA DALL'INFLUENCER DI RILANCIARNE L'IMMAGINE DOPO IL "PANDORO-GATE" E RELATIVE POLEMICHE

SECONDO ALCUNE INDISCREZIONI LA ROTTURA SI SAREBBE CONSUMATA PER LE INSANABILI DIVERGENZE SULLA STRATEGIA

IL QUADRO

Sul fronte giudiziario, la posizione della Ferragni si è aggravata dopo il pronunciamento del tribunale di Torino, che ha certificato l'operazione pubblicitaria finita nel centro del mirino come "pratica commerciale scorretta". Una formula che ha accolto il ricorso presentato dalle associazioni dei consumatori. Nelle ultime settimana Ferragni ha dovuto incassare anche l'addio di marchi storici che l'avevano scelta come testimonial. L'ultimo in ordine di tempo è la Pantene: altro colpo non da poco.

Paolo Calia

Udine / Il testamento di un imprenditore

Lascia l'azienda vinicola ai dipendenti

CODROIPO (UDINE) Aveva promesso che avrebbe lasciato tutto ai suoi dipendenti e così ha fatto. Piero Pittaro, imprenditore friulano scomparso a 89 anni il 24 marzo, ha deciso di lasciare la maggioranza della sua azienda vinicola, fondata all'inizio degli anni 70, ai suoi 9 fidati collaboratori. A prendersi cura dell'azienda saranno ora lo storico enologo e braccio destro di una vita, il perito agrario, la contabile, l'addetto commerciale, gli uomini di cantina e di vigneto. Una donazione vera e propria che, all'apertura del testamento, ha sorpreso gli interessati, tutte persone della zona di Codroipo, che lavorano alla Vigneti Pittaro da oltre 10 anni. A breve costituiranno una nuova società. La parola d'ordine è continuità e valorizzazione del marchio, che resta friulano, con 85 ettari di vigneti tra proprietà e affitto nelle Grave del Friuli, 300mila bottiglie vendute ogni anno, con una quota di export pari al 35/40%. «Ogni tanto in lingua friulana ci diceva, 'Us lassi dut a vualtris' ('Lascio tutto a voi'), ma francamente pensavamo che Piero scherzasse» ha raccontato Stefano Trinco, l'enologo del gruppo.

La banda degli scrocconi che pianifica i blitz su Fb: razzia alle inaugurazioni

▶Pordenone, si moltiplicano i casi di "imbucati" che si presentano agli eventi

▶Avrebbero anche una chat che li riunisce e si passano informazioni per fare bottino

IL CASO

PORDENONE La "banda degli imbucati", ma anche gli "scrocconi seriali". Sono diventati una sorta di incubo per tutti quelli che devono inaugurare un nuovo negozio, l'apertura di una attività o qualsiasi altra cosa che preveda un brindisi e qualche tartina per iniziare con il piede giusto. Planano come avvoltoi sulle carcasse, solo che in questo caso le prede sono i tavoli imbanditi e le bottiglie di vino che restano incustodite tra i bicchieri e i piatti di plastica. E una volta arrivati fanno strage di tutto quello che c'è da mangiare e bere: tartine, pizzette, tramezzini e se sono fortunati e l'inaugurazione è di quelle "importanti" riescono pure a ingurgitare primi piatti di pasta, calda o fredda fa poca differenza, qualsiasi tipo di formaggio e giù di gomito con gli insaccati da tagliare. Quando se ne vanno resta poco o nulla sul tavolo. Chi li ha visti all'opera, li ha paragonati alle cavallette di biblica memoria.

L'ORGANIZZAZIONE

Succede anche questo alle inaugurazioni di nuove attività che - per fortuna - continuano ad esserci anche se i tempi di crisi invogliano ben poco ad aprire nuovi negozi. Scrocconi in grande stile, solo che questa volta potrebbero essere stati individuati da alcuni commercianti che avevano deciso di fare una piccola festa alzando le nuove serrande.

LA TESTIMONIANZA DI UN GESTORE: «IN POCHI MINUTI TUTTE LE CIBARIE PER L'INTERA CERIMONIA ERANO SPARITE»

CAVALLETTE **Alle inaugurazioni è sempre più frequente l'arrivo di scrocconi che fanno piazza pulita del cibo intercettando sui social gli annunci degli eventi** (foto d'archivio)

Per la verità che la "banda degli imbucati" fosse reale a Pordenone e sul territorio della provincia e non una leggenda metropolitana, come magari avviene per altre storie simili, lo avevano constatato tempo fa alcuni esercenti che avevano inaugurato i loro locali. All'esterno, infatti, avevano allestito un banco con un prosciutto già tagliato, una porchetta bella grossa, diversi chili di pane e alcune bottiglie di vino ricercato. Alcuni ospiti erano già arrivati, in gran parte amici o comunque frequentatori dell'attività precedente. «Ad un certo punto - racconta l'oste della trattoria che inaugurava la nuova gestione e che preferisce restare anonimo per evitare rappresaglie - mi sono accorto che il banchetto esterno dove avevo sistemato il rinfresco era circondato da diverse persone. Non ci ho fatto subito caso, anzi, ero contento, perché c'era parecchia gente. Solo che pochi minuti dopo gran parte della roba esposta che doveva servire per l'intera cerimonia, era sparita. Ho visto anche una ventina di persone che avevano in mano due, tre piatti stracolmi. Due avevano anche altrettante bottiglie di vino. Si sono seduti all'esterno, hanno mangiato e poi se ne sono andati».

LE RICERCHE

Si trattava di persone che non erano clienti del precedente locale, non erano amici e neppure conoscenti dell'oste. Perfetti sconosciuti. «Il giorno dopo - racconta ancora - ho voluto sincerarmi con altri colleghi che avevano aperto da poco e che avevano fatto piccoli rinfreschi e praticamente tutti erano stati "assaliti" da questa banda di scrocconi. Tra noi, avevamo tutti una cosa in comune: per avvertire le persone della festa avevamo scritto sui social dell'appuntamento segnando l'ora e il luogo». Ecco fatto: imbucati, scrocconi e pure tecnologici. Già, perché è evidente che la "banda delle cavallette" aveva cercato i luoghi dove ritrovarsi su Facebook ed era partita con la spedizione punitiva. Non è ancora tutto. Sembra, infatti, ma non ci sono ancora prove concrete anche se sono in parecchi a cercarle, che la banda degli imbucati abbia pure una sorta di chat sulla quale darsi appuntamento per il prossimo banchetto da saccheggiare. Intanto una controffensiva è stata presa: alle prossime inaugurazioni ci sarà un invito ufficiale in carta e il banchetto, dove possibile, sarà all'interno e ben sorvegliato. Chissà se sarà sufficiente.

Loris Del Frate

SCATTANO LE PRIME CONTROMISURE: INVITO UFFICIALE IN CARTA E BANCHETTI SOLO ALL'INTERNO CON SORVEGLIANZA

In migliaia per il raduno dei bassotti

LA CURIOSITÀ

CURATRICE Elisa Bozza

VENEZIA Dopo lo straordinario successo delle precedenti edizioni, c'è attesa per il terzo raduno nazionale dei bassotti, in programma oggi a partire dalle 9,30 in via Aquileia 39 a Santa Maria di Sala (Venezia), alla Scuderia B19 ASD di Elisa Bozza, nell'ambito di un appuntamento che gode del patrocinio del Comune ma che è stato organizzato appunto dal gruppo Amici Bassotto Club, il quale si occupa della tutela della razza. Parteciperanno espositori, allevatori e tanti appassionati.

Lo scenario è splendido in mezzo alla campagna, tra le scuderie circondate da una straordinaria coltivazione di rose e in questo contesto alle 10 è previsto l'inizio dei giudizi, con la sfilata a cui presenzieranno gli oltre cento esemplari iscritti al concorso, provenienti da tutta Italia. I giudici sono Claudio De Giuliani e Claudio Montefusco. Nel pomeriggio, poi, sono in scaletta gli "spareggi" fino ad arrivare a decretare il "bassotto più bello", e poi un premio speciale verrà attribuito dalla giuria pure alla femmina ritenuta più carina.

A seguire è previsto un altro attesissimo evento curato dalla stessa Elisa Bozza, cioè il grande spettacolo "Caballos Caballos" con Samuel dj set: è facile prevedere che ci sarà il pienone, tenuto conto che nell'edizione dello scorso anno, erano stati oltre 3mila i giovani intervenuti alla kermesse musicale.

L'ESPERTO

«La mattina - spiega Luca Isoli, uno degli organizzatori - ci sarà la valutazione tecnica, in cui i bassotti saranno misurati e visti in movimento dai 2 giudici specialisti della razza. I cagnolini verranno suddivisi in base alle tre taglie, a seconda della circonferenza toracica (standard, nana e kaninchen), e per le tre varietà di pelo (corto, duro e lungo) e quindi la proclamazione del vincitore è prevista verso le 15,30. Non mancherà la solidarietà grazie alla presenza dell'associazione di volontariato "Bassotti e poi più" che si occupa del recupero e dell'adozione di cagnolini meno fortunati per motivi diversi: fa una grande azione per la razza e ed è importante che abbia uno spazio dedicato». «Il raduno - ha concluso - è un evento importante, che unisce sia l'aspetto tecnico-valutativo, che quello morfologico della razza, ma ha anche lo scopo di avvicinare sempre più gli appassionati a questi straordinari cani».

Nicoletta Cozza

La scuola manda in gita solo chi ha i voti alti Valditara: «Scelta errata»

LA POLEMICA

TORINO In gita ci va solo chi ha almeno la media del sette. La selezione di una scuola di Torino, basata esclusivamente sul rendimento in classe ha scatenato una marea di polemiche, incluse quelle del ministero dell'Istruzione. L'istituto si è giustificato dicendo che non c'era posto per tutti e in qualche modo ha dovuto selezionare i partecipanti. «Forse avremmo potuto scegliere un criterio coinvolgendo i ragazzi, anziché decidere di far fare l'esperienza a Radio24 solo a chi aveva raggiunto almeno la media del sette - spiega la dirigente dell'istituto "Tommaseo" di Torino, Lorenza Patriarca, consigliere comunale del Partito Democratico -, ma non si accusi di non essere una scuola inclusiva per questo. Il nostro motto è tutti diversi, tutti speciali, tutti insieme».

LA SELEZIONE

La vicenda è venuta a galla dopo che alcuni genitori hanno segnalato il caso. Un'intera classe doveva partecipare al progetto "Riconnessioni". Ragazzi di 14 e 15 anni alle prese con un podcast, ma quando è arrivata l'ora di passare dalla teoria alla pratica, cioè di andare in gita a Milano nella redazione di Radio24, non c'è stato posto per tutti. «Il criterio scelto per la selezione dei quindici è quello del merito – si legge nel verbale del consiglio di classe –. I selezionati verranno comunicati direttamente dai professori». E sul diario dei ragazzi è apparso questo: «Gli allievi partecipanti sono stati selezionati in base agli esiti del primo quadrimestre e alle necessità di recupero». Qualche alunno ha patito il fatto di essere stato escluso e ne ha parlato coi genitori, che anziché rivolgersi alla scuola, hanno voluto denunciare il tutto pubblicamente: «La scuola non può essere repressiva nel merito. Come si fa a lasciare in classe studenti che fanno più fatica degli altri perché non rientrano nella media dell'8? La scuola deve garantire l'accoglienza». A restare a casa sono stati in otto, due sono studenti con disturbi dell'apprendimento, uno è ipovedente.

I GENITORI DEI RAGAZZI ESCLUSI CONTESTANO. LA DIRIGENTE: «SCELTO CHI ERA PIÙ INTERESSATO» MA IL MINISTRO MOSTRA DI NON CONDIVIDERE

La preside non ha però condiviso questa etichetta della scuola e ha cercato di spiegare meglio l'accaduto. «Non ho partecipato alla scelta del consiglio di classe, forse avremmo potuto coinvolgere gli stessi studenti nell'individuare un criterio reso necessario dal fatto che la redazione di Radio24 non permetteva l'accesso a più di 15 alunni della nostra scuola, avendo coinvolto in questo progetto altri istituti. Tuttavia, non contesto la decisione adottata dalle docenti. Il verbale del consiglio è stato pubblicato a suo tempo e chi avesse voluto contestarlo poteva farlo prima dell'uscita a Milano e senza coinvolgere i media».

MINISTRO Giuseppe Valditara

LE DIVISIONI

La preside è amareggiata. Gli stessi genitori rappresentanti della classe coinvolta si sono dissociati da chi, invece, ha interpellato i media e ora chiedono un'assemblea urgente per chiarire. Intanto l'Ufficio scolastico regionale ha chiesto una relazione sui fatti accaduti alla dirigente. «Questa sezione – sottolinea Patriarca – fa il tempo prolungato e partecipa continuamente a dei progetti dove mai nessuno è stato escluso. Abbiamo una presenza di ragazzi con bisogni educativi speciali tra le più alte ma tutti partecipano a tutte le attività compresi i 48 disabili. Potevamo scegliere qualsiasi altro metodo di selezione ma questo è stato trasparente. E non è vero che abbiamo premiato il merito. Non è così. Abbiamo scelto chi ha dimostrato durante l'anno più interesse e curiosità, è diverso».

IL MINISTERO

A Roma non la pensano così. «La scelta di non coinvolgere alunni con disabilità nella gita didattica organizzata dall'Istituto Tommaseo di Torino non è condivisibile. Il merito a cui noi puntiamo – sottolinea in una nota il ministro per l'Istruzione e il Merito Giuseppe Valditara – non ha come riferimento la media aritmetica in pagella, ma l'impegno e la costanza nel realizzare i propri personali talenti. Se poi la scelta di ridurre a soli 15 studenti gli ammessi alla visita è stata fatta dalla struttura ospitante, credo che si potesse chiedere ed ottenere una eccezione facendo proprio riferimento alla necessità di una didattica inclusiva».

Erica Di Blasi

La gogna social e il suicidio «Non c'è stata istigazione»

▶Il caso della ristoratrice di Lodi, finita nella bufera dopo una recensione fake

▶La procura chiede l'archiviazione dopo 4 mesi di indagini dell'inchiesta contro ignoti

L'INCHIESTA

ROMA «Insussistenza di fatti penalmente rilevanti». La procura di Lodi, dopo quattro mesi di indagini, manda in archivio con queste motivazioni il fascicolo per istigazione al suicidio sulla morte di Giovanna Pedretti. La ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano si era gettata nel fiume Lambro, lo scorso 14 gennaio, dopo essere finita al centro di una bufera mediatica sui social, con pesantissimi attacchi, per una risposta di civiltà a una recensione online che criticava la presenza di gay e disabili nel suo locale e che si è scoperta fasulla. Erano stati avanzati dubbi sull'autenticità ed era partita la gogna, con la donna accusata di volere utilizzare la finta recensione a fini pubblicitari. Ma per i pm, gli attacchi degli hater e le critiche non avrebbero avuto alcun ruolo sulla scelta di togliersi la vita da parte della donna: «Non vi è stato alcun contributo di terze persone». Nessuno l'ha aiutata, nessuno ha istigato Giovanna, che da tempo appariva provata. È quanto emerso dall'analisi del primo telefonino della donna, mentre il secondo, recuperato ma imbevuto d'acqua accanto al cadavere, era ormai compromesso. Nessuna colpa di giornalisti e blogger che avevano messo in dubbio l'autenticità del post. E nessun dubbio sul fatto che la ristoratrice abbia fatto tutto da sola: il suo percorso da casa al luogo della morte è stato ripreso interamente da telecamere.

LE MOTIVAZIONI

La donna «si è suicidata per annegamento dopo numerosi tentativi autolesivi a mezzo di uno strumento da taglio non capace di lesioni profonde», ha sottolineato la procura in una nota diffusa ieri con la quale ha comunicato la richiesta di archiviazione del fascicolo contro ignoti. «È noto - si legge - che il suicidio è avvenuto pochi giorni dopo che la signora Pedretti aveva pubblicato sul sito Facebook della propria pizzeria di Sant'Angelo Lodigiano la foto di un'apparente recensione negativa al locale, contenente caratteri discriminatori sul piano degli orientamenti sessuali e della disabilità, con l'aggiunta di un proprio commento». E i pm evidenziano che «la pubblicazione aveva avuto - in breve lasso temporale - ampio risalto mediatico, prima al livello locale e poi nazionale (stampa e televisione), con numerosi interventi e polemiche sia sul contenuto discriminatorio dell'apparente recensione, sia sulla risposta della signora Pedretti, e in seguito sulla verità o falsificazione della recensione stessa; sono intervenuti nella polemica anche alcuni blogger e personaggi noti nel mondo dei social network». La Procura rivela inoltre che «le indagini svolte hanno chiarito che la apparente recensione pubblicata su Facebook non è genuina».

LA DONNA SI ERA BUTTATA NEL LAMBRO DOPO LE POLEMICHE SUL TENTATIVO DI FARSI PUBBLICITÀ REPLICANDO A UN POST DISCRIMINATORIO

IL SUICIDIO

Giovanna era uscita poco dopo le 4 di notte del 14 gennaio da casa, aveva fatto più soste, una, in particolare, nel luogo dove anni fa si era suicidato il fratello. Poi era arrivata sulle rive del Lambro, alle porte di Sant'Angelo, dove si era suicidata. Nessuno la seguiva e la donna non ha telefonato né ricevuto telefonate. Questo hanno stabilito le indagini dei carabinieri di Lodi, che la procura ha definito minuziose e che hanno appurato come il post con la recensione non fosse «genuino».

LE REAZIONI

«Nessuno ha indotto nessuno al suicidio. La recensione era falsa» ha scritto sui social Selvaggia Lucarelli che, con il compagno Lorenzo Biagiarelli, aveva messo in dubbio l'autenticità del post, ricevendo a sua volta critiche dopo la morte di Giovanna. «La stampa ha mentito due volte. Dando una notizia falsa sulla recensione - ha aggiunto la Lucarelli - e dando una notizia falsa sui responsabili di una morte. Una storia squallida e meschina che racconta bene il sistema». Intanto la famiglia di Giovanna, informata immediatamente della richiesta di archiviazione del procuratore Maurizio Romanelli, si riserva di opporsi ma questa opzione appare, attualmente, molto remota. Marito e figlia, che solo lo scorso aprile hanno riaperto il locale trasformandolo in una pizzeria da asporto, continuano a richiedere a tutti il rispetto della privacy e del loro dolore.

Val.Err.

PER I PM GIOVANNA ERA PROVATA DA TEMPO: «NON CI SONO ELEMENTI PENALMENTE RTILEVANTI»

È un mistero la scomparsa dell'insegnante di ballo

▶Lanciano, Milena sparita da sei giorni: si infittisce il giallo

IL CASO

LANCIANO Diventa sempre più un mistero la scomparsa di Milena Santirocco, 54 anni, di Lanciano (Chieti) sparita da sei giorni da Torino di Sangro. Dell'insegnante di ballo e fitness nessuna traccia dopo le massicce ricerche e perlustrazioni da parte dei vigili del fuoco, Protezione civile, sommozzatori, Guardia costiera che ieri hanno pattugliato il mare Adriatico fino a Termoli, con droni ed elicotteri. Proprio ieri la base operativa è stata spostata di una decina di chilometri a sud, a Casalbordino Lido, dal lungomare di Torino di Sangro, dove lunedì pomeriggio è stata ritrovata la Renault Clio di Milena, che era aperta e aveva anche una ruota bucata con un chiodo. Ieri a Casalbordino è arrivata anche Alessia Natali, responsabile abruzzese di "Penelope", l'associazione che si occupa delle persone scomparse, accompagnata dall'avvocato Antonio Cozza, del Foro di Perugia. Sarà "Penelope" ora a patrocinare legalmente i figli di Milena, Manuel e Denis, e i familiari. I figli hanno anche distribuito su tutta la costa il volantino di Sos di Penelope, con dati e foto della madre.

Vengono ancora perlustrati mare, spiagge, la ciclopedonale Via Verde e la Lecceta di Torino di Sangro, dove Milena andava spesso e dove domenica scorsa, alle 18.37, si è verificato l'ultimo aggancio alla cella telefonica. Il telefonino di Milena è stato ritrovato spento e il profilo Facebook cancellato. Le ultime foto scattate mentre era al mare le ha inviate su whatsapp alle 15.38. Nessun rilievo investigativo viene dato alla circostanza che a ottobre Milena si era rivolta a un parroco per chiedere una benedizione per la sua attività lavorativa. Era preoccupata per la sua palestra "Paso Melodia" dove aveva anche trovato negli angoli oggetti ritenuti "malefici". Si era rivolta a padre Pius Chittilappilly, religioso indiano della parrocchia di San Pietro ed esorcista della Diocesi di Lanciano-Ortona. «Venne con un amico e collaboratore per chiedere una benedizione - ha raccontato - era spaventata per gli oggetti trovati. E' tornata giorni dopo a chiedere ancora una benedizione per la palestra, ma era tranquilla e serena, una bella persona». Solo benedizione e nessun esorcismo, quindi, emerge dalle verifiche della polizia che ritiene l'episodio troppo datato per essere correlato alla scomparsa di Milena. La stessa famiglia respinge illusorie speculazioni sulla sua vita privata. Le indagini sono coordinate dal Pm di Vasto, Silvia Di Nunzio. Si attende anche la perizia scientifica sull'auto per capire se qualcuno abbia lasciato tracce.

SCOMPARSA Milena Santirocco

Enzo, morto sul lavoro come il padre Tragedia nello zuccherificio di Brindisi

LA TRAGEDIA

BRINDISI Il padre era morto dopo essere caduto da una scala, mentre potava un albero in campagna. Nove anni dopo un altro incidente sul lavoro si è portato via il figlio. Vincenzo Valente, 46 anni, è rimasto incastrato nel nastro trasportatore della zuccherificio dove lavorava, la Srb di Brindisi, sulla strada del Fiume Piccolo. Il nastro ha lacerato il braccio dell'uomo provocando un'emorragia. Vincenzo è morto dissanguato. È accaduto nella notte fra venerdì e sabato. «Erano due persone speciali unite da un drammatico destino»: è il pensiero che unisce da ore la piccola comunità di Latiano, a circa 20 chilometri da Brindisi, dove vive la famiglia Valente.

L'INCIDENTE

Il corpo del 46enne, dipendente di una ditta esterna, è stato recuperato dai vigili del fuoco, in quanto si trovava ad un'altezza di oltre 10 metri. Non è chiaro cosa possa aver provocato l'incidente nell'area nel nastro 6 e se i sistemi di sicurezza, in caso di pericolo improvviso, si siano attivati come da procedure. Risposte definitive a queste domande potranno giungere solo nelle prossime settimane, terminate le fasi di accertamento della procura.

LA MORTE DEL PADRE

Erano le 15 circa dell'11 febbraio 2015. Cosimo Valente era tra le campagne di Latiano, in contrada Danusci, per dare una mano a un amico - in un terreno agricolo di proprietà di quest'ultimo - con la potatura degli alberi. Sembrava filare tutto liscio - d'altra parte, il 65enne non era un novellino del settore - quando a un tratto un ramo aveva ceduto sotto il suo peso e si spezzò. L'uomo era precipitato per alcuni metri al di sotto della pianta e quella caduta si era rivelata per lui fatale: vano l'intervento dei soccorritori del servizio 118, il tentativo disperato di rianimarlo. Al loro arrivo, infatti, il cuore di Valente aveva già smesso per sempre di pulsare. L'incidente aveva gettato nello sconforto un'intera comunità, da cui Cosimo era molto conosciuto e apprezzato per essere una persona semplice, umile e dedita tanto alla famiglia quanto al lavoro.

IL 46ENNE DISSANGUATO DOPO ESSERE RIMASTO INCASTRATO CON UN BRACCIO IN UN NASTRO

LE REAZIONI

Qualità che, anche a dire del sindaco di Latiano Mino Maiorano, erano state ereditate dal figlio Vincenzo. Ciò che nessuno avrebbe mai immaginato è che quest'ultimo potesse ereditare dal padre, neppure dieci anni dopo, persino il modo di morire. Cosimo in campagna, Vincenzo in città ma pur sempre da operai: l'uno agricolo, l'altro industriale. Latiano piange un altro suo figlio e lo stesso primo cittadino pondera se proclamare, nel giorno dei funerali, il lutto cittadino (sebbene i prossimi saranno i giorni della festa compatronale in onore della Madonna di Cotrino; patrona è Santa Margherita). La morte sul lavoro e per lavoro del 46enne Vincenzo assume connotati che esulano dal sempre dramma familiare e riporta il pensiero a meno di tre giorni prima, quando in occasione del Primo Maggio si è in ogni dove parlato di morti bianche e sicurezza dei lavoratori. Se sulle misure di sicurezza - sufficienti o no - saranno forze dell'ordine e magistratura a indagare, un fatto è certo: Vincenzo Valente è morto mentre era all'opera per una ditta esterna incaricata della manutenzione del nastro trasportatore numero 6 che collega lo zuccherificio e il porto di Brindisi, molo di Costa Morena Est. Qualcuno a Latiano se la prende col destino accanitosi contro quella stessa famiglia nel breve volgere di nemmeno un decennio, qualcun altro resta incredulo e sgomento di fronte all'accaduto: Vincenzo, come suo papà Cosimo, era un operaio esperto. Qualcosa, poco dopo la mezzanotte di ieri, è andato storto. Resta da capire cosa, perché e - nel caso - le eventuali responsabilità. Intanto però le organizzazioni sindacali, anche quelle territoriali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila, con le Rsu aziendali, hanno già annunciato una giornata di sciopero «sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro che costituisce un imperativo». «Un dramma senza fine per questa famiglia già provata per la tragedia del 2015. È incredibile quanto il destino sia crudele delle volte» riferisce in lacrime un amico d'infanzia di Vincenzo Valente.

Vincenzo Valente (46 anni), è morto durante il suo turno di lavoro, dopo la mezzanotte, nello zuccherificio Srb di Brindisi. Il nastro gli ha lacerato il braccio provocando un'emorragia

Danilo Santoro
Eliseo Zanzarelli

LAVORAVA PER UNA DITTA ESTERNA, ORA LA PROCURA VERIFICHERÀ SE NON SIANO SCATTATI I SISTEMI DI SICUREZZA

Economia

OPENAI SFIDA GOOGLE, PRONTA A LANCIARE IL SUO MOTORE DI RICERCA

Sam Altman
Ad di OpenAi

economia@gazzettino.it

G | Domenica 5 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Cibo, corre il made in Italy l'export supera 53 miliardi

▶Parte Cibus: in fiera sempre più espositori
Il giro d'affari del settore vale 193 miliardi

▶Crescono i prodotti proteici o per allergici
Il faro sui prezzi: listini più alti del carovita

L'EVENTO

ROMA Pandemie, guerre, congiuntura e difficoltà economiche non fermano l'agroindustria italiana. Ogni tanto può momentaneamente rallentare, ma alla fine macina record su record. Così martedì a Parma per l'apertura della 22esima edizione del Cibus, il settore potrà festeggiare il nuovo primato nell'export raggiunto nel 2023: oltre 53 miliardi di euro, con una crescita del 7% rispetto all'anno precedente. «Siamo – afferma Paolo Mascarino, presidente di Federalimentare – il primo settore che si rivolge direttamente ai consumatori internazionali con i propri marchi e prodotti unici e inimitabili, rappresentando quindi un vero alfiere del Made in Italy nel mondo».

PARMA Una delle passate edizioni di Cibus, la fiera dell'agroindustria italiana che si inaugura in settimana con oltre tremila espositori

Il quadro completo del comparto sarà reso noto durante l'inaugurazione della maggiore fiera agroalimentare italiana e nel corso dell'assemblea annuale di Federalimentare alla quale parteciperanno Adolfo Urso, ministro per le Imprese e il Made in Italy, e Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare. Il dato definitivo del giro d'affari dell'industria alimentare nel 2023 parla quindi di una realtà sana e performante con un valore pari a 193 miliardi di euro, il 15,6% del totale del fatturato del resto dell'industria italiana.

I PRODOTTI PIÙ VENDUTI

«Ma oltre a generare prodotti e occupazione, con le sue attività, – aggiunge Mascarino – il settore contribuisce alla sicurezza alimentare e al benessere degli italiani, a dimostrazione del suo elevato valore sociale». Dopo il successo del Vinitaly di tre settimane fa, adesso tocca al Cibus stabilire nuovi record, a partire dal numero di espositori – oltre 3 mila, mai così alto – e dalla presenza di 2 mila buyer della grande distruzione internazionale già accreditati.

SARÀ L'ANNO DEI PAESI DELL'AREA ASEAN, CON IL RITORNO DELLA CINA, LA GRANDE ASSENTE DURANTE LA PANDEMIA

È anche l'anno dei Paesi dell'area Asean, con il ritorno della Cina, la grande assente durante la pandemia, e un'importante delegazione dal Giappone. All'appuntamento le aziende italiane, oltre ai prodotti della migliore tradizione, arrivano con un migliaio di proposte innovative, in sintonia con le tendenze gradite dai consumatori. Per esempio, i cibi proteici nel 2023 hanno aumentato le vendite del 19,6% e quelli con minor apporto di zuccheri del 23% (rilevazioni NielsenIQ).

Boom anche per i prodotti per chi soffre di allergie o intolleranze. «L'industria alimentare – afferma Marco Pellizzoni di Consumer Panel Italy GfK – punta sull'innovazione, perché riscuote un grande interesse: 18 milioni di famiglie italiane, cioè il 70,9% del totale, hanno comprato almeno un nuovo prodotto nel corso del 2023». Cibus è quindi il palcoscenico ideale per le novità. «Il made in Italy – ha affermato il ministro Lollobrigida nel corso della presentazione della fiera – è l'insieme delle migliori qualità che possiamo offrire. Dobbiamo raccontare al resto del mondo l'eccellenza del sistema agroalimentare italiano facendo conoscere sempre di più i nostri prodotti».

Estero e innovazione sono quindi le armi per affrontare i fattori di rischio (volatilità delle materie prime, costi energetici, polarizzazione dei canali distributivi), ma non cancellano le incertezze e le difficoltà.

L'IMPENNATA DEI COSTI

I dati che Federalimentare renderà noti martedì dimostrano che i prezzi alimentari al consumo – ancora nei primi mesi del 2024 –corrono più dell'inflazione. Nel 2023, a fronte di un'inflazione media del 5,7%, i prezzi al consumo del comparto si sono attestati al +9,8% e questi aumenti non riusciranno a coprire l'impennata dei costi di produzione, perché causati da fattori esogeni alle imprese. Le sole quotazioni internazionali delle materie prime agricole nel decennio 2014-2024 sono tutte cresciute a doppia cifra, come rilevato dalla Banca Mondiale.

Elementi che si sommano, secondo Federalimentare, alle tensioni delle importazioni cerealicole che – anche a causa del conflitto Ucraino – sono ad alto rischio con evidenti conseguenze sulla volatilità dei prezzi dei prodotti alla base della dieta mediterranea. Caso emblematico è quello dell'olio extravergine di oliva, dove il raddoppio dei costi della materia prima, e quindi l'aumento esponenziale dei prezzi del prodotto finito, ha costretto un consumatore italiano su tre a ridurne il consumo.

Carlo Ottaviano

Nel Nordest le aziende si "rubano" gli addetti

CGIA MESTRE

VENEZIA Le imprese si "rubano" i dipendenti più bravi: entro 7 giorni dalle dimissioni, il 56% dei lavoratori veneti trova una nuova occupazione. Moltissimi imprenditori della manifattura, delle costruzioni e dei servizi, ad esempio, da tempo faticano a trovare profili con competenze adeguate. E mai come in questo momento hanno la necessità di fidelizzare i propri collaboratori attraverso: retribuzioni più elevate, trasformazione dei contratti a termine a tempo indeterminato, orari di lavoro più flessibili, carriera, più benefit e welfare aziendale. Nel Veneto questo processo di miglioramento colloca la regione al terzo posto a livello nazionale per quanto concerne la qualità del lavoro. Nonostante ciò, la fuga dal posto fisso prosegue. E le aziende si rubano gli addetti migliori. Pratica presente nel Veneto come in Friuli Venezia Giulia da almeno una decina d'anni, anche se dopo il Covid il fenomeno ha subito una decisa accelerazione. Secondo l'ultimo approfondimento sulle dimissioni da rapporti di lavoro a tempo indeterminato in Veneto, queste ultime sono in crescita. Se nel 2019 erano state 93.918, nel 2022 hanno toccato quota 126.534 (+ 34,7%). Il tasso di ricollocamento entro 7 giorni dalle dimissioni nel 2022 è al 56%. Sul 2019 è aumentato di 4 punti. Si lascia il lavoro spesso per aver ricevuto un'offerta retributiva migliore e la possibilità di un ambiente di lavoro meno "stressante".

RETRIBUZIONI E AMBIENTE

Chi si dimette per il 63% ha tra i 30 e i 54 anni, il 20% è sotto i 30 e il 17% è over 54. I comparti economici veneti con più dimissioni sul 2019: metalmeccanico, commercio al dettaglio, terziario avanzato, sanità. Anche in Friuli Venezia Giulia la fuga dal posto continua. Nel 2023 è diminuita rispetto al 2022, ma sul 2019, il fenomeno è in aumento di quasi il 33%.

Banca Prealpi SanBiagio: impieghi oltre i 2,3 miliardi

PRESIDENTE Carlo Antiga

BCC

VENEZIA Oggi l'assemblea della Banca Prealpi SanBiagio, istituto di credito cooperativo con sede a Tarzo (Treviso) che fa parte del gruppo Cassa Centrale, 67 filiali in sette province del Veneto e del Friuli Venezia Giulia (Udine e Pordenone) che quest'anno festeggia i 130 anni di attività.

Il bilancio 2023 della Bcc presieduta da Carlo Antiga registra un utile netto di 59,85 milioni (+ 42,3%), raccolta complessiva pari a 6,06 miliardi (+ 9%) e patrimonio netto di 494 milioni (+ 15,3%). L'attivo di bilancio sfiora i 4,7 miliardi, gli impieghi verso la clientela superano i 2,3 miliardi e la copertura dei crediti deteriorati rasenta il 100%. «Siamo particolarmente orgogliosi di questi ultimi ed eccellenti risultati perché frutto di una gestione accorta e prudente che viene da lontano e che si inserisce in un percorso iniziato 130 anni fa - evidenzia in una nota Antiga -. Una ricorrenza importante, che testimonia un portato storico e valoriale che pochi istituti bancari possono vantare. Nel tempo, infatti, la nostra banca ha saputo crescere tenendo fede ai principi del Credito Cooperativo. E lo abbiamo fatto rafforzando il patrimonio, con un attivo di elevata qualità ed esposizioni deteriorate molto limitate e coperte pressoché al 100%. Ma abbiamo saputo diversificare anche il modello di business, mettendo al primo posto le necessità di famiglie e imprese».

Bcc Veneta: patrimonio a 507 milioni Il presidente Piva: «Banca più solida»

L'ASSEMBLEA

PADOVA Prima volta in assemblea ieri per i soci di Bcc Veneta dopo la fusione votata dalla base sociale a dicembre scorso e che ha avuto effetto il 12 febbraio. Al Centro congressi di Padova erano più di 3300 i soci, che hanno confermato con la loro presenza e con le deleghe l'interesse a prendere parte alla votazione del bilancio 2023 dei due istituti ante fusione, approvato. Dati che confermano la solidità del progetto e la visione prospettica data da questa recente aggregazione: il totale attivo infatti supera i 6 miliardi di euro, i fondi propri, ossia il patrimonio di Bcc Veneta, hanno superato i 507 milioni e l'utile netto è stato nel 2023 di oltre 77 milioni. Il Cet 1 Ratio di Bcc Veneta, indicatore sintetico di solidità della banca, si attesta al 23%, il Total capital ratio oltre il 24% e il Texas ratio, che misura la solidità e la rischiosità della Banca, si riduce al 4%.

«L'utile di esercizio che va a incrementare il patrimonio di Bcc Veneta – spiega il presidente Flavio Piva – influisce in modo determinante sulla capacità della banca di rispondere con maggior forza alle necessità di finanziare la crescita e lo sviluppo del territorio. Più una banca è solida e patrimonializzata, maggiore è la sua possibilità di finanziare i progetti di famiglie, aziende e start-up, sia singolarmente, sia in pool con altre Bcc o con la capogruppo per le grandi operazioni».

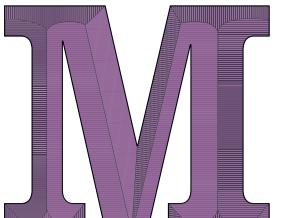
La Bcc Veneta ha proseguito nel suo impegno per le comunità locali come partner di oltre mille iniziative con oltre 2 milioni destinati a questo scopo lo scorso anno. È oggi la terza Bcc a livello italiano per sportelli, la quarta per attivo, la sesta per soci e tra le più grandi banche dell'intero gruppo Bcc Iccrea. Il territorio di competenza della nuova Bcc arriva a 255 comuni, con presenza nelle province venete di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e le confinanti province di Trento, Brescia e Mantova.

Nicola Benvenuti

Banca Terre Venete: utile a 57 milioni Raccolta complessiva a 4,5 miliardi

CREDITO

VENEZIA Banca delle Terre Venete: via libera al bilancio 2023 dai 1.789 soci presenti di persona o per delega in assemblea a Vicenza. L'istituto che ha sede legale a Vedelago (Treviso) ha chiuso con un utile netto di 57 milioni di euro (42 milioni nel 2022), di cui 3 milioni destinati a interventi mutualistici e a favore del territorio. «Sono i risultati di una banca che sa stare sul mercato, che produce valore economico. Una banca che non è misurata solo sui numeri, ma anche per l'impatto che ha sul territorio - così in assemblea il presidente Gianfranco Sasso -. Lo statuto ci impone che la banca raggiunga risultati sostenibili, prestando attenzione al bene comune». «Banca delle Terre Venete si conferma essere particolarmente solida e in equilibrio sul piano economico e finanziario», ha commentato il direttore generale, Eugenio Adamo. «Banca delle Terre Venete continua a mantenere e rafforzare il collegamento con le comunità locali, in coerenza con la sua identità e con i suoi valori», ha affermato il vicepresidente vicario, Pietro Pignata.

La raccolta complessiva (diretta, amministrata e risparmio gestito) a fine 2023 ha raggiunto i 4,5 miliardi, in aumento del 7,2%, con una crescita guidata prevalentemente dal risparmio amministrato, in ragione degli elevati rendimenti offerti dai titoli di Stato. Sul fronte degli impieghi, i crediti lordi verso la clientela risultano stabili a 1,8 miliardi. La Banca, nel corso del 2023, ha erogato a supporto dell'economia locale un'importante quota di nuovo credito per complessivi 344 milioni, + 27%. Fondi propri superiori a 373 milioni ed un "Total capital ratio" pari al 31%. Banca delle Terre Venete annovera a fine 2023 circa 120 mila clienti, serviti attraverso 58 filiali presenti nelle province di Vicenza, Treviso, Padova e Verona, e oltre 14 mila soci, di cui 1.800 under 36.

Standing ovation per l'esecuzione della sinfonia di Beethoven con i "Wiener"

Muti conquista Vienna per i 200 anni della "Nona"

Attimi di silenzio mistico e poi un uragano di applausi e standing ovation hanno accolto l'esecuzione al Musikverein a Vienna della Nona di Ludwig van Beethoven diretta da Riccardo Muti sul podio dei Wiener Philharmoniker per commemorare i 200 anni della prima, il 7 maggio 1824 al Teatro della Porta di Carinzia (attuale Opera di Stato) a Vienna, della celeberrima sinfonia in re minore in presenza sul palco dello stesso Beethoven, afflitto ormai da sordità completa. Emozione dei grandi eventi nella sala d'oro del Musikverein. I 200 anni della Nona sono festeggiati in tutto il mondo con l'esecuzione della famosa sinfonia con i versi finali dell'Inno alla gioia di Schiller, divenuto dal 1972, su adattamento di Karajan, l'inno ufficiale dell'Europa, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Dieci minuti di applausi alla fine, ovazioni per orchestra, coro e maestro, e numerose chiamate fuori scena per i solisti e maestro. Ressa di persone in fila davanti al camerino di Muti, con l'omaggio anche del nuovo Ambasciatore d'Italia, Giovanni Pugliese.

Anna Campagnari, prima in quattro Regate Storiche, da 15 anni realizza i premi per i fuoriclasse veneziani del remo
«Cerco di dare il meglio: se uno vince deve ricevere anche qualcosa di adeguato. Le mie opere le vendo anche all'estero»

Le bandiere di Anareta pezzi unici da campioni

LA STORIA

Alle Olimpiadi ci sono le medaglie, oro argento e bronzo. A Venezia le bandiere. Chi vince una regata conquista una bandiera, triangolare. Rossa per il primo. Pochi sanno - fuori dal mondo delle regate - che quei pezzi di raso, accuratamente decorati, provengono tutti dalla stessa mano, quella della signora delle bandiere, Anna Campagnari, che da circa quindici anni vince regolarmente la gara d'appalto che il Comune indice per acquistare quelle da consegnare ai primi classificati delle regate. Dalla Storica a tutte le altre gare del calendario ufficiale. Si tratta di centinaia di bandiere, perché gli equipaggi vanno da due persone (gondolieri, pupparini e mascarete, sono le diverse imbarcazioni) fino a sei per le caorline. Ed inoltre va considerato che, per una tradizione veneziana che si perde nella notte dei tempi, il podio non è riservato ai primi tre, come nel resto del mondo, ma anche l'equipaggio quarto classificato vince la sua bandiera. Cambia solo il colore. Rosso, bianco, verde e blu, in ordine di piazzamento. L'aspetto curioso è che parecchie di quelle bandiere che Anna, o meglio Anareta come è conosciuta nel mondo della voga, prepara, poi tornano a casa, perché sia lei che il marito, Marino Almansi, di professione avvocato, sono due campioni del remo. E anche se i sessant'anni ormai non li aspettano più, loro continuano a remare con immutata passione. La voga è uno degli sport più longevi e sono numerosi i casi di campioni vincenti anche in età da pensione.

Entrare nel laboratorio di Anna significa fare un tuffo nella venezianità. Siamo un salizada San Pantalon, a metà strada tra piazzale Roma e l'università di Ca' Foscari, palazzetto Falier, uno dei molti scrigni che Venezia nasconde. Si potrebbe dire casa e bottega. Al piano terra un affascinante laboratorio, con le pareti foderate di bandiere e coppe, e come arredo numerosi pezzi da collezione, tra cui un felze (l'antica copertura della gondola) che fu usato in occasione della visita della regina Margherita. Al piano di sopra l'appartamento, dove Anna e Marino amano ricevere gli amici, in numero abbondante, a giudicare dalla lunghezza della tavola. «Ho cominciato a realizzare le bandiere una trentina d'anni fa, ma direi per hobby. Mia mamma era sarta e da lei ho imparato un po' di trucchi del mestiere. Cucivo le bandiere che venivano date in premio alla Regata delle Befane (un'altra tradizione veneziana, una gara con ai remi vogatori in abiti da vecchia, che si corre naturalmente il 6 gennaio ndr). Solo una quindicina d'anni fa ho deciso di farla diventare una professione. L'artigiano che fino a quel momento le realizzava, il signor Da Cal, aveva deciso di ritirarsi e io ho provato a sostituirlo, dato che avevo già un po' di mestiere. Da allora sono arrivata, prima del Covid, a realizzare anche mille bandiere all'anno». Sembra facile fare una bandiera. In realtà, come per tutti i prodotti artigianali occorrono abilità manuale, qualità dei materiali, tempo, pazienza e passione. «Per fare una bandiera da regata, se nessuno ti interrompe, e ti dedichi solo a quella, servono un paio d'ore. Bisogna fare il disegno a china sul tessuto, dorarlo, cucire la frangia, fissare il cordone, tagliare le tre stoffe di raso che vanno sovrapposte una sopra l'altra. Il tessuto va fissato al bastone di metallo alla cui estremità va il pomolo. Per una bandiera servono un metro e mezzo di frangia, un metro di cordone, le pezze di tessuto. Punto sulla qualità. Cerco di dare il meglio, se uno vince deve ricevere anche qualcosa di adeguato». Quanto a vittorie Anna Campagnari se ne intende. Non ricorda quante sono. In coppia con varie compagne, a cominciare da Lucia Bubacco, la madre di Rudy Vignotto, re del remo assieme al cugino Igor. Poi un lungo sodalizio con Nadia Donà, ora Marta Signorelli, l'amica di una vita. «Partecipare a una regata per noi veneziani è qualcosa di incredibile. Ti dà emozioni indescrivibili. Se poi vinci la Regata Storica... Io ne ho vinte quattro, in 24 partecipazioni, più vari piazzamenti in bandiera. Mi vengono ancora i brividi quando penso alla prima vittoria nel 1987. Erano già alcuni anni che mi davano per favorita, ma per un motivo o per un altro il successo non arrivava. Entrare prima in Canal Grande mi ha dato un'energia pazzesca, sentivo la folla che mi incitava. Al traguardo non sono riuscita a trattenere le lacrime». Anna racconta e indica le bandiere vinte, ognuna ha una sua storia, sempre intrisa di sudore, fatica, passione. «A volte mi chiedo chi me lo faccia fare a continuare. La risposta è semplicissima: mi piace. Vogare mi completa, amo lo sport, ho corso mezze maratone, facevo piscina. Credo di essere stata la prima regatante ad applicare un metodo di allenamento che non fosse solo vogare, ma anche palestra, corsa e allenamenti con la barca frenata. Provate a remare con qualcosa di legato a poppa che ti rallenta. Durissima, però poi si vedevano i risultati in gara». Una carriera lunga, ancora aperta. Ha iniziato, quando le donne in barca venivano viste con una certa diffidenza, remare in piedi non era cosa per loro... «Ora è normale, in passato mi gridavano, torna in cucina ai fornelli. Anche i premi erano differenti, gli uomini ricevevano molto di più. Comunque nell'87, con la prima Storica, ho guadagnato 5 milioni, che valevano molto di più degli equivalenti 2.500 euro di oggi. Ora i premi sono uguali, grazie anche all'impegno di Benito Vignotto, ma livellati verso il basso».

«ENTRARE IN TESTA IN CANAL GRANDE TI DÀ UN'ENERGIA PAZZESCA, SENTIVO LA FOLLA CHE MI INCITAVA, AL TRAGUARDO HO PIANTO»

BANDIERE D'AUTORE
Anna Campagnari nel suo affascinante laboratorio in un palazzo veneziano con le pareti foderate di coppe e ricordi delle sue vittorie. Come arredo ci sono numerosi pezzi da collezione, tra cui un felze (l'antica copertura della gondola) che fu usato in occasione della visita della regina Margherita

I TEMPI CAMBIANO

I tempi cambiano, c'è anche meno gente che voga. «Le regate sono un po' diminuite, lo vedo dal fatto che mi chiedono meno bandiere. Ma per il mio laboratorio il lavoro non manca. Nel tempo ho acquisito una clientela internazionale. La bandiera viene acquistata come ricordo di Venezia. Oppure me ne vengono commissionate con i colori o i simboli di altre società. Mi sono allargata, realizzo anche gonfaloni, gagliardetti, cuscini, pantofole "furlane". Tutto fatto sempre a mano. Pezzi unici. Ricercati. Ci sono mie bandiere in Germania, Svezia, Francia, persino nella caserma dei Vigili del Fuoco di New York». Tutti gli articoli prodotti vengono commercializzati con il marchio "Anareta", il soprannome di Anna Campagnari. Da dove deriva? «È un gioco di parole, è il diminutivo di Anna e di anatra. All'inizio vogavo per la Canottieri Bucintoro. Qualche volta ero al timone e gridavo il ritmo. Qualcuno per prendermi in giro ha detto: ti me par un'anara. Ero giovane e così sono diventata Anareta. Un soprannome di cui vado fiera». Anareta, la signora delle bandiere.

Vittorio Pierobon

(Vittorio.perobon@libero.it)

«VOGARE MI COMPLETA E AMO LO SPORT ORA VEDERE DONNE IN BARCA È NORMALE, ALLORA MI GRIDAVANO "TORNA AI FORNELLI"»

Il polesano Sergio Ballo ha ricevuto il premio per "Rapito", ma ha dovuto ritirarlo in un sottoscala buio di Cinecittà: «A me e a Calvelli hanno consegnato una sola statuetta e non è solo tirchieria: si tratta di mancanza di rispetto»

CINEMA

Il David e la polemica dei costumisti: «Noi ancora discriminati»

DIRETTA L'intervento polemico di Sergio Ballo durante la cerimonia di premiazione dei David di Donatello

È il terzo David di Donatello quello conquistato nella 69. edizione dal costumista di Arquà Polesine Sergio Ballo (dopo il riconoscimento nel 2000 per il film "La balia" e nel 2010 con "Viceré" di Marco Bellocchio) per il film "Rapito", sempre di Bellocchio. Ma ritirare il premio in un sottoscala negli studi di Cinecittà, a Roma, assieme a Daria Calvelli, è stato il momento per lanciare un grido di verità. «Ho voluto parlare perché non sono più corruttibile - spiega Ballo - a quasi 69 anni non sono un giovane lusingato da promesse, per un David o un Nastro d'argento. La tirchieria che ho sottolineato per aver consegnato una sola statuetta a Calvelli e a me, è stata un pretesto per parlare di altro. Ritengo che il lavoro debba essere rispettato, di qualsiasi ruolo si tratti, se lo fai bene, con dignità. Nella mia vita professionale mi sono accorto mio malgrado, anche per colpa di colleghi consenzienti, che il lavoro di costumisti e scenografi viene considerato il lavoro delle vetriniste e delle domestiche. La sera della premiazione noi costumisti siamo stati relegati in un angusto pianerottolo e in un sottoscala, i candidati seduti o in piedi, al buio, sugli scalini o appoggiati a un ringhiera. Il tutto mentre la tv trasmetteva dal palco principale dell'evento balletti improbabili spacciati per cultura, quando si tratta solo di spettacolo».

Ballo non usa mezzi termini. «Nel mio discorso non ho nominato Israele né la Palestina, perché il concetto è molto più ampio. Si tratta di razzismo, presente anche nel cinema. Hanno osannato il film "Io capitano" di Matteo Garrone perché è politicamente corretto, ma racconta un sogno, non la realtà, e l'hanno detto anche gli attori durante la premiazione. Ma la realtà un'altra cosa. Il sogno degli ebrei di ritornare nella terra promessa è legittimo, come quello dei migranti africani che vengono qui in Italia per trovarla». Ballo afferma che «oggi è un periodo triste per tutti noi perché c'è un ritorno perverso dell'antisemitismo in quanto l'Europa adesso sostiene la baraonda cui stiamo assistendo. L'Europa è diventata improvvisamente sionista. Però continua a essere antisemita. Ed è una cosa terribile».

«A 69 ANNI NON SONO PIÙ CORRUTTIBILE E NON RINNEGO NULLA DELLE MIE RADICI: LA MIA SCHIETTEZZA ARRIVA DA LÌ»

RAZZISMO

Ballo, nato ad Arquà Polesine (Rovigo), dopo aver frequentato l'Istituto tecnico De Amicis, ha lasciato il Polesine per Milano dove prima ha fatto il metalmeccanico e a 22 anni un corso di aiuto regista al teatro Piccolo della città. «Abbiamo tutti bisogno di riconoscimenti, di essere rispettati, è una specie di riscatto sociale che nasce quando sei ragazzino di estrazione modesta, anche se dignitosa. Non rinnego nulla delle mie radici polesane e del mondo in cui sono vissuto: la pluriclasse, la povertà dignitosa, la violenza verbale e non solo, il mondo che stava transitando tra la cultura contadina a quella operaia. La mia schiettezza proviene anche da quel mondo, perché non guardare in faccia a nessuno è cosa difficile nella realtà paesana». È proprio la realtà polesana che accompagna alcune scene del film vincitore: paesaggi lacustri, canneti, argini. «Voglio dedicare questo premio a un'amica che non c'è più. Stefania pochi giorni prima di morire ha voluto darmi il taled (scialle di preghiera ebraico) di suo nonno morto ad Auschwitz il 30 maggio 1944, prima che gli alleati entrassero a Roma. L'hanno preso per una spiata italiana. Questo mi riporta a un discorso generale sul film di Marco che ho voluto disperatamente fare. E sul caso di Edgardo Mortara su cui il film è basato, il piccolo ragazzino nato ebreo poi rapito dal Papa e convertito in cattolico in quanto battezzato in segreto dalla domestica a metà ottocento a Bologna, che morì in Belgio poche settimane prima che i nazisti lo invadessero».

Elisabetta Zanchetta

"Io Capitano": il neorealismo che trasforma gli umili in eroi

DAVID Seymour Sarr, Matteo Garrone e Moustapha Fall

IL VINCITORE

Per capire il successo di "Io Capitano" dobbiamo ritornare con la mente a lui, Matteo Garrone. Chi è questo cineasta che voleva fare il pittore, diventato famoso con il geniale adattamento di Gomorra da Saviano in un lontano 2008 in cui batte al box office "Batman - Il cavaliere" di Christopher Nolan? Da dove viene questa sua poetica tra neorealismo e fantasy, il surrealismo su tela di Magritte mischiato all'umanesimo di Vittorio De Sica? Nelle sue pellicole si trasfigura sempre il reale, la cronaca nera si fa fiaba, il disagio sociale non viene sfruttato ma filmato senza imbarazzo o paternalismo borghese come nella migliore tradizione del neorealismo. Non incita l'azione politica ma la provoca naturalmente attraverso l'estetica.

FRATELLO MAGGIORE

In passato ipoteca case di proprietà per produrre film suoi e di amici come il bellissimo "Pranzo di ferragosto" (2008) di Gianni Di Gregorio. È un passionale. Anche ieri dentro il Teatro 5 di Cinecittà sembra il fratello maggiore più che il datore di lavoro dei suoi pupilli Seydou Sarr e Moustapha Fall, i ragazzini senegalesi diventati star mondiali con "Io Capitano". L'ultimo film del regista romano sbanca alla 69. edizione dei David di Donatello vincendo Miglior Film, Regia e Produttore, ricordando a Paola Cortellesi che è ancora lui il dominus del cinema italiano nonostante il suo film abbia incassato poco più di 4 milioni mentre quello di lei ben 36, con 5,5 milioni di spettatori. E dire che l'ultima odissea garroniana parte malino quando "Io Capitano" viene rifiutato dal Concorso di Cannes 2023 (leggenda vuole di una rissa tra lui e il boss del Festival francese Thierry Frémaux), per poi essere accolto senza entusiasmo da Alberto Barbera alla Mostra di Venezia. Poi da lì il trionfo. Parliamoci chiaro: nessun cineasta di punta dell'Occidente aveva visto la potenzialità del viaggio subsahariano, ovvero la migrazione dal Senegal a Lampedusa. Garrone racconta l'avventura del percorso da Dakar a Tripoli trasformando i migranti da anonimi cadaveri da cronaca nera, o fantasmi manipolabili per risse da talk show politici, a eroi quasi indistruttibili. Questo è il nostro neorealismo come viene teorizzato da Zavattini e Rossellini. Spostare il protagonismo dai potenti agli umili. Pensiamo la sua carriera sia ancora solo a metà. Chissà che combinerà domani, dopo che è diventato il generale del cinema italiano.

Francesco Alò

A Treviso "Politiche di carta": quando il Pci riempiva i muri

LA RASSEGNA

Che ruolo ha avuto la carta nella politica? Oggi è difficile misurarne l'impatto guardando bacheche e tribune elettorali sinistramente vuote. Ma ciò che corre sul web e influenza la nostra relazione di appartenenza con la vita pubblica o semplicemente il nostro modo di pensare fino a pochi decenni fa era affidato esclusivamente ai muri e alla carta stampata. I muri furono il palcoscenico in cui l'Italia, faticosamente uscita dal Regime e dalla guerra, stava ricostruendo se stessa come Repubblica. In un clima di simil fervore elettorale, stretti tra amministrative ed europee, la discussione al Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso è particolarmente attuale e si articolerà intorno al tema "Politiche di carta. Immagini e manifesti che fecero l'Italia repubblicana", un ciclo che, partendo dalle collezioni del signor Nando promuove un calendario di incontri di riflessione nell'ambito del progetto "Politiche di carta. I primi decenni di propaganda del Partito Comunista Italiano nei manifesti della collezione Salce", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione dei cento anni del PCI e dedicato allo studio comparativo dei manifesti di area comunista raccolti da Ferdinando Salce per la propria collezione, con uno sguardo più ampio sulla comunicazione politica su carta in Italia.

«Salce ha intercettato nei suoi anni di collezionismo documenti politici con un'attenzione trasversale - conferma il curatore del ciclo Francesco Trentini -. Abbiamo creato un progetto per fare in modo che l'attività di ricerca diventasse insieme occasione pubblica». La rassegna parte dalla necessità di far emergere un settore di manifesti molto noto ai politologi ma non al grande pubblico. «Si tratta - prosegue Trentini - di opere di eccezionale valore che rendono conto anche sul piano estetico del dibattito che ha contraddistinto la vita della Repubblica. Inoltre sono opere che hanno portato ad una riscrittura della città attraverso l'elemento visuale». Con il referendum del 1946 l'Italia si riappropria dello strumento democratico e intraprende la via della ricostruzione dello Stato nella forma repubblicana. Protagonista della comunicazione politica di questa nuova stagione è il manifesto murale. Entrato nella cultura pubblicitaria italiana dall'ultimo decennio del XIX secolo, solo con il referendum il manifesto cartaceo rivela pienamente le sue sorprendenti potenzialità politiche. Si scatena lo scontro sui muri a colpi di slogan e immagini, che animerà le campagne elettorali dei primi decenni della Repubblica. Oltre ai simboli identitari delle forze partitiche, si fa strada la ricerca di messaggi visuali di forte impatto. «Ma la cosa più interessante che emerge analizzando la collezione - sottolinea Trentini - è come Salce non fosse un collezionista compulsivo come si potrebbe pensare ma un intellettuale con propri principi. Molta della cartellonistica politica (ad esempio di area PCI) probabilmente veniva inviata alla collezione proprio come segnale tangibile del suo valore. Ma Salce non faceva sconti: in caso di evidente dissenso, restituiva i manifesti inviati».

IL CURATORE TRENTINI: «SALCE NON ERA UN COLLEZIONISTA COMPULSIVO: IN CASO DI DISSENSO, RESTITUIVA I MANIFESTI INVIATI»

GLI INCONTRI

Il ciclo di incontri coinvolge ambiti e voci diverse: il 10 maggio ospite del ciclo sarà Giovanni Belardelli, politologo, che si occuperà di immagini e crisi dell'idea di nazione. Il 17 maggio Francesco Trentini terrà un incontro dedicato a "Le donne al voto. Il femminile conteso nei manifesti dei primi decenni della Repubblica", mentre il 31 Massimo Duranti e Andrea Baffoni indagheranno i legami tra Futurismo e propaganda politica di carta. Chiude il cartellone il 7 giugno Daniele Ferrara con l'incontro dedicato al ruolo del manifesto nella comunicazione politica italiana.

Elena Filini

TREVISO Uno dei manifesti elettorali della collezione Salce

METEO

Giornata in prevalenza stabile e soleggiata.

DOMANI

VENETO
Tempo in prevalenza stabile sul Veneto, con ampi spazi soleggiati tra pianure e coste. Maggiori addensamenti a ridosso dei rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in prevalenza stabile, ma con cielo nuvoloso o molto nuvoloso. Al pomeriggio occasione per alcune precipitazioni a partire dai rilievi alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in prevalenza stabile, con ampi spazi soleggiati tra pianure e coste. Maggiori addensamenti a ridosso dei rilievi alpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	21	Ancona	16	25
Bolzano	15	23	Bari	15	24
Gorizia	14	21	Bologna	16	27
Padova	14	25	Cagliari	15	21
Pordenone	13	24	Firenze	11	25
Rovigo	11	25	Genova	14	19
Trento	14	22	Milano	14	22
Treviso	10	24	Napoli	13	21
Trieste	16	22	Palermo	15	24
Udine	13	21	Perugia	11	22
Venezia	14	22	Reggio Calabria	15	22
Verona	13	24	Roma Fiumicino	11	21
Vicenza	9	25	Torino	13	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità
1.25 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **2ª tappa: San Francesco al Campo (TO) - Santuario di Oropa (BI). Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Peter Krause, Connie Britton
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Speciale Raduno Nazionale Bersaglieri** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **E tu slegalo** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **L'Avversario - L'altra faccia del campione** Calcio.
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.30 **Wonderland** Attualità
10.00 **Bones** Serie Tv
13.45 **Captain Phillips - Attacco in mare aperto** Film Drammatico
15.55 **Stargirl** Serie Tv
17.15 **LOL :-)** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Cogan - Killing Them Softly** Film Thriller. Di Andrew Dominik. Con Brad Pitt, James Gandolfini, Vincent Curatola
22.55 **Escape Plan - Fuga dall'inferno** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **The Beast** Film Azione
2.55 **Un uomo ordinario** Film Thriller
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Interviste impossibili** Doc.
6.40 **Big Blue** Documentario
7.30 **Interviste impossibili** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Europa Riconosciuta** Teatro
12.15 **Visioni** Musicale
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In Scena** Documentario
16.45 **That's Life** Teatro
18.15 **Appresso alla musica** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Concerto Pappano - Bollani** Musicale
20.45 **Interviste impossibili** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Mistero a Crooked House** Film
0.50 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Super Partes** Attualità
9.05 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Anna dei mille giorni** Film Storico
17.00 **I senza legge** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Il ricatto** Film Thriller
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Beautiful** Soap
14.30 **Terra Amara** Serie Tv
15.40 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
22.20 **10 giorni senza mamma** Film Commedia
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.53 **Meteo.it** Attualità
0.55 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
8.00 **The Goldbergs** Serie Tv
9.25 **Young Sheldon** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Un poliziotto a quattro zampe** Film Giallo
16.30 **Walker** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Jack Reacher - Punto di non ritorno** Film Azione. Di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Cobie Smulders, Patrick Heusinger
23.40 **Pressing** Informazione.
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Tredicesimo Apostolo - Il Prescelto** Telefilm
7.45 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.20 **La legge del capestro** Film Western
11.25 **La vendetta di Luna** Film Thriller
13.20 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
15.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.40 **Race - Il colore della vittoria** Film Biografico
18.20 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
21.00 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico. Di Matt Brown. Con Dev Patel, Jeremy Irons, Malcolm Sinclair
23.20 **Scuola Di Cult** Attualità
23.25 **Cattive acque** Film Drammatico
1.50 **Boxer dalle dita d'acciaio** Film Avventura
3.15 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **Banlieue 13** Film Azione
15.45 **Vulcano - Los Angeles 1997** Film Drammatico
17.40 **Firequake** Film Azione
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Casinò** Film Drammatico. Di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Sharon Stone, Joe Pesci
0.35 **Sex School** Società
1.00 **Il porno messo a nudo** Società
2.00 **La cultura del sesso** Documentario
2.55 **Come sono diventata una stripper** Documentario

Telenuovo

13.00 **Studionews Rubrica di informazione**
13.30 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
14.30 **Ale' Verona Diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona – Fiorentina)**
16.30 **Getaway** Film Azione
20.00 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **La freccia insanguinata** Film Western
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

14.35 **Falegnami ad alta quota** Documentario
15.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **Basket Zone** Basket
18.05 **NutriBullet Treviso Basket - Bertram Derthona Tortona. LBA Serie A** Basket
20.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.25 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Doc.

La 7

10.20 **Amarsi un po'** Società
11.00 **L'ingrediente perfetto**
11.50 **Le parole della salute** Att.
12.35 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **In Viaggio con Barbero** Att.
16.10 **L'ingegneria del passato** Doc.
17.15 **La giuria** Film Thriller
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **Il talento di Mr. Ripley** Film Thriller. Di Anthony Minghella. Con Matt Damon
0.10 **Indiziato di reato** Film Drammatico

TV 8

11.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **MasterChef Italia** Talent
17.05 **I Love Shopping** Film Commedia
19.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.45 **Miami. Aspettando il GP** Sport
22.00 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
23.30 **Motori F1 2024 Gp Miami Gara 05/05/2024. Motori Formula 1** Sport

NOVE

6.00 **Wild Alaska** Documentario
8.35 **Wildest India** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.25 **Comedy Match** Show
15.15 **I magnifici sette** Film Western
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
21.50 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.40 **Fratelli di Crozza** Varietà
2.10 **Motors** Rubrica
2.20 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
10.00 **Collegamento con Venezia per la Visita di Papa Francesco** Evento
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film** Film
16.00 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.00 **Rugby Magazine** Rubrica
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Settimana Friuli** Rubrica
15.00 **La Chiesa friulana accoglie il nuovo Vescovo – diretta** Religione
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Rubrica
21.00 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Basket – Pall. Cantù Vs Ueb Cividale** Basket
23.30 **Basket - APU Udine Vs Ju.Vi Cremona** Basket

TV 12

14.00 **Turismo e fede in FVG**
14.30 **Speciale insediamento monsignor Riccardo Lamba** Religione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **I Grandi Che Fecero La Storia** Rubrica
0.20 **900 Friulano - Un Secolo Di Storia In Friuli** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è nel tuo segno per portare qualcosa di dolce e morbido nella tua giornata, comunque caratterizzata da una configurazione energica e passionale, che ti rende ardito e intraprendente. Per cogliere al meglio i vantaggi di questo gioco astrale, inizia la tua giornata dedicando un momento a un'attività fisica, la **salute** ne trae vantaggio anche a livello mentale, grazie a una maggiore lucidità.

Toro dal 21/4 al 20/5

La giornata sembrerebbe indurre una sorta di pigrizia, che esprime il tuo desiderio di riposarti e staccare la spina dal ritmo impegnativo di questo periodo. È come se volessi emigrare, esiliarti in un'altra dimensione da dove le cose, anche se non cambiano, ti coinvolgono di meno e puoi osservarle come in un film, seguendo gli sviluppi della trama. Riserva però un momento al corpo e alla **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

I pensieri legati al **lavoro** si dissipano, come nebbia al sole, e la tua domenica trascorre serena, di preferenza in compagnia di qualche amico con cui ti senti a tuo agio. Il tuo lato più spensierato e spontaneo prende il sopravvento, ti scopri intraprendente e dinamico, propositivo nei confronti degli altri, che tendi a coinvolgere in piccoli progetti comuni. Sei accompagnato da grandi aspirazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Ariete si congiunge con Marte, rendendoti più impulsivo e franco di quanto forse non vorresti. Ma più cerchi di esercitare un controllo sulle tue reazioni e più diventi irritabile e ti spazientisci, come se ti fosse difficile venire ai patti non solo con gli altri ma soprattutto con te stesso. Probabilmente la cosa migliore sarebbe investire nel **lavoro** queste energie, prova a canalizzarle.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione si traduce per te in un invito al viaggio, se ti è possibile accetta questa sua offerta silenziosa provando a cambiare aria, magari anche solo andando a mangiare in un ristorante esotico, dove sapori diversi trasformeranno la tua dimensione mentale. La cosa migliore sarà coinvolgere il partner, magari può essere lui a farti da guida, facendo dell'**amore** un'opportunità di scoperta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

I quattro pianeti che si trovano nel segno del Toro ti sono amici, la configurazione ti trasmette una grande forza, consentendoti di lasciarti guidare da una visione luminosa che guarda lontano. Ti senti fiducioso nelle tue capacità, le tue risorse naturali incrementano un circolo virtuoso che ti rende vincente in ogni situazione. Per quanto riguarda il **denaro**, sei incline a spenderlo facilmente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione della Luna e di Marte nell'Ariete, tuo segno complementare, alimenta il desiderio di seduzione, di sentire come l'attenzione del partner è focalizzata su di te e di giocare con questa dinamica, così piacevole e stimolante. Quello dell'**amore** è il tuo gioco preferito, ti consente di trasformare le tue giornate in altrettanti momenti di danza, in cui divertirvi col ritmo e la melodia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il gioco dei pianeti oggi ti sprona a cimentarti a livello fisico, mettendo il corpo, e quindi la **salute**, al centro della tua attenzione. Potrai sentire la necessità di misurare le tue energie in qualche prova, alimentando magari anche un certo spirito di competizione che potrebbe incrementare la tua motivazione. Ma poi concedi le tue grazie al partner, avete molto da condividere in questi giorni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'**amore** è il piatto forte di questa tua domenica. Che si tratti del legame con il partner, che oggi potrai vivere con accresciuta passione, o che si tratti più in generale del tuo rapporto con la vita e gli eventi attorno a te, sarai comunque propenso a un atteggiamento affettuoso. La configurazione stimola la tua creatività, invitandoti a scoprire e a sperimentare nuove modalità di comportamento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione potrebbe renderti un po' irrequieto e impaziente. Da un lato senti il desiderio di rifugiarti in una dimensione intima, magari rintanandoti in casa, dall'altro scatta una sorta di claustrofobia che ti impedisce di restare fermo. Concedi alle emozioni una via di espressione, di preferenza passando attraverso il corpo con un'attività fisica che inoltre giova anche alla **salute**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'ambiente in cui ti muovi è particolarmente dinamico e vivace, pieno di stimoli e sollecitazioni di ogni tipo. Lasciati coinvolgere e divertiti a cogliere gli spunti e le proposte, anche estemporanee, che potrai ricevere. Ti fa un gran bene muoverti, magari cambiare aria, moltiplicando gli incontri anche con persone che conosci poco. In questo bel fermento si potrebbero aprire ipotesi nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione risulta particolarmente dinamica e stimolante. Ti scopri ricco di risorse e soprattutto vedi il valore reale di cose che magari tendi a dare per scontate e che invece nel rapporto con gli altri e con la realtà circostante diventano preziose. Il gioco dei pianeti potrebbe portarti buone notizie per quanto riguarda la situazione **economica**, le cose entrano in una dinamica favorevole.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 04/05/2024

Bari	2	31	81	52	21
Cagliari	39	88	84	1	67
Firenze	36	30	70	6	41
Genova	59	23	61	22	27
Milano	5	17	69	57	39
Napoli	81	62	82	43	50
Palermo	73	55	62	45	18
Roma	76	70	1	64	15
Torino	82	55	35	70	46
Venezia	58	23	61	29	21
Nazionale	10	14	1	43	9

SuperEnalotto

22 66 18 34 5 52 — Jolly 33

MONTEPREMI		JACKPOT	
103.277.720,97 €		98.300.069,97 €	
6	- €	4	259,06 €
5+1	647.094,63 €	3	21,13 €
5	29.865,91 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 04/05/2024

SuperStar — Super Star 46

6	- €	3	2.113,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.906,00 €	0	5,00 €

Sport

BILANCI

Addio Covisoc: i conti dei club controllati da un ente pubblico

Dopo la riforma economico-finanziaria del calcio, ecco il primo intervento del Governo: l'idea concepita dal Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, insieme al Mef, è sostituire entro un anno la Covisoc, la commissione di vigilanza della Figc, che oggi si occupa di controllare i conti, con un nuovo organo tecnico pubblico l'Agenzia per la vigilanza economica e finanziaria delle società sportive professionistiche. I presidenti dei club temono possa essere intaccata l'autonomia dello sport.

Domenica 5 Maggio 2024
www.gazzettino.it

INTER FLOP IL SASSUOLO ORA SPERA

▶Campioni d'Italia "spenti", sconfitti anche al ritorno dalla squadra penultima in classifica, che aggancia l'Udinese a quota 29 punti e rimescola le carte nella lotta per la salvezza

DECISIVO Armand Laurienté (a destra) festeggia il gol con Doig

SASSUOLO	1
INTER	0

SASSUOLO (3-5-1-1): Consigli 6,5; Erlic 6, Ferrari 6, Kumbulla 7; Toljan 6 (41' st Missori ng), Lipani 6,5 (26' st Obiang 6), Matheus Henrique 6 (41' st Racic ng), Thorstvedt 6,5 (14' st Boloca 6), Doig 6,5; Laurienté 7,5; Pinamonti 6. In panchina: Pegolo, Cragno, Pedersen, Bajrami, Ceide, Viti, Volpato, Mulattieri. All. Ballardini 7
INTER (3-5-2): Audero 6; Pavard 6, de Vrij 5,5, Bastoni 6,5 (24' st Buchanan 6); Dumfries 5,5 (15' st Cuadrado 6), Frattesi 5 (24' st Barella 6), Asllani 6,5 (29' st Klaassen 6), Mkhitaryan 5,5 (15' st Arnautovic 5,5), Carlos Augusto 5,5; Sanchez 5,5, Lautaro Martinez 5,5. In panchina: Sommer, Di Gennaro, Bisseck, Dimarco, Darmian, Sensi, Calhanoglu, Thuram. All. Inzaghi 5,5
Arbitro: Marchetti 6
Reti: 20' pt Laurienté
Note: ammoniti Pavard, Boloca

Il Sassuolo resta la bestia nera dell'Inter. Dopo aver vinto all'andata, nel match di settembre a San Siro, si ripete anche a Reggio Emilia conquistando tre punti fondamentali in ottica salvezza. L'attacco nerazzurro resta a digiuno per la prima volta dopo 42 gare di fila. Non era mai accaduto in questa stagione. Per i neroverdi, che salgono a 29 punti, agganciando l'Udinese e andando a -2 da Empoli, Frosinone e Verona, è decisivo il gol di Laurienté nel primo tempo. L'Inter reagisce senza, però, riuscire a trovare il pareggio. Simone Inzaghi opta per un turnover: tra i pali c'è Audero, con Dumfries e Carlos Augusto esterni e Frattesi e Asllani in mediana con Mkhitaryan. In avanti c'è Sanchez con Lautaro Martinez. Le motivazioni sono diverse. L'Inter ha già vinto (e festeggiato) lo scudetto della seconda stella, mentre i neroverdi hanno bisogno di punti per salvarsi.

NERAZZURRI IN DIFFICOLTÀ

E nei primi minuti questa differenza si vede, eccome. È il Sassuolo a iniziare meglio. De Vrij deve deviare in angolo un tiro di Thorstvedt e subito dopo è Audero a dire di no a Lipani. I nerazzurri sono in difficoltà, e già questa è una notizia, ma appena si affacciano nella metà campo avversaria sono pericolosi: Dumfries smarca Lautaro Martinez, ma l'argentino tira sull'esterno della rete. Scampato il pericolo, il Sassuolo passa in vantaggio: Doig salta Dumfries, palla per Laurienté e gol.

GOL ANNULLATO

Si svegliano i nerazzurri. Dumfries di divora il pari, poi Consigli respinge una conclusione potente, ma centrale, di Sanchez. Il pareggio di Lautaro Martinez arriva al 46', ma l'arbitro Marchetti deve annullare per un fuorigioco dell'argentino. Nella ripresa il Sassuolo resiste e chiude ogni spazio, festeggiando una vittoria che mancava dal 9 marzo.

Gli emiliani ora credono nella salvezza e aspettano le frenate di chi sta davanti in attesa di andare domenica prossima in casa di un Genoa già al sicuro e di ricevere poi il Cagliari. «Se guardiamo la classifica, più di una cosa l'abbiamo sbagliata, non immaginavamo di trovarci in questa posizione - ha detto prima della partita l'a.d. degli emiliani Giovanni Carnevali -. Ma il nostro progetto continua indipendentemente da dove saremo». L'Inter, invece, è già con la testa al mercato: cerca una punta. Il nome calco è quello di Gdmundsson, ma prima Marotta deve fare cassa.

Salvatore Riggio

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

TORINO-BOLOGNA	0-0
MONZA-LAZIO	2-2
SASSUOLO-INTER	1-0
oggi ore 12,30	
CAGLIARI-LECCE	Marcenaro di Genova
oggi ore 15	
EMPOLI-FROSINONE	Doveri di Roma1
VERONA-FIORENTINA	Rapuano di Rimini
oggi ore 18	
MILAN-GENOA	Prontera di Bologna
oggi ore 20,45	
ROMA-JUVENTUS	Colombo di Como
domani ore 18	
SALERNITANA-ATALANTA	Feliciani di Teramo
domani ore 20,45	
UDINESE-NAPOLI	Aureliano di Bologna

classifica

INTER	89	MONZA	45
MILAN	70	GENOA	42
JUVENTUS	65	LECCE	36
BOLOGNA	64	CAGLIARI	32
ROMA	59	VERONA	31
ATALANTA	57	FROSINONE	31
LAZIO	56	EMPOLI	31
FIORENTINA	50	UDINESE	29
NAPOLI	50	SASSUOLO	29
TORINO	47	SALERNITANA	15

marcatori

23 reti: Lautaro Martinez (Inter); **16 reti:** Vlahovic (Juventus); **14 reti:** Gudmundsson (Genoa); Osimhen (Napoli); **13 reti:** Giroud (Milan); Dybala (Roma); Calhanoglu (Inter); **12 reti:** Zapata (Torino); Thuram (Inter); **11 reti:** Koopmeiners (Atalanta); Lukaku (Roma)

SERIE B

oggi ore 15	
BRESCIA-LECCO	Di Marco di Ciampino
CITTADELLA-BARI	Mariani di Aprilia
COSENZA-SPEZIA	Sacchi di Macerata
MODENA-COMO	Zufferli di Udine
PALERMO-ASCOLI	Di Bello di Brindisi
PARMA-CREMONESE	Gualtieri di Asti
PISA-SUDTIROL	Maresca di Napoli
SAMPDORIA-REGGIANA	Massimi di Termoli
TERNANA-CATANZARO	Fourneau di Roma1
VENEZIA-FERALPISALÒ	Fabbri di Ravenna

classifica

PARMA	74	COSENZA	45
COMO	71	PISA	45
VENEZIA	67	CITTADELLA	45
CREMONESE	63	MODENA	43
CATANZARO	60	SPEZIA	40
PALERMO	52	ASCOLI	37
SAMPDORIA (-2)	49	TERNANA	37
BRESCIA	48	BARI	37
SUDTIROL	46	FERALPISALÒ	33
REGGIANA	46	LECCO	26

marcatori

20 reti: Pohjanpalo (Venezia); **17 reti:** Tutino (Cosenza); **16 reti:** Brunori (Palermo); Casiraghi (Sudtirol)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ADRIESE-ATLETICO CASTEGNATO	Bortolussi di Nichelino
BRENO-CHIONS	Palumbo di Bari
CJARLINS MUZANE-LUPARENSE	Striamo di Salerno
CLODIENSE-MONTE PRODECO	Casali di Crema
ESTE-BASSANO	Garbo di Monza
MESTRE-DOLOMITI BELLUNESI	Selvatici di Rovigo
PORTOGRUARO-MORI SANTO STEFANO	Polizzotto di Palermo
TREVISO-MONTECCHIO MAGGIORE	Kovacevic di Arco Riva
VIRTUS BOLZANO-CAMPODARSEGO	Radovanovic di Maniago

classifica

CLODIENSE	77	PORTOGRUARO	45
DOLOMITI BELLUNESI	65	MONTE PRODECO	45
TREVISO	60	CHIONS	41
BASSANO	54	LUPARENSE	39
CAMPODARSEGO	50	BRENO	34
ESTE	48	ATLETICO CASTEGNATO	33
MONTECCHIO MAGGIORE	48	CJARLINS MUZANE	32
ADRIESE	47	VIRTUS BOLZANO	23
MESTRE	47	MORI SANTO STEFANO	15

MEGA press

A Monza termina 2-2

Djuric (doppietta) riprende la Lazio nel finale

MONZA Il campo dice che a livello di occasioni, a recriminare è il Monza. A livello di classifica, la Lazio. Finisce con due gol per parte la sfida dello U-Power Stadium, con la rete di Djuric nel finale che rischia di pesare non poco sullo slancio della Lazio verso la zona Champions. Biancocelesti avanti due volte e riagguantati dai brianzoli, che partono bene ma a segnare è Immobile: tiro dalla distanza di Kamada all'11', Di Gregorio devia sulla traversa e Immobile a due passi raccoglie e insacca la sua rete numero 201 in A, a quasi tre mesi e 9 partite dall'ultimo centro in campionato. Nel primo tempo non si gioca ad alto ritmo, ma la manovra è comunque piacevole. Palladino cambia uomini e posizioni, Pessina in tuffo di testa chiama Mandas al miracolo, ma Djuric da due passi fa 1-1. Prima del finale, il patatrac dei brianzoli: Donati appoggia dietro un destro debole, Akpa scivola e Vecino si avventa sul pallone per battere Di Gregorio in uscita. Poi Pessina in pieno recupero crossa dalla sinistra per la testa di Djuric, che fa 2-2. Il Monza salva una partita che non avrebbe meritato di perdere, la Lazio perde tre punti che l'avrebbero potuta proiettare verso l'Europa che conta.

LA VIGILIA

La Juve cerca una vittoria per blindare la Champions

TORINO La Juventus cerca l'ultima accelerata per centrare l'obiettivo Champions, la squadra è sempre più vicina considerando anche il pareggio del Bologna, venerdì sera a Torino contro i granata. «Siamo lì vicini, ma finché la matematica non ci dà la certezza di essere in Champions bisogna stare attenti perché nel calcio le sorprese sono dietro l'angolo», dice Massimiliano Allegri alla vigilia dell'appuntamento contro la Roma. Il traguardo, però, è a un passo: «Noi siamo davanti, dobbiamo pensare alla prossima sfida anche perché 65 punti non bastano per entrare» sottolinea l'allenatore. «Troveremo una squadra arrabbiata dopo la sconfitta in Europa League, anche loro combatteranno per un posto in Champions e dovremo fare una bella partita - spiega il tecnico bianconero - anche perché De Rossi è bravo, può fare una grande carriera». La Juventus, intanto, non vince in trasferta dal 21 gennaio: «L'ultimo nostro successo in trasferta è quello di Lecce, vedremo se saremo in grado di tornare a vincere - la richiesta di Allegri ai suoi ragazzi - e abbiamo fatto una bella settimana di lavoro: contro i giallorossi serve attenzione sui calci piazzati».

I BIANCONERI STASERA ALL'OLIMPICO CONTRO LA ROMA A SUA VOLTA A CACCIA DI UN POSTO NELLA COPPA PIÙ IMPORTANTE

TITOLARE Federico Chiesa

YILDIZ KO

A poche ore dalla trasferta di Roma, Allegri ha perso due elementi: «Yildiz non recupera, anche Alex Sandro non sarà della sfida perché non ha recuperato da un fastidio» spiega rivelando le assenze dell'attaccante turco e del difensore brasiliano. Così in attacco giocherà Chiesa insieme a Vlahovic, con il serbo che nelle ultime sette giornate di campionato ha segnato solo una volta: «Dusan sta bene, abbiamo parlato in questi giorni e quando le punte fanno gol in partitella vuole dire che stanno bene - dice l'allenatore - ma davanti hi scelte importanti anche a gara in corso». La difesa bianconera è già costruita con Bremer tra Gatti e Danilo, a centrocampo invece Cambiaso può nuovamente giocare da mezzala: «Weah ha fatto una buona partita ed è più in fiducia, potrebbe giocare dall'inizio» annuncia Allegri. Sul fronte giallorosso Daniele De Rossid eve fare fronte alla stanchezza per l'impegno di coppa di giovedì con il Bayer Leverkusen. «Non mollo nulla» assicura il tecnico che su Dybala dice: «Se sta in piedi, gioca».

Milan-Genoa

Pioli: «Il mio futuro? Si vedrà a fine stagione»

Il Milan alle 18 ospita il Genoa senza apprensioni per la classifica. Le incertezze sono legate semmai al futuro del tecnico Stefano Pioli, o meglio al nome di chi lo sostituirà nella prossima stagione. Gli ultrà rossoneri oggi in sciopero del tifo, hanno già bocciato il nome di Lopetegui e chiedono alla proprieà un tecnico in linea con la politica di valorizzazione dei giovani scelta dalla società. «Si parla di tutto meno che delle partite, ma noi lavoriamo per preparare le partite - commenta Pioli -. Abbiamo un grande senso di responsabilità e il futuro si vedrà a fine campionato».

SINNER KO, SALTA GLI INTERNAZIONALI

▶Jannik si arrende al dolore all'anca: «Sono triste, non giocherò a Roma»

▶Finora era riuscito a limitare gli infortuni, paga il calendario usurante

TENNIS

«Non è facile scrivere questo messaggio, ma dopo aver parlato di nuovo con medici e specialisti dei miei problemi all'anca, devo annunciare che purtroppo non giocherò a Roma». La notizia più brutta per il tennis da parte del numero 1 italiano e virtualmente anche mondiale arriva dalla pagina del social "X" di Jannik Sinner. L'infiammazione all'anca destra che aveva costretto il 22enne altoatesino a rinunciare ai quarti di Madrid contro Felix Auger Aliassime è più grave del previsto: gli ultimi accertamenti – compresa una risonanza magnetica - hanno dato esiti negativi ma il problema secondo i medici richiede almeno 15 giorni di riposo. E il Profeta dai capelli rossi, che da mercoledì al Foro sarebbe stato il primo favorito azzurro agli Internazionali d'Italia da Adriano Panatta nel 1976, ha aggiunto: «Ovviamente sono molto triste di non aver recuperato, essendo uno dei miei tornei preferiti non vedevo l'ora di tornare a giocare a casa davanti al mio pubblico. Verrò comunque a Roma». Oggi alle 15 terrà subito una conferenza stampa al Foro Italico.

SFORZI

Nelle ultime due stagioni, i forzati stop di Jannik per motivi fisici erano stati molteplici, sollecitati anche dalla programmazione sempre più fitta e qualitativamente impegnativa al vertice. Dopo il 2022 nero, cominciato col Covid e concluso con la rinuncia alla coppa Davis, l'anno scorso, grazie al completamento della sua crescita fisica e quindi dei una preparazione atletica più importante in palestra, gli infortuni sono diminuiti. Con una ancor più oculata programmazione e rinunce importanti, come quella di Davis a Bologna all'indomani degli ottavi agli US Open che gli ha consentito di lanciare poi lo sprint Pechino-Shanghai-Vienna. Jannik ha comunque accusato problemi vari nella parte sinistra del corpo, dall'anca alla coscia, e si è fermato ancora, stremato, a Bercy, ricaricando il serbatoio ed arrivando alla finale del Masters di Torino e riconquistando la coppa Davis a Malaga. Le tante partite di questi primi mesi del 2024, con 27 vinte ed appena 2 perse, si sono fatte però sentire: avrebbe dovuto saltare Madrid, non probante come torneo per via dell'altura, voleva allenarsi e giocare un paio di match, ma s'è fatto ingolosire. E il terzo confronto, contro Khachanov, gli è stato fatale. Rimettendo in discussione non solo lui ma tutto il calendario, troppo fitto, in un tennis sempre più impegnativo per il fisico.

OGGI SARÀ AL FORO ITALICO, DOVRÀ STARE A RIPOSO 15 GIORNI E RIEMERGE LA SUA FRAGILITÀ NELLA PARTE SINISTRA DEL CORPO

SECONDO FORFAIT Jannik Sinner, 22 anni, aveva accusato problemi già a Montecarlo, poi a Madrid dove si era ritirato

COMUNQUE ROMA

Dice il deus ex machina del Rinascimento del tennis italiano, il presidente della Fitp, Angelo Binaghi: «Mi dispiace per Sinner, ma questi saranno comunque Internazionali da record e questo è dovuto a un momento pazzesco che stiamo vivendo. La passione per il tennis non cambia anche se Jannik disgraziatamente questo torneo non può farlo. Il trend e i numeri sono incredibili. Abbiamo tanti italiani in gara, faremo il tifo per gli altri». Non solo biglietti che vanno a ruba (già tutto esaurito per le finali), ed attenzione della gente comune e degli organi di informazione, il tennis, dopo aver abbattuto le infrastrutture al Foro Italico (grazie a Sport e Salute), ha conquistato anche la città di Roma. Come confermano il sorteggio al Colosseo, il campo da tennis - bellissimo - creato a Piazza del Popolo per le pre-qualificazioni e il sorteggio di domani alle 11 a Fontana di Trevi. Un risultato straordinario che nessun altro torneo può vantare, l'acme di un lavoro organizzativo premiato dai tanti tornei Challenger in Italia, palestra e fonte di finanziamento per l'attività dei pro giovani e meno giovani, e dai due mega- appuntamenti, Il super-Masters 1000 di Roma (l'anno scorso: incasso di 22,5 milioni di euro per 300 mila spettatori) e le ATP Finals di Torino (oltre 14 milioni di euro con 118mila spettatori). Con 9 italiani nei primi 100, e tanti giovanissimi, dai 22enni Sinner, Musetti, Darderi al 23enne Arnaldi, al 21enne Cobolli al 20enne Nardi, garanzia di 10 anni di successi.

Vincenzo Martucci

A Cagliari

Musetti elimina Galan in due set: oggi in finale contro Navone

CAGLIARI Musetti in finale al Challenger 175 di Cagliari. L'azzurro batte in due set (6-1, 6-4) il colombiano Daniel Galan e oggi alle 17.30 se la vedrà con l'argentino Navone che ha sconfitto 3-6, 5-7 l'italiano Luciano Darderi.
Musetti perfetto nel primo set. Il parziale in effetti dura due games, il tempo per il carrarino e Galan di tenere il servizio. Poi strapotere dell'azzurro con il rovescio che incanta, anche se poi a punire è quasi sempre il dritto. Più equilibrato il secondo set con Musetti e Galan che mantengono il servizio. Chi attacca di più è sempre l'azzurro ma Galan non si fa travolgere.
«Intensità e sensazioni sono state quelle giuste - ha detto a fine gara Musetti - da quando sono qua sto ricevendo tanto affetto dal pubblico: fa bene dopo una stagione di alti e bassi».

La Sprint è di Verstappen, Leclerc 2° Oggi a Miami la Ferrari vuole la vittoria

FORMULA 1

ROMA Distanze ravvicinate e difficoltà di sorpasso a Miami durante la Sprint Race che ha anticipato il gran premio vero di questa sera in programma alle 22 (diretta su Sky). Il risultato di vertice, in realtà, ha confermato le forze in campo, con la Ferrari prima sfidante della Red Bull, mentre la McLaren, che aveva un corposo pacchetto di aggiornamenti (soprattutto sulla monoposto di Norris), non è riuscita a graffiare come voleva. L'inglese di Woking ha chiuso la sua battaglia alla prima curva riportando diversi danni dall'incontro ravvicinato con le due esuberanti Aston Martin di Alonso e Stroll e la Mercedes di Hamilton in grande difficoltà.

Ha vinto, manco a dirlo, il cannibale olandese che scattava anche davanti a tutti. Super Max ha regolato un ottimo Leclerc con meno autorità rispetto al solito. Un copione che si è ripetuto in serata nelle qualifiche: il tre volte campione di mondo partirà si è preso la sesta pole da inizio anno. E dietro di lui, col secondo miglior tempo, Leclerc, che non perde di vista un attimo Max. In seconda fila partiranno l'altro ferrarista, Carlos Sainz, terzo, e il messicano della Red Bull, Sergio Perez.

L'IMPRESA DI DANIEL

La Ferrari è, insomma, rimasta sempre in scia della Red Bull numero uno. E dopo la bandiera a scacchi della Sprint, il campione del mondo, lanciato verso il quarto titolo consecutivo, ha esternato insoddisfazione per il comportamento della sua astronave non perfettamente assettata. Restando alla Sprint, sull'ultimo gradino del podio virtuale, ha chiuso a panino la SF-24 rifinita di blu, l'altro razzo disegnato da Newey che è riuscito a prendersi la posizione su un fantastico Ricciardo tornato alla grinta dei tempi migliori. Daniel ha spremuto al meglio la sua Racing Bulls motorizzata Honda che Sainz invece non è riuscito a scavalcare nonostante i timidi tentativi: «È stata una prestazione scialba, non avevo velocità sul dritto e Ricciardo mi andava via anche in accelerazione». Dietro lo spagnolo di Maranello, al sesto posto (e cocente rimonta ri-scattatosi nelle qualifiche), Oscar Piastri con una McLaren nuova a metà. Chiudono la zona punti Hulkenberg con la Haas e Tsunoda con l'altra monoposto di Faenza. A parte la cocente delusione McLaren, sono naufragate sia la Mercedes che l'Aston Martin restando a secco di punti. La seconda ha come parziale giustificazione l'incidente al via che ha messo fuori dai giochi entrambi gli alfieri. Più preoccupante, invece, lo stato di salute delle Frecce d'Argento che, dopo non essere entrate in Q3 nella Sprint Qualifying, sono addirittura andate a fondo nella garetta evidenziando un passo troppo elevato e poca velocità di punta. Insomma, un disastro.

IN PISTA La Red Bull di Verstappen ieri sempre davanti a Leclerc

STASERA ALLE 22 IL GRAN PREMIO: MAX IN POLE, CHARLES IN PRIMA FILA, SAINZ OTTIENE IL TERZO TEMPO

CHARLES CI CREDE

Il sette volte campione del mondo britannico si è preso molte inquadrature dal regista per la lotta senza quartiere che ha ingaggiato con Kevin Magnussen, un pilota veramente molto tosto quando si tratta di fare a ruotate. Con due delle prime cinque scuderie fuori dai giochi si sono aperte opportunità per Racing Bulls e Haas cresciute senza dubbio anche in prestazioni. Molto più positivo del compagno iberico il principino: «Sulla distanza della gara breve abbiamo avuto lo stesso degrado della RB e questa è una cosa positiva visto che prima non era così. Dobbiamo impegnarci nella gara lunga per tenerli sotto pressione...». Ha parlato l'uomo al centro della Formula 1, confermando di essere molto più abile come progettista che come oratore. Adrian Newey ha dato l'impressione di essere un normale tecnico sull'orlo della pensione e non il sogno proibito di tutto il paddock: «È vero, sono un po' stanco. Mi riposerò. Dopo vedremo...».

Giorgio Ursicino

OLANDESE Max Verstappen

Gp di Miami

oggi, ore 22 Sky Sport F1, Sky Sport Uno, streaming NOW (differita TV8 **ore 23.30**)

Così la sprint race

		PT.			PT.
1	Max Verstappen	+8	5	Carlos Sainz	+4
2	Charles Leclerc	+7	6	Oscar Piastri	+3
3	Sergio Perez	+6	7	Nico Hulkenberg	+2
4	Daniel Ricciardo	+5	8	Yuki Tsunoda	+1

LE CLASSIFICHE

	PILOTI	PT.		COSTRUTTORI	PT.
1	Max Verstappen	118	1	Red Bull	209
2	Sergio Perez	91	2	Ferrari	162
3	Charles Leclerc	83	3	McLaren	99
4	Carlos Sainz	73	4	Mercedes	52
5	Lando Norris	58	5	Aston Martin	40

WITHUB

POGACAR BATTUTO SORPRESA NARVAEZ

La prima tappa del Giro d'Italia a Torino incorona l'ecuadoriano

Subito protagonista il campione sloveno che si è arreso allo sprint

CICLISMO

Tutti aspettavano Tadej Pogacar, e invece è stato Jhonatan Narvaez ad imporsi nella prima tappa del Giro d'Italia 2024. Un avvio molto impegnativo per il gruppo, che ha reso omaggio al Grande Torino a distanza di 75 anni dalla tragedia transitando sulla salita di Superga tra due ali di folla piene di bandiere granata: l'ascesa alle porte del capoluogo piemontese è stato il preludio di un finale di tappa al cardiopalma, dove la UAE Team Emirates ha fatto la voce grossa, ma alla fine è stato il corridore della Ineos-Grenadiers a mettere la propria ruota davanti a quella degli avversari. I compagni di squadra di Pogacar hanno decisamente alzato il ritmo sulla penultima salita, il Colle della Maddalena, dove Mikkel Bjerg, in particolare, ha messo in difficoltà atleti del calibro di Thymen Arensman, Romain Bardet e Luke Plapp. Sull'ascesa seguente di San Vito, Pogacar ha cercato di finalizzare il lavoro dei propri compagni con uno scatto importante: lo sloveno è riuscito a distanziare tutti tranne Narvaez, che è rimasto incollato alla sua ruota. «Non sono riuscito nemmeno a vedere i dati sul ciclocomputer in quel momento, riuscivo solo a vedere la ruota di Pogacar», ha spiegato l'ecuadoriano in conferenza stampa. E così, sulla discesa, il corridore della Ineos-Grenadiers si è gestito, con Maximilian Schachmann che è riuscito a rientrare. Nello sprint a tre, il successo è andato a Narvaez, davanti al tedesco e allo sloveno. Non è la prima volta che l'ecuadoriano si impone in una frazione del Giro d'Italia, visto che si era imposto già a Cesenatico nel 2020. Ma questo successo ha un sapore particolare, perché arriva dopo la caduta e la commozione cerebrale alla Gand-Wevelgem. Era la fine di marzo: da quel giorno, Narvaez non ha più gareggiato, fino a ieri. «Dopo quella caduta sono tornato a casa in Ecuador, da mia moglie e i miei figli. la squadra mi è sempre stata vicino, non mi ha mai fatto mancare il supporto necessario. A casa ho raggiunto di nuovo una grande condizione: il fatto di aver vinto davanti a Pogacar dimostra che sono nella forma migliore della mia vita».

CONFRONTO CON GANNA

Narvaez, tra l'altro, è compagno di stanza di Filippo Ganna: «Ci siamo confrontati molto prima di questa frazione: se lui fosse rimasto nel gruppo dei migliori lo avrei aspettato ma Pogacar è andato troppo forte».

Lo sloveno, dal canto suo, non si crea problemi: «Nell'attacco sul San Vito ho cercato di dare tutto, ma quando ho visto Narvaez dietro di me avevo capito che sarebbe stato difficile batterlo perchè è molto veloce». Bene gli italiani, con Nicola Conci che nel finale ha provato ad anticipare Pogacar e Damiano Caruso migliore degli azzurri, nel gruppo dei migliori con Tiberi. Oggi il Giro d'Italia vivrà il suo primo arrivo in salita nella San Francesco al Campo-Santuario di Oropa (161 km), l'ascesa dove Marco Pantani, nel 1999, superò tutto il gruppo in rimonta dopo essere rimasto vittima di un guasto meccanico a inizio salita: una delle pagine epiche della storia del ciclismo.

Carlo Gugliotta

PRIMA TAPPA (Venaria Reale-Torino, 140 km): 1) J. Narvaez (Ecu) in 3h14'23", media 43.2 km/h; 2) M. Schachmann (Ger) st; 3) T. Pogacar (Slo) st; 4) A. Baudin (Fra) a 6"; 5) N. Conci (Ita) a 10".

ALLO SPRINT Narvaez precede Pogacar (terzo). Sopra, la basilica di Superga dove ieri si è reso omaggio al Grande Torino a 75 anni dalla tragedia.

IL VINCITORE NON AVEVA PIÙ GAREGGIATO DOPO LA CADUTA E LA COMMOZIONE CEREBRALE RIPORTATA ALLA GAND-WEVELGEM

Champions: sfida finale tra Conegliano e l'ex Egonu

STELLA Isabelle Haak

VOLLEY

SuperFinal di Champions League tutta italiana. Antonio Carraro Conegliano da una parte e Allianz Milano dall'altro. Le pantere gialloblù si presenteranno alla sfida da neo campionesse d'Italia e con appena una settimana di allenamenti in preparazione alla gara, Milano invece, considerata l'eliminazione in semifinale scudetto, ha avuto molto più tempo a disposizione per studiare al meglio la partita. Difficile dire se essersi tenute in ritmo gioco sia più vantaggioso o se al contrario aver avuto maggior tempo per allenarsi e riposarsi possa essere più proficuo. Ad Antalya, in Turchia (Dazn, ore 19), la sede della SuperFinal, una gara secca che non sembra avere favorite nonostante i precedenti in stagione parlino di una Conegliano sempre vincente. È successo nelle due sfide in campionato che hanno visto trionfare le venete per 3-1 e 3-0, ma è successo anche in Supercoppa Italiana in cui Conegliano si impose per 3-1. Vittoria gialloblù anche in Coppa Italia a Trieste per 3-2, partita in cui Milano dimostrò di essersi avvicinata al gioco di Wolosz e compagne. Sarà l'ennesima sfida Haak-Egonu, con la prima che sta dimostrando di essere in un ottimo momento di forma, come evidenziano i 41 in gara 3 di finale scudetto. La seconda invece potrebbe confermarsi regina delle coppe europee, in caso di vittoria infatti per l'opposta della nazionale italiana sarebbe la quarta Champions con quattro maglie diverse: Novara, Conegliano, Vakifbank Istanbul e ci proverà con la maglia di Milano.

Alice Bariviera

Il sogno di Treviso sfuma a Gloucester semifinale di Challenge ancora amara

RUGBY

GLOUCESTER Un ostico Benetton vede sfumare per il secondo anno consecutivo la finale di Challenge Cup proprio nel momento decisivo, dovendo cedere il passo nella trasferta del Kingsholm Stadium ai padroni di casa del Gloucester, che riescono a spuntarla col punteggio di 40-23. Alla franchigia trevigiana rimane dunque il rammarico per l'occasione persa dopo una battaglia di 80 minuti contro una squadra attrezzata come Gloucester che ha risposto colpo su colpo a tutti gli assalti dei Leoni, convertendo in punti praticamente ogni errore fatto dai biancoverdi, che forse hanno pagato una mancanza di esperienza data anche dalla giovane età della rosa e dalla poca abitudine a giocare partite di tale importanza. Ora i Leoni dovranno cercare di recuperare al più presto le energie per tornare a focalizzarsi sullo United Rugby Championship dove saranno attesi da due trasferte impegnative in Sudafrica contro Sharks e Bulls, dalle quali sarà fondamentale tornare a casa con dei punti per continuare a sognare i playoff, raccogliendo i frutti dell'ottima stagione disputata. Il Goucester invece disputerà la finalissima di Challenge il 24 maggio al Tottenham Hotspurs Stadium di Londra, contro gli Sharks sudafricani, ieri vittoriosi sul Clermont per 32-31 (in Champions Cup invece la prima finalista per il 25 maggio è Leinster, che ha superato in casa Northampton 20-17 e attende la vincente di Tolosa-Harlequins in programma oggi). In finale approda invece il mediano di mischia azzurro Stephen Varney, subentrato nel finale di gara a Gloucester per gestire il vantaggio: sarà lui,s empre il 24 maggio, a tenere alto il tricolore italiano contro gli Sharks.

LUCI E OMBRE Un attacco di Smith a Gloucester. Il Benetton è stato efficace nelle fasi di conquista ma ha difettato nella gestione

BORTOLAMI

Queste le parole dell'head coach del Benetton, Marco Bortolami nel post gara: «Ovviamente quando non vinci queste partite si è delusi e ci sarebbe piaciuto davvero tanto vincere ed andare in finale ma la verità è che questo è solamente il secondo anno in cui il Benetton si affaccia a questo livello di competizioni ed a queste partite così importanti. I nostri giocatori sono tutti molto giovani per cui è chiaro che stanno ancora imparando a gestire questo genere di situazioni e l'anno prossimo saremo pronti a dare qualcosa ancora di più. Lo sport è fatto anche di questo genere di delusioni ma anche di ripartenze dalle quali imparare per gestire meglio le opportunità future». Il tecnico vuole una reazione immediata: «Non abbiamo assolutamente tempo di rilassarci o di essere troppo delusi per questa sconfitta. È chiaro che ci leccheremo un po' le ferite ma da domani dobbiamo ripartire per preparare le ultime 3 partite di Urc dalle quali passeranno le nostre opportunità per raggiungere i playoff».

Edoardo Gravante

Playoff Serie A

La spunta il Valorugby Oggi Petrarca-Mogliano

Nella seconda giornata dei playoff scudetto il Colorno non riesce a passare a Reggio Emilia. Si impone il Valorugby 22-17, una vittoria senza bonus che non consente di raggiungere il Viadana a quota 5. Decisivo per l'accesso in finale l'ultimo atto tra mantovani ed emiliani l'11 maggio.
Nell'altro girone, tutto veneto, oggi alle 17,30 a Padova (diretta Rai Sport e Dazn) il debutto del Petrarca contro Mogliano, con i trevigiani sconfitti nel primo turno a Rovigo obbligati a vincere per sperare.

Lettere&Opinioni

«NON DEVO RICORDARE QUANTI CITTADINI HANNO SUBITO DELLE SITUAZIONI GIUDIZIARIE EUFEMISTICAMENTE IMBARAZZANTI PROPRIO PERCHÉ C'È UN PROBLEMA CULTURALE CHE NON DEVE ACCOMUNARE CHI GIUDICA RISPETTO A CHI ACCUSA».

Francesco Paolo Sisto *viceministro Giustizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Informazione

È ridicolo sostenere che la libertà di espressione in Italia è minacciata: che cosa dicono certe classifiche

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
secondo la classifica sulla libertà di stampa di RSF, per il 2024, la nostra Italia perde cinque posizioni e si trova ora al 46° posto su 180 Paesi, addirittura dopo Tonga! Ottima occasione per l'opposizione di attaccare l'attuale governo. Personalmente queste classifiche non mi convincono molto, stante la difficoltà di poter fare confronti internazionali veramente affidabili. Ricordo, ai soliti detrattori del momento, che nel 2022 l'Italia veniva segnalata al 58° posto e nel 2016, con il "tranquillo" governo Gentiloni, al 77° posto: naturalmente nessuno si permise di attaccare l'esecutivo in carica o di gridare al "regime".*

Vittorio De Marchi

Caro lettore,
questa come altre classifiche andrebbero lette e commentate conoscendo i criteri con cui vengono compilate e usando il necessario equilibrio. Innanzitutto da parte dei giornalisti. Sostenere che in Italia la libertà di espressione è minacciata è non solo pretestuoso ma per certi aspetti rasenta anche il ridicolo. E ad affermarlo è lo stesso rapporto Rsf dove, testualmente, si legge: "Il panorama mediatico italiano è sviluppato e dispone di un'ampia gamma di mezzi di comunicazione che garantiscono una diversità di opinioni. Il settore radiotelevisivo comprende diversi canali pubblici e privati. Questa diversità si riscontra anche nella carta stampata". Non mi pare esattamente il ritratto di un regime che opprime e limita il pluralismo delle idee. Ma non solo. Quali sono secondo questa classifica i fattori che principalmente limitano la libertà di stampa in Italia? Eccoli: "La libertà di stampa continua ad essere minacciata dalle organizzazioni mafiose, soprattutto nel sud del Paese, nonché da vari piccoli gruppi estremisti violenti". Per quanto riguarda poi il contesto politico "la maggior parte dei giornalisti italiani gode di un clima di libertà". Anche in questo caso mi pare difficile addossare responsabilità o volontà censoree ai governi, quello in carica come quelli che lo hanno preceduto. Cosa avrebbe dunque peggiorato la posizione in classifica dell'Italia? "La cosiddetta legge bavaglio sostenuta dalla coalizione di governo che vieta la pubblicazione di un ordine di custodia cautelare fino alla fine dell'udienza preliminare", recita il rapporto Rsf. Un provvedimento certamente discutibile e criticabile, ma che oltre a non essere sostenuto solo dalla coalizione di governo bensì anche da partiti di opposizione come Italia Viva, rispecchia regole e restrizioni già in uso in diversi altri paesi europei ed è infatti stato proposto proprio su sollecitazione dell'Unione Europea preoccupata dal sensazionalismo giudiziario diffuso in Italia. Insomma: la libertà di stampa e di espressione è un bene importante, fondamentale per la vitalità di una democrazia. Andrebbe trattata con cura. Anche dai giornalisti. E non utilizzata per fare propaganda.

La guerra in Ucraina

I governi europei fissino una linea rossa

Il presidente francese Macron evoca l'invio di truppe in Ucraina, il ministro degli esteri britannico Cameron ammette che gli ucraini possano bombardare il territorio russo con i missili forniti da Londra, il governo italiano nega la disponibilità a mandare soldati contro le forze di Mosca. A parte la desolante diversità di posizioni dei maggiori Paesi europei nell'affrontare il gravissimo problema del deterioramento della resistenza di Kiev nei confronti della aggressione militare del Cremlino, a mio parere occorrerebbe che fosse fissata una linea rossa comune da parte dei governi del nostro Continente oltre la quale l'intervento diretto sarebbe inevitabile: questa decisione comune non favorirebbe la escalation, ma, forse, potrebbe mettere in difficoltà l'avanzata delle truppe di invasione. Il presidente russo Putin sta approfittando degli indugi delle cancellerie europee per sferrare la spallata decisiva e, di certo, se l'Ucraina dovesse collassare, ben difficilmente riusciremmo ad evitare lo scontro armato con la Russia.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Elezioni Ue / 1

A Strasburgo serve chi ha la schiena dritta

Trovo che candidarsi quando, una volta eletti, non si andrà a Strasburgo, sia una truffa e una porcata. Da più parti si sente dire che "in Europa serve gente esperta e capace". Chi è esperto e capace? Stupidaggini. Serve gente onesta, più che esperta. Chi venne eletto la prima volta al Parlamento europeo di cosa era esperto? Serve che chi va a Strasburgo abbia la possibilità di venire a sapere ciò che gli serve per fare bene il suo servizio. Serve che agli europarlamentari non vengano nascoste le cose, serve che vengano a contatto con tutti gli interlocutori e non solo con alcuni. Serve avere una visione di progresso generale che tenga conto dei bisogni dei cittadini. Serve avere la schiena dritta. Serve Bertrand Russell, serve John Maynard Keynes, serve un'Unione Europea politica, altro che nazionalismo, altro che liberismo.

Paride Antoniazzi
Conegliano (TV)

Elezioni Ue / 2

Più Europa per fermare Putin

Ultimamente, soprattutto in vista di elezioni politiche, i fantasmi del passato si ripresentano e vengo proposti alla nostra attenzione con maggiore insistenza. E' uno stratagemma utilizzato da tutti gli schieramenti politici, sia di destra che di sinistra. Scurati e Vannacci sono strumenti, non so se consapevolmente, di queste strategie. Evocare o rievocare paure riescono a condizionare scelte politiche per l'una o l'altra parte. Il risultato però di questi stratagemmi mediatici non ci permette di vedere dove si annidano i nuovi pericoli, anche se oggettivamente gli abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Non sono i neofascisti che pateticamente fanno i saluti romani o gli studenti che si scontrano con la Polizia per rivendicare un diritto a bloccare le scuole in nome della Palestina, a rappresentare un pericolo per la nostra democrazia. Il nuovo pericolo che si sta materializzando, e non vederlo significa essere miopi o peggio ciechi, è la Russia di Putin. Questo dittatore, che incarna il nuovo volto del nazi-fascismo, sta cercando di conquistare l' Europa, non solo riaccaparrandosi i territori dell' ex Unione Sovietica, ma offrendosi agli europei come nuovo simbolo contro le democrazie liberali occidentali, al fine di contrastare il decadimento, a suo dire, dei nostri costumi morali. In sostanza Putin si presenta come un nuovo moralizzatore come lo furono Hitler, Mussolini e Stalin. Non dimentichiamo poi che la Russia è presente in tutti gli scenari di crisi internazionali, dal medio oriente, con il sostegno all' Iran e ad Hamas, e nel continente Africano offrendo supporto militare. In alcuni manifesti elettorali che tappezzano le nostre strade leggiamo : "Meno Europa , più Italia". Alla luce di questa realtà sarebbe meglio per tutti proclamare : "Più Europa" punto e basta.

Aldo Sisto

L'addio di Ortombina

Scegliere il successore tra i suoi collaboratori

Comprendo l'irritazione del Sindaco per il pur prestigioso trasferimento del Soprintendente, che senza dubbio rappresenta una perdita per Venezia. Bisogna far sì che il nuovo Soprintendente sia scelto fra le persone che avendo collaborato con Fortunato Ortombina ne conoscono i progetti e le strategie e siano quindi in grado si realizzarli e completarli.

Giancarlo Tomasin
Venezia

5 maggio

I Napoleone di oggi e i loro tirapiedi

Quando Napoleone morì nell'isola di Sant'Elena, per un tumore allo stomaco, il 5 maggio 1821 (alle ore 17,49) aveva 51 anni. Tralascio in questa nota la sua rievocazione a distanza di 203 anni e mi soffermo, per impropria relazione, su qualche altro "Napoleone". Il primo tipo lo prendo a prestito dai "racconti" psichiatrici, di quei folli, cioè, che si credevano Napoleone. E' più un fatto di barzellette che di realtà, anche se la paranoia era ed è, come sappiamo, un serio disturbo mentale. Il secondo tipo lo prendo a prestito invece dalla politica soprattutto odierna che vede sulla scena nazionale ed internazionale tanti "Napoleone" in scala mignon e senza i successi dell'Imperatore. Rappresentanti di popoli ai quali sembra difetti, talvolta, il "principio-di-realtà", tant'è che - quando capita - se ne costruiscono una propria, con loro naturalmente al centro. Si ritengono più di quel che sono e, così facendo, accumulano errori; si circondano di "signorsì", diretti ed indiretti, per apparire a se stessi più grandi, facendo fatica a sentire il rumore di fondo (e talora non solo di fondo!) del fisiologico dissenso democratico. Chi mai - secondo costoro - è il Popolo cui in realtà appartiene la sovranità e che loro rappresentano? Individualismo, solitudine vera, narcisismo, diffidenza, paure, idea di superiorità rispetto alla legge, eccetera, sono i loro tristi "balocchi". Ma - come sappiamo – la politica vera dovrebbe essere ben altra cosa: capacità di serena analisi di sé (e della storia politica da cui si proviene), dei propri collaboratori /trici e dei contesti; preparazione; ponderazione nelle scelte; "restituzione" onesta dei risultati; riconoscimento del valore degli altri, eccetera. Non ci sono cavalli bianchi, livree, galloni, stendardi, bottoni dorati entro cui infilare la mano destra, eccetera.

Renato Omacini
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 04/05/2024 è stata di **41.917**

L'analisi

Il paradosso dei partiti: le Europee senza Europa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) proposte caratterizzate più dall'ideologia che dalla concretezza dell'azione. Mentre la scelta dei futuri deputati italiani a Bruxelles caratterizza un tema spiccatamente interno, quello della risposta che l'Unione europea dovrà dare ai cambiamenti in atto nel mondo costituisce un problema per l'intero continente. Oggi le posizioni dei vari Stati membri sono tanto distanti che la Commissione ha ritenuto necessario delegare a soggetti esterni rispetto al parlamento e al governo comunitario la redazione di due rapporti per delineare un piano di azione per il prossimo quinquennio. Mossa inconsueta, che la dice lunga sulle difficoltà che si profilano all'orizzonte Il paradosso di una simile situazione dipende dal fatto che il mandato a redigere i documenti, confezionati dagli italiani Draghi e Letta, è stato affidato loro dal governo europeo uscente, non da quello che ci governerà nei prossimi cinque anni. Almeno sotto un profilo strettamente formale, si tratta di documenti che, per loro natura, sarebbero destinati ad essere consegnati direttamente all'archivio il giorno stesso delle elezioni europee. Tutto lascia pensare, in realtà, che saranno ripescati e da essi sarà tratta la necessaria ispirazione per modificare molte delle nostre regole negli anni a venire. Si rende palese a questo punto un problema politico che non va sottovalutato. Se la prossima maggioranza sarà diversa da quella attuale, potrebbe non essere del tutto agevole giustificare un simile repechage. Se invece saranno le medesime forze politiche a guidarci, occorrerà spiegare perché le proposte dei due rapporti non siano state fatte proprie nella campagna elettorale. In realtà, nessun partito si è espresso con chiarezza indicando quale siano le scelte necessarie per affrontare e venire a capo degli inequivocabili segnali di decadenza che contraddistinguono, ogni giorno di più, il Vecchio Continente. Si tratta di un dibattito che sembra non voler uscire dalla cerchia ristretta di intellettuali, economisti e sociologi e dei molti che si atteggiano a "guru" in giro per il mondo. Non a caso, i politici lo evitano accuratamente. Occorre muoversi in un campo alquanto scivoloso, soprattutto quando si dovrebbe dire la verità agli elettori. Ma, come si sa, la politica preferisce vendere sogni. Altrimenti si corre il rischio di alimentare la paura e di perdere i consensi. Soprattutto se si indicano ricette che di miele ne possono contenere assai poco. La realtà ci impone di abbandonare i metodi del passato, quando si ricorreva all'espediente di indicare una serie di problemi, rinviando agli anni futuri la loro concreta soluzione, nella speranza che la parte difficile toccasse a qualcun altro. La condivisibilità dell'obiettivo è stata utilizzata per far premio rispetto alla sua realizzabilità. Basti pensare a quanto è avvenuto sotto l'ombrello della politica ecologica: la restrizione nell'immediato all'utilizzo delle tradizionali fonti energetiche senza averne a disposizione di nuove; l'estensione del concetto di sostenibilità a tutti i tipi di impresa, comprese anche quelle finanziarie, con la conseguente restrizione del credito; la distruzione dell'industria, e soprattutto della capacità di progettazione, dell'automotive europea, solo per citare i casi più evidenti. E tutto subito. Senza considerare che obiettivi così importanti rappresentano un costo elevatissimo, che non può essere calcolato in soli 500 miliardi l'anno, somma di per sé ampiamente sottovalutata, dato che non tiene conto degli effetti indotti. A questi ingenti oneri poi vanno aggiunti quelli che ancora ci trasciniamo per effetto della pandemia e quelli che saranno necessari per far fronte ai crescenti conflitti internazionali. Il tutto senza avere adeguatamente individuata la via per reperire le necessarie risorse e per mitigare gli effetti nocivi della concorrenza sleale dei paesi che continuano a produrre senza rispettare i vincoli a cui è sottoposto il mondo produttivo europeo. I problemi sono molteplici e non si può pensare di poterli risolvere subito e tutti insieme. Proprio per questo sarebbe indispensabile darsi una visione di ampio respiro, che contemperi, secondo una scala temporale realistica, le esigenze della rivoluzione tecnologica e del rispetto ambientale, senza contemporaneamente comprimere ulteriormente il tenore di vita della popolazione. Le proteste che sono andate montando a causa delle misure relative all'agricoltura e all'industria automobilistica costituiscono un campanello d'allarme che non va sottovalutato. Per essere credibili, le forze politiche italiane dovrebbero già da oggi chiarire agli elettori come intendano riportare competitività e sviluppo nella vecchia Europa, per ridarle quello "smalto", che si è andato rapidamente opacizzando negli ultimi anni.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 5, Maggio 2024

San Geronzio, vescovo. A Milano, san Geronzio, vescovo.

11°C 21°C
Il Sole Sorge 5:47 Tramonta 20:18
La Luna Sorge 4:27 Cala 17:10

CONCORRENTI TROPPO BRAVI PIANOFVG SI RITROVA SENZA VINCITORE

A pagina XIV

Spettacoli
L'Orchestra Arrigoni apre oggi "Udine castello"

A pagina XIV

La rassegna
Il Festival dell'operetta al via con "L'acqua cheta"

Sarà il ritorno, dopo molti anni, de "L'acqua cheta" ad aprire il 20 maggio il Festival dell'operetta al Teatro Rossetti di Trieste.

A pagina XIV

La lotta per i lavoratori contesi

▸Aumenti di paga ai dipendenti considerati strategici e maggiore flessibilità del lavoro per tenersi i collaboratori

▸Friuli ai vertici nazionali per la mobilità degli addetti tra aziende concorrenti che operano nello stesso settore

AZIENDE Una corsa ai ripari

Le imprese del Friuli Venezia Giulia stanno mettendo in atto strategie anti "furto" collaboratori, soprattutto se capaci e specialisti, perpetrate da aziende "colleghe" alle prese con una discrepanza tra ordini e capacità produttiva per mancanza di risorse umane. Le strategie attrattive e fidelizzanti, che già da tempo sono indicate dagli esperti del settore per contenere l'ormai acuto problema di mancanza di lavoratori, riescono ora ad essere intercettate dalle indagini degli uffici statistici, come rivela il report della Cgia di Mestre.

Lanfrit a pagina II

Gioca nell'auto che si mette in moto La mamma lo salva

▸Un bimbo di 10 anni si è procurato una lussazione alla gamba a Tarcento

Un bambino di 10 anni è stato soccorso a Tarcento, dopo essere stato travolto dall'auto dei genitori che aveva acceso lui stesso nel cortile di casa. Il fatto poco dopo le 14. Secondo una ricostruzione dei carabinieri di Cividale, il bimbo stava giocando all'interno dell'abitacolo quando la vettura si è improvvisamente messa in movimento, non si sa se per aver girato la chiave, come appare più probabile, o per aver tolto la marcia e il freno a mano.

A pagina VII

La protesta
Lordato l'ascensore per il Castello «Più controlli»

Proteste dal centrodestra perché il nuovo ascensore per il Castello è già stato oggetto di attenzioni indesiderate da parte di qualche imbrattatore.

A pagina VII

La cerimonia Le toccanti parole della figlia Camilla

Il Friuli saluta Benedetti «Vinceremo la sfida per te»

Le parole della figlia: «Le tue virtù, il tuo spirito, continueranno a vivere in tutti i valori che ci hai trasmesso e nelle opere che hai lasciato. Ma soprattutto nei nostri cuori».

Zanirato a pagina V

Ospedale
Pronto soccorso senza guida Asufc trova un sostituto

Il Pronto soccorso di Udine non è rimasto a lungo senza una guida. Dopo l'addio, a dicembre scorso, dell'ex direttore Mario Calci e le dimissioni da facente funzioni presentate a fine aprile da Paola Ventruto, AsuFc in tempi record ha provveduto a ridare un "timoniere" al reparto di emergenza più "grosso" del Friuli. Il dirigente sostituto, come comunicato ieri ai direttori di Struttura, è Alfredo Barillari.

De Mori a pagina VI

Salute, la protesta
«Dopo la Carnia andremo a Trieste»

La montagna si mobilita per chiedere soluzioni ai troppi nodi scoperti: dalla cronica assenza di medici di base, che lascia scoperte aree sempre più vaste del territorio, alle liste di attesa, alla mancanza di infermieri per le realtà di prossimità. A lanciare l'allarme, ieri, una manifestazione di piazza promossa dai sindacati dei pensionati dal Coordinamento Salute Fvg e d Co.S.Mo a Tolmezzo.

A pagina VI

Basket A2
Oww-Cremona Gesteco a Cantù È l'ora dei playoff

Tempo di playoff: il momento più eccitante e decisivo della stagione di serie A2 sta per cominciare. Sedici le squadre in corsa, distribuite in due tabelloni da 8, con due promozioni in palio. L'Old Wild West Udine alle 18 ospita la Juvi Cremona, un outsider, mentre alla stessa ora la Ueb Gesteco Cividale gioca nella tana della favorita San Bernardo Cantù.

Sindici a pagina X

Cannavaro e il Napoli: «Abbiamo grandi motivazioni»

La "cura Cannavaro" sta producendo effetti benefici. Bisognerà lasciare negli spogliatoi ansia, paure e tensioni, come è successo a Bologna, per affrontare domani sera il Napoli al "Bluenergy Stadium". «Tante volte sulla carta parti sconfitto, ma senza timori puoi arrivare a giocarti tutte le partite», annuncia il partenopeo Fabio Cannavaro. Non sono previste particolari novità rispetto all'undici sceso in campo 7 giorni fa, se non l'utilizzo di Ferreira e Zarraga per gli squalificati Perez e Payero. Anche perché Brenner e Davis non sono ancora in grado di giocare dall'inizio: entrambi vanno gestiti.

Quella contro gli azzurri sarà l'ultima gara prima dei tre scontri diretti con Lecce, Empoli e Frosinone. «Preferisco un calendario così che dipendere dagli altri, abbiamo la possibilità di essere artefici del nostro destino - sottolinea il tecnico -. L'aspetto fisico "pende" verso il Napoli, ma su quello motivazionale non ci sono paragoni: stiamo meglio noi». Per lui la sfida sarà speciale. «Tutti sanno che sono napoletano - sorride Cannavaro –. Giocarci contro è qualcosa di molto emozionante, però abbiamo un obiettivo importante e dobbiamo restare lucidi. Anche lo staff è composto da tanti napoletani, ma tutti pensano a lavorare soltanto per il bene della squadra».

Gomirato a pagina IX

BASCO Domani con il Napoli toccherà a Oier Zarraga (Foto LaPresse)

Andrea Maggi
Alunni sospesi e tensione crescente in classe

Pordenone è una Baby Arancia Meccanica. È infestata di giovanissimi che, ostaggi della noia e del loro stesso disagio adolescenziale, con la violenza tengono sotto scacco interi quartieri. Di recente il consiglio d'istituto di una scuola pordenonese ha persino disposto per uno studente la frequenza a distanza delle lezioni da qui a giugno per comportamenti...

Segue a pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

A caccia di specializzati

Le aziende si "rubano" tecnici e collaboratori Scattano gli antifurti

▶Ai lavoratori considerati strategici aumenti di stipendio e orari flessibili per non farli scappare

▶Regione al sesto posto in Italia per mobilità del personale tra imprese che sono concorrenti

AZIENDE Il "furto" di collaboratori è all'ordine del giorno

IL CASO

PORDENONE/UDINE Le imprese del Friuli Venezia Giulia stanno mettendo in atto strategie anti "furto" collaboratori, soprattutto se capaci e specialisti, perpetrate da aziende "colleghe" alle prese con una discrepanza tra ordini e capacità produttiva per mancanza di risorse umane. Le strategie attrattive e fidelizzanti, che già da tempo sono indicate dagli esperti del settore per contenere l'ormai acuto problema di mancanza di lavoratori, riescono ora ad essere intercettate dalle indagini degli uffici statistici, come rivela il report della Cgia di Mestre. Che dice: in Friuli Venezia Giulia «mai come in questo momento molti titolari d'azienda hanno rafforzato le azioni di fidelizzazione dei propri collaboratori».

PIÚ SOLDI

Diverse quelle mese in atto, tutte con lo stesso scopo: creare le condizioni lavorative migliori – da un punto di vista ambientale, di carriera, di welfare e di remunerazione – perché il lavoratore non ascolti le sirene attivate dalla concorrenza, ma scelga di restare in azienda. Le azioni censite da Cgia riguardano «la corresponsione di retribuzioni più elevate; la trasformazione dei contratti a termine a tempo indeterminato; la possibilità di consentire ai dipendenti orari di lavoro più flessibili; il ricorso a strumentazioni professionali più innovative; l'avanzamento di carriera; l'implementazione di benefit e di welfare aziendale».

GLI STRATEGICI

In sostanza, per i collaboratori considerati strategici lo sforzo è quello di accrescere la qualità dell'impiego e di fare in modo che essa sia facilmente percepita dal lavoratore. Tutto ciò perché, quando l'offerta di lavoro è in forte aumento e la domanda scarseggia, «il rischio che le aziende si rubino i dipendenti migliori è molto elevato». È una pratica «presente in Friuli Venezia Giulia da almeno dieci anni», osserva lo studio mestrino, ma «dopo il Covid il fenomeno ha subito una decisa accelerazione». Lo sforzo messo in atto in maniera diffusa dagli imprenditori regionali è tale per evitare la fuga dei propri dipendenti che il Friuli Venezia Giulia si colloca al sesto posto in Italia per qualità del lavoro. Solo Lombardia, Bolzano, Trento, Piemonte, ma anche il vicino Veneto, stanno facendo meglio.

NON BASTA ANCORA

Tuttavia, sembra non bastare, perché anche in regione continua la fuga dal posto fisso. Nel 2023 è diminuita rispetto al 2022, ma se il paragone si fa con l'anno pre-Covid, il 2019, il fenomeno è decisamente in aumento, registrando addirittura un quasi 33% in più rispetto a cinque anni fa. Nello specifico, riprendendo i dati dell'Osservatorio regionale del lavoro, la Cgia di Mestre evidenzia che in valore assoluto le dimissioni volontarie rassegnate nel 2023 in regione sono state 26.620, cioè 1.185 unità in meno rispetto all'anno precedente. Tuttavia, se si confronta il dato con quello pre-pandemico la crescita di coloro che hanno lasciato volontariamente un lavoro fisso arriva a 6.555 persone in più, pari al 32,7 per cento. E c'è ancora di più. Se, infatti, si rapporta il numero delle dimissioni volontarie rassegnate sul totale delle cessazioni a tempo indeterminato, emerge che il dato regionale è in costante crescita. Nel 2019 era pari al 56,4 per cento, nel 2020 è salito al 59,8 per cento, nel 2021 ha raggiunto il 65,1 per cento e nel 2022 il 65,6 per cento. Nel 2023, ancorché diminuito in termini assoluti, è continua ad aumentare percentualmente, arrivando al 67,8 per cento.

MA SI REGISTRA ANCHE UNA FUGA VOLONTARIA LO SCORSO ANNO SE NE SONO ANDATI OLTRE 26 MILA

FUGA VOLONTARIA

In sostanza, la dipartita di un lavoratore dalla propria azienda oggi è quasi sempre volontaria. Ma dove vanno e, soprattutto, riescono a trovare un impiego facilmente in seguito a questo passo? Gli studi non hanno ancora precisamente messo a fuoco questo aspetto, perché non è noto il tasso di ricollocamento entro i 7 o i 30 giorni dalla data delle dimissioni, ma, sostiene la Cgia «è comunque verosimile ritenere che in massima parte ci troviamo di fronte a lavoratori che hanno lasciato il vecchio posto di lavoro per uno nuovo». Sarebbero due, inoltre, i motivi più convincenti per lasciare la strada vecchia e intraprenderne una nuova: «Aver ricevuto un'offerta retributiva migliore e la messa a disposizione di un lavoro meno stressante rispetto al precedente», riassume la Cgia. Il fenomeno è trasversale tra gli ambienti di lavoro e particolarmente evidente tra manifattura, costruzione e servizi.

Antonella Lanfrit

Recruiting Day

Il prossimo a Prata per la FriulIntagli

La filiera dei percorsi formativi e le azioni per la promozione del welfare territoriale sono i pilastri dell'azione con cui Regione ha assunto un ruolo da protagonista. In questo contesto giocano un ruolo chiave proprio i Recruiting Day, che in Friuli Venezia Giulia sono stati 16 dall'inizio del 2024 per un totale di 1580 posti di lavoro. Il prossimo si terrà mercoledì 29 maggio a Prata e riguarderà i profili ricercati da Friul Intagli.

La Banca 360 Fvg sempre più legata al sociale, la mutua compensa la sanità

LA MUTUA

PORDENONE/UDINE Nel contesto attuale, caratterizzato da una grave sofferenza dell'offerta sanitaria e sociosanitaria pubblica, sta progressivamente emergendo un nuovo protagonismo della mutualità. Le società di mutuo soccorso, in origine, intervenivano per risarcire il socio che, ad esempio, si ammalava, oppure i suoi familiari in caso di morte; o ancora quando, a causa di una calamità naturale, l'associato perdeva il bestiame o il raccolto. Le mutue oggi sono attive innanzitutto nel settore sanitario, dove offrono una vasta gamma di servizi, dagli sconti sulle prestazioni mediche e sui check up di salute presso centri convenzionati al rimborso di visite specialistiche, ricoveri e day hospital, per il socio così come per i suoi familiari.

A MEDUNO

Esattamente il campo in cui opera Credima, la mutua di Banca 360 Fvg, che ha appena celebrato la propria assemblea annuale a Meduno. Il CdA, da poco riunitosi, ha confermato alla presidenza, all'unanimità, il dottor Giorgio Siro Carniello, che avrà come vice l'avvocato Sonia Faion. «Gli obiettivi di Credima riguardano l'attenzione alla persona, la tutela della salute e la promozione del benessere di soci e comunità configurandosi come ente complementare al Servizio Sanitario Nazionale, tramite il sostegno alle persone e alle famiglie nelle loro spese di salute, promuovendo, nello stesso tempo, la cultura della qualità e dell'appropriatezza in sanità - ha ricordato Carniello -. Credima vuole proporsi come riferimento di qualità nel suggerire, attraverso momenti formativi e campagne di informazione, il funzionamento del servizio sanitario nazionale e regionale ed il percorso più appropriato per evitare inutili sprechi o prestazioni di dubbia efficacia. Il sostegno alle persone e alle famiglie nelle loro spese di salute si configura oggi come un intervento di Credima particolarmente utile e significativo, se si considera che negli anni, la diminuzione di investimento pubblico in termini relativi sul Pil, ha comportato un'inevitabile maggiore spesa a carico dei cittadini.

L'INTEGRAZIONE A VISITE ED ESAMI CONSENTE DI SUPERARE LE LUNGHE LISTE DI ATTESA

SPESE SANITARIE

La rinuncia a prestazioni sanitarie avviene in gran parte per problemi economici, ma non solo: concorrono anche variabili legate alle caratteristiche dell'offerta, le lunghe liste di attesa, la difficoltà nel raggiungere i luoghi di erogazione del servizio. Le organizzazioni sanitarie sono molto in ritardo nel coinvolgimento attivo di cittadini per valutare la qualità dei servizi e contribuire alla loro riorganizzazione, e la relazione medico-paziente continua a puntare sul modello paternalistico - ha ammonito il presidente della mutua -, lasciando poco spazio al processo decisionale condiviso, dove il cittadino, adeguatamente informato dei rischi e benefici delle varie alternative, dovrebbe decidere insieme alla componente tecnico-professionale (medico e non solo), tenendo conto delle proprie preferenze, valori e aspettative. In questo contesto, la democratizzazione delle informazioni nell'era di internet, la scarsa alfabetizzazione sanitaria del cittadino/paziente e la viralità dei contenuti sui social hanno assestato il colpo di grazia.

Ricerca di scarsa qualità, bufale e fake news finiscono così per avere il sopravvento sulle evidenze scientifiche, condizionando le scelte individuali e, indirettamente, le politiche sanitarie».

COMUNITÀ Tra le finalità sviluppare una salute condivisa

LA COMUNITÁ

«Credima contribuisce a promuovere e a sviluppare una "salute di comunità" - ha concluso Carniello -, con il coinvolgimento responsabile dei soci, avvicinandosi alle persone per promuovere la loro salute, prevenire e diagnosticare le patologie, garantire prestazioni sanitarie presenti sul territorio. Le 4 P di Credima sono infatti prevenzione, promozione della salute, partecipazione, prossimità".

Pad

Artigiani, le imprese in rosa prime in Italia

▶Il Friuli Venezia Giulia detiene un record la percentuale più alta di titolari donne

▶La presidente Avolino: «Buon risultato ma adesso possiamo fare anche di meglio»

IL RECORD

PORDENONE/UDINE Artigiani, comandano le donne. E non è certo un modo di dire, visto che le imprese guidate da quello che impropriamente viene chiamato "sesso debole" in regione sono parecchie, al punto che il Friuli Venezia Giulia è la prima in Italia per presenza di imprese artigiane che sono in mano alle donne. I numeri parlano chiaro: le imprese a guida femminile, infatti, rappresentano il 24,5% del totale delle imprese artigiane attive.

LA CLASSIFICA

La regione Friuli Venezia Giulia lascia a una certa distanza le due altre realtà sul podio, le Marche (22,8%) e l'Emilia Romagna, dove le artigiane a capo d'azienda rappresentano il 22,7 per cento. Decisamente superiore alla media italiana, ma sotto la media europea, l'occupazione femminile in generale, che in Friuli Venezia Giulia arriva al 62,8 per cento, quasi dieci punti sopra la media italiana (53,4) e tre punti sotto quella europea, che si attesta al 66,1 per cento.

IL RAPPORTO

Sono questi i dati che emergono dallo spaccato che ha messo in evidenza il Rapporto «Imprese e lavoro delle donne nell'era dell'incertezza. Tra il presente e il futuro al femminile» redatto dall'Ufficio studi di Confartigianato Imprese e dall'Osservatorio Mpi Confartigianato Lombardia. «Questo dato già di per sé significativo lo è ancora di più se collocato nella dinamica generale della vitalità della aziende – afferma Filomena Avolio, presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Fvg e di Udine, territorio che vanta il maggior numero di imprese femminili artigiane della nostra regione e che supera la media nazionale -: in Italia su base annua l'imprenditoria femminile è cresciuta di 8.340 unità, pari allo 0,9%, mentre nello stesso periodo il totale delle aziende è calato di 3.167 unità, pari ad un -0,1 per cento».

«UN CONTRIBUTO IMPORTANTE PER GARANTIRE LA CONTINUITÀ DELL'ASSEGNO PENSIONISTICO»

IMPRESE IN ROSA Il record di aziende artigiane gestite da donne spetta alla regione che stacca Marche ed Emilia Romagna

IL FUTURO

La presidente Filomena Avolio al contempo, però, sottolinea che resta ancora molto da fare per consentire alle donne di mettere in atto tutte le loro potenzialità imprenditoriali e professionali, sostenendole nel bilanciamento vita lavoro e nel consolidamento di impresa.

IL PASSAGGIO

Con un'avvertenza, mette le mani avanti la responsabile femminile dell'associazione. «È conveniente per tutti favorire l'occupazione femminile anche per creare le condizioni di sostenibilità del sistema socio - economico attuale». Poi specifica: «Per reggere il cosiddetto "picco pensionistico previsto per il 2040, ossia il picco della spesa pensionistica rapportato al Pil, occorrerebbe, per esempio, aumentare il numero di occupate. Il che assume un significato particolare, se si considera che l'Italia ha il tasso di occupazione più basso della Ue e anche il Friuli Venezia Giulia dista oltre tre punti percentuali dalla media europea».

LE PENSIONI

L'importanza del lavoro femminile, dunque, è evidente a fronte del fatto che solo con una maggior occupazione delle donne sarà più semplice scollinare il 2024, come detto il fronte pensionistico più pericoloso. «Perciò - conclude la presidente friulana Avolio - aumentare l'occupazione femminile, nella componente autonoma oltre che in quella dipendente, potrebbe rafforzare la sostenibilità delle pensioni. Servono misure strutturali, non uguali per tutti ma eque, per minimizzare il divario tra generi e generazioni, offrendo realmente pari opportunità tra i lavoratori e le lavoratrici. Tutto però diventa difficile se non c'è un sostegno concreto ed un riconoscimento al valore del lavoro delle donne, anche di quello di cura famigliare, che ancora oggi, purtroppo è a carico delle donne quasi in maniera esclusiva e non riconosciute né remunerato». Resta il fatto che il Friuli Venezia Giulia almeno su questo fronte il suo contributo lo ha fornito essendo, come ha ben spiegato l'indagine dell'associazione lombarda, la percentuale di imprese artigiane guidate da donne non solo superiore alla media nazionale, ma la prima in Italia. Un successo che potrebbe essere da sprone per continuare a fare sempre meglio.

Terziario

Contributi, il Centro tecnico ha "salvato" una trentina di aziende

Complessivamente nel 2023 il Centro di assistenza tecnica alle imprese del Terziario (Catt Fvg) ha provveduto a concedere su tutte le linee in delega fondi destinati dalla Regione a favore delle imprese del terziario per 19.563.613 euro a 602 beneficiari e a liquidare 10.397.285 euro a 409 beneficiari. Per il bando sulla legge regionale con una dotazione di 7,2 milioni di euro disponibili, sono state coperte 393 domande. Altre 805 imprese sono state finanziate per un controvalore, dal 2021 al 2023, pari a 19,6 milioni sullo stesso bando per il 2021, con graduatoria rimasta aperta per tutto l'anno scorso. E ancora, il Catt Fvg ha provveduto a gestire risorse della Regione anche sui canali del Fondo turismo e del bando agenzie di viaggio. Un'attività intensa, che ha visto il suo CdA riunirsi ben 18 volte nell'anno 2023, illustrata nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2023 del Centro di assistenza, costituito nell'ottobre 2016 come soggetto unico individuato per lo svolgimento delle funzioni affidate dalla Regione. «Su delega, ci occupiamo prevalentemente delle procedure sui contributi regionali relativi all'Articolo 100 e del Fondo turismo – ricorda il presidente Fabio Passon –, ma negli anni della pandemia e con le successive emergenze abbiamo aggiunto a quella ordinaria un'azione straordinaria di gestione delle ingenti risorse stanziate dalla Regione a favore del terziario». «Fin dalla sua istituzione – è il commento dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini –, il Centro di assistenza tecnica alle imprese del Terziario si è distinto per l'importante lavoro svolto in costante sinergia con la Regione, che da parte sua non ha mai fatto mancare risorse rilevanti a favore del comparto, sia in termini di contributi ordinari sia per far fronte alle fasi emergenziali che hanno caratterizzato gli ultimi anni. I lusinghieri risultati dell'ultimo bilancio di esercizio attestano come lo sforzo profuso nella semplificazione abbia portato risultati concreti, incrementando la velocità di risposta a favore delle aziende».

Credima, aiuto concreto a 4.600 soci L'assemblea conferma la grande svolta

ASSEMBLEA

PORDENONE/UDINE Una folta rappresentanza degli oltre 4.600 soci di Credima era presente a Meduno per l'assemblea annuale. Una sorta di ritorno a casa, visto che in paese nacque, nel 1891, il primo istituto da cui è germogliata l'odierna Bcc. «Una società come Credima credo abbia un valore inestimabile: non solo per il grande numero degli iscritti, ma soprattutto per il lavoro che ha fatto in questi anni, che è stato davvero ottimo a livello preventivo e di istruzione della popolazione - le parole della sindaca, Marina Crovatto -. Credo che la sua opera sia indispensabile, rappresentando un vantaggio per tutta la cittadinanza».

DICIOTTO ANNI

Credima che, proprio quest'anno, diventa maggiorenne: è stata fondata esattamente 18 anni fa. «Penso che abbiamo fatti molti passi avanti in questo periodo e, con l'aggregazione, l'arrivo di Banca 360 FVG e il suo respiro regionale, sono certo che Credima possa dire molto bene la sua anche al di là di quelli che erano gli ambiti veri e propri delle origini - ha ricordato Lino Mian, fondatore della mutua -. E, quindi, anche nello sviluppare un pensiero evoluto per quel che riguarda, per esempio, la sanità territoriale». Un allargamento dei confini che avviene sempre con il pieno sostegno dell'istituto di credito da cui è nata.

IL SOCIALE

«Vogliamo dare risposte importanti, efficienti, efficaci e professionali per quanto riguarda sia la parte economica sia sociale - le parole del presidente di Banca 360 FVG, Luca Occhialini -, ma anche rimanere sempre con i piedi nelle radici di Cassa Rurale e questo significa valorizzare la mutualità ed essere vicini, con questa splendida mutua, alla comunità intera di questa regione». Nel 2023 la base sociale di Credima ha raggiunto i 4.639 associati, con una crescita del 3% rispetto all'anno precedente. L'aumento ha riguardato sia il numero dei giovani sotto i 35 anni, che ha superato ampiamente i 1.000 associati, sia il numero di famiglie, arrivato a 1.200. Il riconoscimento alla base sociale è stato rilevante anche nel 2023: sono stati 4.592 i sussidi erogati per un totale a favore dei Soci di quasi 110mila euro».

LA SANITÀ

In particolare, sono aumentati i sostegni dedicati alle prestazioni sanitarie private effettuate in uno dei 230 centri convenzionati con Credima: il rimborso per visite specialistiche è salito del 38%, superando quota 500 interventi, così come il rimborso per dentisti in aumento del 4%, con quasi 500 sostegni accreditati.

Pad

L'ASSEMBLEA Credima nel 2024 compie 18 anni

ANCHE I GIOVANI SI AVVICINANO CRESCONO I RIMBORSI PER PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

G | Domenica 5 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Il saluto del Friuli al re dell'acciaio

▶«Papà avrei voluto questo momento arrivasse il più tardi possibile. Ma questa è la vita». Il saluto della figlia Camilla

▶In prima fila il governo con il ministro Ciriani: «La Danieli sta alla siderurgia come la Ferrari sta alle automobili»

L'EVENTO PUBBLICO

UDINE «Papà, avrei desiderato che questo momento arrivasse il più tardi possibile. Ma questa è la vita, un ciclo naturale. Le tue virtù, il tuo spirito, continueranno a vivere in tutti i valori che ci hai trasmesso e nelle opere che hai lasciato. Ma soprattutto nei nostri cuori». Sono state le parole della figlia Camilla, seguite da un lungo applauso, ad accompagnare ieri pomeriggio nel Duomo di Santa Maria Assunta a Udine, la cerimonia di saluto all'ingegner Gianpietro Benedetti, l'industriale friulano presidente del gruppo Danieli, scomparso domenica all'età di 81 anni e il cui funerale si era celebrato in forma privata. «Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto, sostengono e sosterranno la nostra sfida – ha poi aggiunto la figlia, presidente dell'Abs - La porteremo avanti con perseveranza, impegno e passione. E, perché no, con divertimento. Tutti insieme, ce la faremo per vincere. Grazie papà».

IL FUTURO

Accanto a lei Giacomo Mareschi Danieli, CEO della storica multinazionale italiana, leader nella produzione di impianti siderurgici che deve allo stesso Gianpietro Benedetti la sua espansione mondiale: «a te, alla tua leadership, alla capacità di comunicare e influenzare positivamente le persone, alla saggezza e all'esperienza, ci ispireremo per continuare nella ricerca dell'eccellenza e dell'innovazione» ha affermato rivolgendosi alle centinaia e centinaia di persone tra parenti, manager, dipendenti, autorità politiche e militari che hanno affollato la cattedrale cittadina, durante la funzione religiosa celebrata da monsignor Luciano Nobile, il quale ha svelato come proprio venerdì 3 maggio si sarebbero dovuti incontrare per uno dei nuovi obiettivi del Benedetti benefattore, la ripresa dei lavori per la chiesa Madre di Udine, Santa Maria di Castello, «un progetto maturato assieme dopo la lettera che gli scrissi per coinvolgerlo, memore del suo impegno diretto per il restauro della statua dell'Angelo del Castello», quell'arcangelo Gabriele, «simbolo della nostra città che ci indica la via». Tra citazioni di Sant'Agostino, Thomas Merton, Giacomo Leopardi e il filosofo indiano Rabindranath Tagore ("In questa festa dovevo soltanto suonare il mio strumento: ho fatto come meglio potevo la parte che mi era stata assegnata"), monsignor Nobile - accompagnato dalle letture sacre e dai canti del coro polifonico di Ruda tra cui "Signore delle cime" - ha quindi lasciato spazio al ricordo di tanti rappresentanti dell'ecosistema Benedetti, non solo imprenditoriale e industriale ma anche scolastico, formativo, editoriale, associativo, solidaristico, rappresentanti da gonfaloni, bandiere, omaggi floreale e quella grande foto che lo ritraeva sorridente, apposta sull'altare.

GIANPIETRO BENEDETTI AVEVA 81 ANNI È MORTO DOMENICA SCORSA

IL GOVERNO

E' stato il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, a nome della premier Meloni e dell'intero Governo, a sintetizzare con una equazione quello che ha fatto Benedetti per l'intero Paese: «La Danieli sta alla siderurgia italiana come la Ferrari alle automobili. Ha saputo portare avanti la cultura del lavoro – ha aggiunto il ministro friulano che a breve avrebbe dovuto incontrarlo per un confronto già programmato - ma non solo intesa come cultura del sacrificio, tipica di noi friulani. Ha saputo raccontare la lungimiranza di guardare oltre. La cultura e la scuola, la formazione soprattutto, era uno dei suoi temi ricorrenti. Mi piace ricordare la sua persona in una parola: sfida. Vinta una sfida, voleva vincerne un'altra, superare sempre un limite. Conta e conterà l'esempio che abbiamo dato e l'impronta che abbiamo lasciato. La sua è quella di un gigante, di un grande leader, friulano, imprenditore e italiano. Siamo più poveri per la sua assenza ma più ricchi per i suoi insegnamenti dettati da un'intera vita dedicata al territorio, alla sua azienda. Grazie» ha concluso Ciriani.

David Zanirato

L'ADDIO **Le istituzioni e la famiglia, in centinaia hanno partecipato ieri all'addio a Gianpietro Benedetti**

Scoperti nei cantieri edili tra Bibione e il Friuli quattordici operai in nero

L'INDAGINE

Nei cantieri di Veneto e Friuli Venezia Giulia 14 dipendenti extracomunitari in nero: nei guai un imprenditore di Bibione. Le indagini sono partite all'inizio dello scorso mese, quando gli investigatori della Guardia di finanza del gruppo di Portogruaro, diretto dal tenente Arianna Olivieri, hanno intercettato un'impresa edile che ha subito richiamato la loro attenzione per quel via vai di persone extracomunitarie che frequentavano i cantieri. Da qui sono scaturite le indagini con decine di persone ascoltate tra gli stessi dipendenti, ma anche tra i committenti. Un'indagine tra Udine, Bibione e Trieste, ma anche in altre zone del Veneto dove l'impresa edile aveva allestito diversi cantieri. I militari hanno scoperto che la società, gestita da persone di nazionalità albanese, aveva gravi indici di pericolosità fiscale ed economica. Dal controllo è emerso che la società utilizzava da mesi 14 lavoratori dipendenti extracomunitari (pakistani, afghani, tunisini e albanesi) completamente in nero. Cinque di questi non avevano nemmeno il permesso di soggiorno per poter lavorare in Italia. Parallelamente, altri lavoratori, pur regolarmente assunti, erano stati registrati con un numero di ore di lavoro prestato di gran lunga inferiore a quello effettuato. Di fatto gli investigatori delle fiamme gialle hanno scoperto che i manovali percepivano meno di un operaio regolarmente assunto.

LA GUARDIA DI FINANZA HA DENUNCIATO UN IMPRENDITORE CHE UTILIZZAVA IMMIGRATI PAKISTANI, AFGHANI E ALBANESI

GLI ALTRI

Il legale rappresentante della società, residente a Bibione, è stato diffidato e dovrà sanare tutte le irregolarità riscontrate e pagare, oltre i tributi dovuti, una sanzione di circa 130 mila euro. Ma non è finita qui. Sullo stesso fronte si sono messi a lavorare anche i militari della Compagnia di San Donà di Piave, che hanno effettuato numerose ispezioni presso aziende del territorio. Il reparto nei giorni scorsi ha individuato, in occasione di un controllo di una ditta a Ceggia, altri tre lavoratori, completamente in nero. Da inizio anno i reparti della Guardia di finanza nel Veneziano hanno eseguito più di 130 interventi sul fronte del lavoro nero, individuando 58 lavoratori non dichiarati e 70 lavoratori irregolari.

I PRECEDENTI

A inizio primavera i carabinieri dell'Ispettorato del lavoro con il personale della compagnia di Portogruaro avevano scoperto altri lavoratori in nero proprio nel tra i cantieri del litorale bibionese. Nel corso dei controlli, infatti, 16 aziende sono risultate irregolari sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro. Per otto delle ventidue aziende controllate è arrivato il procedimento di sospensione per violazioni relative alla mancanza delle protezioni necessarie. Tra i 45 lavoratori individuati, uno è risultato non registrato (quindi totalmente in nero) e altri due irregolari.

Marco Corazza

In coda non solo per le visite, ma per rinnovare l'esenzione

LA PROTESTA

PORDENONE/UDINE «Siamo alle solite: la Giunta Fedriga fa promesse e poi, a pagare le loro mancanze sono come sempre i cittadini. Quattro anni fa l'assessore Riccardo Riccardi si impegnò a risolvere il problema delle lunghe code agli sportelli dell'Asfo e delle altre aziende sanitarie alle quali i cittadini sono costretti per rinnovare l'esenzione dal pagamento del ticket. Oggi nulla è cambiato e i disagi, soprattutto per i più fragili, restano». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni che a fronte delle problematiche emerse per il rinnovo dell'esenzione del ticket riscontrato nell'Asfo ha presentato un'interrogazione attraverso la quale chiede alla giunta regionale di chiarire la situazione e come la Regione intende attivarsi.

«Il servizio sanitario regionale – prosegue il consigliere dem – vive un momento di difficoltà: medici di medicina generale non sostituiti, guardie mediche a singhiozzo, pronto soccorso intasati, reparti tagliati anche a causa della fuga di personale, liste di attesa fuori controllo che inducono chi non può permettersi di pagare visite ed esami a rinunciare alle cure anche perché i percorsi di garanzia sono difficilmente accessibili. Come se non bastasse, coloro che possono fare a meno di pagare il ticket sono costretti a lunghe code per rinnovare l'esenzione. Nel febbraio del 2020 l'assessore Riccardi aveva annunciato uno studio in atto sul dialogo tra le banche dati ministeriali e quelle regionali finalizzato a eliminare la scadenza annuale in caso di ripetuto riconoscimento del beneficio. I disagi, però, persistono confermando la necessità di limitare la burocrazia».

Oggi, intanto, al centro culturale Lino Zanussi di Pordenone si è tenuto il congresso sugli accessi vascolari, con relatori di grande spessore scientifico che esercitano al Cro di Aviano. Sono state illustrate le nuove linee guida e le tecniche di posizionamento che vedono l'infermiere come uno degli attori principali sia nel posizionamento sia nella gestione. Infatti al Cro è presente un ambulatorio infermieristico, unico nel panorama regionale, per la gestione dei cateteri venosi centrali che sono utilizzati per la chemioterapia e non soltanto. «È stato un confronto tra professionisti con una conseguente ricaduta di qualità al cittadino - paziente", ha messo in evidenza il segretario provinciale del Nursid, Gianluca Altavilla.

CORSO PER INFERMIERI SUGLI ACCESSI VASCOLARI IL NURSIND «EVENTO IMPORTANTE»

CORSO PER INFERMIERI **Le pratiche per l'inserimento dei cateteri vascolari: il Nursind si confronta**

Pronto soccorso AsuFc copre il posto da direttore a Udine

▶Ieri la comunicazione ai dirigenti dopo le dimissioni della facente funzioni

▶Alfredo Barillari è il sostituto individuato per guidare il reparto del Santa Maria

SALUTE

UDINE Il Pronto soccorso di Udine non è rimasto a lungo senza una guida. Dopo l'addio, a dicembre scorso, dell'ex direttore Mario Calci e le dimissioni da facente funzioni presentate a fine aprile da Paola Ventruto, che lo aveva sostituito temporaneamente alla guida del reparto di emergenza del Santa Maria della Misericordia, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale in tempi record ha provveduto a ridare un "timoniere" al reparto di emergenza più "grosso" del Friuli. Un colosso della prima linea sanitaria, che, nella sola sede udinese, negli ultimi anni post-Covid si è attestato (come certificato dalla stessa AsuFc) su una media di circa 60mila accessi all'anno (intesi come prime visite, senza includere controlli ambulatoriali né le prosecuzioni di infortuni sul lavoro): 55.128 nel 2021, 59.628 nel 2022 e 59.014 nel 2023.

LA COMUNICAZIONE

La segreteria della gestione risorse umane ha comunicato ieri mattina via mail a quelli che una volta si chiamavano primari (gli attuali direttori delle Soc) la nomina del sostituto per la direzione della Struttura operativa complessa Pronto soccorso e Medicina d'urgenza di Udine. I medici dalla comunicazione così hanno appreso che, come dirigente sostituto per la direzione del reparto di prima linea dell'ospedale udinese, è stato individuato Alfredo Barillari, che già ricopriva incarichi di peso in Azienda. Barillari, infatti, dal 2021 regge la direzione della Soc Pronto soccorso e Medicina d'urgenza a San Daniele del Friuli (con un incarico quinquennale) e ad aprile del 2023, in attuazione del nuovo atto aziendale frutto del lavoro del direttore generale Denis Caporale e del suo staff, è stato nominato coordinatore del Dipartimento funzionale Pronto soccorso ed emergenza, la "cabina di regia" dei vari reparti di emergenza di AsuFc, per così dire.

GIÀ VARATO L'AVVISO PER LA DIREZIONE STABILE DELLA STRUTTURA CON CIRCA 60MILA ACCESSI L'ANNO

L'AVVISO

Nelle scorse settimane, intanto, come risulta agli atti, è già stato predisposto l'avviso pubblico per affidare in pianta stabile la direzione della Soc Pronto soccorso Medicina d'urgenza del Santa Maria della Misericordia, chiamata ad occuparsi delle emergenze e urgenze che interessano un potenziale bacino d'utenza aziendale di circa 240mila abitanti, cui si aggiunge la quota che deriva dalla funzione di hub regionale per i traumi e le patologie più rilevanti. Un reparto che, non da ora, è sempre più in affanno, anche per i nodi legati al personale, derivati dalla difficoltà di trovare emergentisti da reclutare nel pubblico: attualmente, i medici interni sono una quindicina (circa il 50% dell'organico previsto), affiancati da colleghi forniti da una società esterna. Per mantenere il servizio perfettamente efficiente, AsuFc ha, infatti, dovuto far ricorso nell'ultimo periodo a una serie di appalti. Se in precedenza era stata esternalizzata solo la gestione dei cosiddetti "codici minori", con l'ultima maxi-procedura (che ha interessato anche altri Pronto soccorso) a febbraio l'Azienda ha affidato (a decorrere da marzo) per un importo complessivo di circa 1,248 milioni alla Mst Group srl di Vicenza il lotto relativo al servizio di guardia (h 24 e h 12 per i soli codici minori) per dodici mesi al reparto di emergenza di Udine.

Camilla De Mori

PRONTO SOCCORSO Un'ambulanza fuori dall'ingresso

A Lignano

Si inaugura la stagione «Puntiamo ad allungarla»

Si inaugura la stagione estiva di Lignano oggi al parco San Giovanni Bosco. Il sindaco Laura Giorgi sottolinea che Lignano oggi è una città «dal peso internazionale, da 3,6 milioni di presenze, che continua a progredire in modo consapevole, forte della sua identità e del prezioso patrimonio naturale che la rende unica e così tanto apprezzata. Dobbiamo avere la capacità di innovarci, assecondando le esigenze dei nostri ospiti, senza però tradire l'anima della Città, coniugando al meglio progresso economico e salvaguardia del bene più prezioso, l'ambiente naturale». L'obiettivo è anche «lavorare per "allungare" la stagione estiva». Anche «il lavoro che stiamo portando avanti con il turismo sportivo sta dando davvero buoni risultati: in un anno, senza attività promozionale mirata, la Città registra oltre 150 mila presenze legate a eventi sportivi».

AFFOLLATA La spiaggia di Lignano in una giornata estiva. Oggi l'apertura della stagione. Grandi aspettative sulle presenze

Mobilitazione in Carnia «Se non ci daranno risposte in autunno tutti a Trieste»

LA MOBILITAZIONE

TOLMEZZO (cdm) La montagna si mobilita per chiedere soluzioni ai troppi nodi scoperti: dalla cronica assenza di medici di base, che lascia scoperte aree sempre più vaste del territorio, alla crescita delle liste di attesa, alla mancanza di infermieri per le realtà di prossimità. A lanciare l'allarme, ieri, una manifestazione di piazza promossa dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, dal Coordinamento Salute Fvg e dal Comitato Salute montagna (Co.S.Mo) a Tolmezzo. Il punto di arrivo di una ventina di assemblee pubbliche organizzate a partire da marzo.

SINDACATI

Natalino Giacomini (Cgil) calcola che ieri, in piazza XX Settembre ci siano state «almeno 400 persone»: «La popolazione della Carnia e delle aree interne sta vivendo una situazione drammatica sul fronte sanitario. Bisogna tenere conto dello spopolamento che insiste su quella zona: se ne vanno i giovani e aumenta la percentuale di popolazione anziana, con patologie croniche, che resta nelle vallate. È immaginabile che AsuFc sia riuscita a coprire le vallate con solo due ore a settimana del medico di base? C'è poi una mancanza importante dei servizi di prossimità. Abbiamo richiamato l'attenzione dei sindaci presenti, che abbiamo ringraziato, ma che devono prendere il toro per le corna». L'invito è stato a fare rete «per aprire un confronto con AsuFc e con l'assessore». Giacomini ha invitato Riccardi ad andare in montagna ad ascoltare dalla voce della gente i problemi che ci sono. Quella di ieri, per il sindacalista, «non è un traguardo, ma la partenza di un percorso che dovremo continuare a fare. La gente ha risposto, la piazza era piena. Le proposte da sottoporre all'assessore, ci sono, se vuole un confronto serio. In alternativa, continueremo con altre iniziative di mobilitazione. L'obiettivo è arrivare a una grande manifestazione in autunno a Trieste. Dovremo organizzarla in modo tale che non sia possibile andare in piazza Oberdan, perché non ci conterrebbe tutti: vorremmo andare in piazza Unità e riempirla. La nostra intenzione, almeno da Udine, è di proseguire come abbiamo fatto, con le federazioni di pensionati di Cgil, Cisl e Uil, uniti e compatti su questo tema, assieme ai coordinamenti della salute, per fare rete e andare sul territorio. Auspichiamo che, sulla base di questa spinta, anche altre federazioni riescano ad abbandonare le politiche di divisione per unirsi su un tema così importante e ottenere risultati».

Oltre ai rappresentanti del Coordinamento, del Co.S.Mo e dei sindacati, sono intervenuti alla manifestazione anche l'ex ministro Fabrizio Barca e l'economista Massimo Florio, entrambi in rappresentanza del Forum disuguaglianze e diversità. Barca ha parlato della marginalità che purtroppo da anni sembra contrassegnare la questione delle aree interne.

«Una piazza gremita e rumorosa, un territorio che chiede a gran voce la tutela del fondamentale diritto alla salute. Noi siamo con loro», ha dichiarato il segretario della federazione provinciale Pd di Udine Luca Braidotti, che era presente a Tolmezzo. «Dal palco di Tolmezzo è arrivata una richiesta precisa, di rafforzare la sanità pubblica con servizi di prossimità che garantiscano a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro posizione geografica, il diritto a essere curati. Il nomadismo sanitario, le liste d'attesa infinite, la rinuncia alle cure sempre più diffusa sono i sintomi di una malattia grave del sistema sanitario pubblico. La cura è la sanità territoriale che va costruita oggi non nel 2026». In prima linea anche Simona Liguori (Patto-Civica Fvg), che ha definito «una vergogna» il fatto che «il cittadino per curarsi e fare esami debba pagare di tasca propria perché un'ecografia o una Tac nel pubblico gliela fanno fare dopo 2 anni. Abbiamo tante proposte da dare all'assessore Riccardi e al presidente Fedriga, che devono ascoltare la gente». I consiglieri regionali del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo e Giulia Massolino ritengono «indispensabile una immediata e decisa inversione di rotta nella gestione del servizio sanitario regionale».

Il concorso

Gli aspiranti chef si sfidano nel nome di Cosetti

Le "promesse" della cucina del Friuli Venezia Giulia si sfidano a Tolmezzo nel nome di Gianni Cosetti. Tutto pronto a Tolmezzo per la 3^ Edizione del Concorso "Gianni Cosetti", dedicato agli allievi delle classi terze, quarte e quinte delle scuole professionali di stato ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" del Friuli Venezia Giulia. Un evento pensato per dare lustro alle "promesse" della cucina regionale, nel nome dell'indimenticato cuoco e imprenditore carnico del mitico Albergo Ristorante "Roma" di Tolmezzo, scomparso nel 2001 dopo aver donato alla cucina friulana ricercatezza, tradizione, semplicità, elevate ai vertici della ristorazione italiana. L'appuntamento è fissato per martedì 7 maggio 2024, dalle ore 9.30, presso le cucine dell'Isis "Linussio" di Tolmezzo, in via dell'Industria, con il saluto delle autorità accolte dal dirigente scolastico Andrea Battaglia. L'evento, organizzato dall'Isis Paschini Linussio, in collaborazione con il Comune di Tolmezzo e la Comunità di Montagna della Carnia, avrà come tema in questa edizione la "Cucina tradizionale e rivisitata". Tre le competizioni: settore cucina, settore pasticceria e settore sala vendita; ci sarà poi anche un premio specifico per l'originalità. Gli Istituti in gara rappresentano le varie eccellenze formative dell'intero Friuli Venezia Giulia, da Udine a Pordenone, da Gorizia a Trieste, da Monfalcone a Grado, Codroipo e Lignano Sabbiadoro.

Gioca nell'auto che si mette in moto, bimbo soccorso a Tarcento

▶La madre avrebbe inseguito il veicolo per estrarre il piccolo al volo dal mezzo

INTERVENTI

UDINE Una caduta che leè stata fatale dopo aver accusato un malore mentre era impegnata a curare l'orto. È morta annegata dopo essere scivolata accidentalmente nella Roggia di Manzano, Leda Borgnolo, 92 anni, residente nel comune dell'ex Distretto della Sedia, recuperata senza vita ieri poco dopo l'ora di pranzo, dai vigili del Fuoco del distaccamento di Cividale del Friuli. L'incidente si è verificato intorno alle 13, in via della Roggia, a Manzano appunto. Per cause al vaglio dei carabinieri, l'anziana sarebbe caduta nel canale mentre si stava prendendo appunto cura dell'orto domestico. A dare l'allarme sarebbero stati alcuni passanti. Inutili i tentativi di soccorso dell'equipe medica specializzata inviata sul posto dalla Sores Fvg. Gli investigatori hanno escluso responsabilità di terzi. In pochi minuti sono intervenuti anche i carabinieri di Manzano e Palmanova per ricostruire l'accaduto. L'anziana, originaria di Orsaria di Premariacco, era nata il 27 febbraio 1932 e in passato, assieme al marito Silvio Molinari, commerciante di bestiame e agricoltore, si era occupata a lungo dell'allevamento di tori di famiglia. Un bambino di 10 anni invece è stato soccorso a Tarcento, dopo essere stato travolto dall'auto dei genitori che aveva acceso lui stesso nel cortile di casa. Il fatto poco dopo le 14. Secondo una ricostruzione dei carabinieri di Cividale, il bimbo stava giocando all'interno dell'abitacolo quando la vettura si è improvvisamente messa in movimento, non si sa se per aver girato la chiave, come appare più probabile, o per aver tolto la marcia e il freno a mano. Alla scena ha assistito la madre che ha inseguito il veicolo per qualche metro fino a quando è riuscita a estrarre il bambino al volo prima che ci potesse essere un urto. Nella manovra una gamba del bimbo si è lussata. È stato trasferito d'urgenza in codice giallo all'ospedale di Udine.

SOCCHIEVE

In Carnia invece un uomo è caduto in un torrente nella zona di Socchieve, lungo la strada del Passo Rest, mentre stava spostando del legname. E' stato soccorso tra le 17 e le 18 circa dopo essere ruzzolato per un paio di metri lungo un pendio. A chiamare il Nue 112 una persona che lo stava affiancando. Il ferito, classe 1955, del posto, è stato imbarellato e riportato su terreno pianeggiante per essere imbarcato e condotto in ospedale con una serie di traumi. Operatori del 118 con l'elisoccorso sono intervenuti anche per alcuni incidenti stradali, tra la notte di venerdì e il pomeriggio di sabato: a Sedilis di Tarcento due i ciclisti rimasti feriti dopo uno scontro con una vettura; a Lestizza invece il conducente di un'automobile, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo della vettura ed è finito in un fosso. E' rimasto ferito, assieme al passeggero che era con lui, ma non in modo grave. Ancora un furto in abitazione nella Bassa friulana. Nella notte tra giovedì e venerdì, i ladri hanno visitato la casa di un uomo di 66 anni di Cervignano, sottraendo mille euro in contanti. L'episodio è stato denunciato ieri dalla vittima ai carabinieri di Torviscosa.

D.Z.

EMERGENZA Un operatore della Sores di Palmanova

Ascensore al colle lordato, lo sdegno del centrodestra

▶Manzan e Soramel critiche: «Servono maggiori controlli»

LA PROTESTA

UDINE Proteste dal centrodestra perché il nuovo ascensore per il Castello è già stato oggetto nei giorni scorsi di attenzioni indesiderate da parte di qualche maleducato imbrattatore, a cui poi si è dovuto porre rimedio.

«Anziché continuare a piazzare gli amici o i parenti degli avversari politici nelle partecipate (il riferimento pare abbastanza scopertamente alla nomina della moglie di Stefano Salmè, nel Cda di Arriva Udine), sarebbe opportuno che il sindaco si concentrasse nel far funzionare ciò che di buono c'è in città», sbotta la capogruppo della Lista Fontanini Giulia Manzan. Lei pensa in particolare «all'ascensore di risalita al Castello di Udine che oggi vediamo imbrattato e sporco - dice, allegando una foto dell'accesso dell'elevatore deturpato da un simbolo non da educande -. È questa l'attenzione ad uno degli strumenti di attrazione turistica? Udine non si merita di essere ricordata dai turisti come una città degradata».

IL POST

La porta lordata dell'elevatore era stata oggetto nei giorni scorsi di un post abbastanza polemico di Ester Soramel, già consigliera di quartiere e candidata con il centrodestra alle ultime amministrative, che aveva lamentato il fatto che l'ascensore fosse utilizzato «anche come "tavolozza" per "creazioni artistiche" diversamente originali». Soramel non aveva nascosto poi le sue preoccupazioni per la sicurezza: «In quel punto non ci sono telecamere, quindi è una zona buia in cui potrebbe succedere di tutto, il che come donna e come madre di due figlie mi inquieta non poco. Siccome, poi, la pulizia e la manutenzione continua costa e viene pagata con i soldi degli e delle udinesi, forse sarebbe il caso di intervenire urgentemente», aveva scritto nel post su Facebook.

C.D.M.

ELEVATORE L'ascensore

MoltoEconomia
UniCredit la nuova frontiera del risiko bancario
INVESTIMENTI
Buoni del tesoro la scommessa che ti fa guadagnare anche il 10%
P. 6

Sport Udinese

IL DIFENSORE

Ebosse: «Ora vedo la luce in fondo al tunnel»

Il difensore camerunense Enzo Ebosse, fuori causa da settembre (crociato rotto), lavora duro per rientrare. Su Instagram annuncia di vedere «la luce in fondo al tunnel» e aggiunge che «è tempo di tornare». L'obiettivo è quello di avere almeno uno scampolo di gara entro la fine del campionato.

CANNAVARO: «ARTEFICI DEL NOSTRO DESTINO»

L'allenatore sfida il passato: «Sono emozionato, ma rimango lucido»

«È meglio avere un calendario così che dipendere dai risultati degli altri»

ALLENATORE Fabio Cannavaro, ex giocatore del Napoli

PARLA IL TECNICO

Più ci si avvicina al traguardo, più aumentano le difficoltà: ogni errore potrebbe essere fatale. Fabio Cannavaro, alla vigilia della sfida con il Napoli (la squadra della sua città, che lo aveva fatto debuttare nel massimo campionato), chiede ai suoi di alzare ancora l'asticella. L'Udinese per sperare di vincere, o comunque di non perdere, dovrà fare ancora meglio rispetto alla gara con il Bologna, al quale per lunghi tratti è stata superiore, tanto che l'1-1 sa di beffa.

DISTANZE

«Dovremo essere bravi - ha detto ieri Fabio Cannavaro, presentando la sfida di domani sera - a mantenere le giuste distanze tra i reparti e avere un'attenzione superiore a quella di Bologna in entrambe le fasi. Al "Dall'Ara" abbiamo regalato qualche palla di troppo ai rossoblù, anche se va sottolineato che ho visto uno spirito importante da parte di tutti i ragazzi. Affronteremo un'altra squadra che mantiene il controllo della partita. Ma quando avremo la palla noi dovremo essere ancora più pericolosi: le armi per far male non ci mancano».

SUL NAPOLI

Poi il tecnico si è soffermato sulle caratteristiche della squadra di Calzona: «Il Napoli, nonostante la sua classifica non sia delle migliori, ha individualità e collettivo con valori importanti. Sono forti. Come l'Inter giocano in modo diverso dal solito, facendo bene entrambe le fasi, attaccando la profondità e sviluppando il pressing. Hanno una rosa importante e ciò consente al loro allenatore di effettuare adeguate rotazioni durante il match». Cannavaro chiede ai suoi di saper sempre "leggere" il match e di fare attenzione a non commettere falli inutili, viste le numerose diffide. «A Bologna la partita non è stata nervosa o cattiva, ma l'agonismo incide tanto, soprattutto se incrociamo arbitri dal cartellino facile - ha puntualizzato -. Lì ho percepito che c'era un atteggiamento nei confronti dei miei giocatori che li ha spinti ad accelerare certe situazioni di gioco, quindi non vorrei che stessimo pagando qualcosa del passato. Niente scuse: siamo nella condizione di dire la nostra e, se sapremo soffrire come collettivo, avremo la possibilità di colpire. Il gioco che ha il Napoli - ha proseguito - ti porta a essere basso, dunque sto cercando di far capire ai ragazzi come accorciare tempi e spazi agli avversari, alzare la difesa e usare gli attaccanti per spingere fuori gli esterni. Altrimenti, scivolando troppo, ce li porteremmo vicini al nostro portiere. Dobbiamo pressare nella metà campo avversaria senza paura, come a Bologna».

TIMORE

La "cura Cannavaro" sta producendo effetti benefici. L'Udinese in Emilia ha lasciato negli spogliatoi ansia, paure e tensioni. «Tante volte sulla carta parti sconfitto, ma senza timori puoi arrivare a giocarti tutte le partite - ha sottolineato -. La formazione? Non sono previste particolari novità rispetto all'undici sceso in campo 7 giorni fa, se non l'utilizzo di Ferreira e Zarraga per gli squalificati Perez e Payero. Anche perché Brenner e Davis, che si sono ripresi da problemi fisici che li hanno costretti a rimanere a lungo fuori, non sono ancora in grado di giocare dall'inizio. Entrambi vanno gestiti. A volte però ci sono partite nella partita, che vanno "lette" e per le quali va trovata una soluzione, come è successo con i felsinei».

CALENDARIO

Quella con i partenopei sarà l'ultima gara prima dei tre scontri diretti con Lecce, Empoli e Frosinone: «Preferisco un calendario così che dipendere dagli altri, abbiamo la possibilità di essere artefici del nostro destino. Domani avremo importanti e l'aspetto fisico "pende" verso il Napoli, ma su quello motivazionale non ci sono paragoni: stiamo meglio noi». Per lui la sfida sarà speciale. «Tutti sanno che sono napoletano - ha concluso –. Giocarci contro è qualcosa di molto emozionante, però abbiamo un obiettivo importante e dobbiamo restare lucidi. Anche lo staff è composto da tanti napoletani, ma tutti pensano a lavorare solo per il bene della squadra».

Guido Gomirato

I numeri

Samardzic e Pereyra in cerca dei record

Quello di domani sera sarà l'84° confronto in serie A. Per i bianconeri ci sono 17 vittorie, 30 pareggi e 36 sconfitte nei precedenti. L'ultimo successo sui partenopei in campionato risale al 3 aprile 2016, tra le mura domestiche: 3-1 con doppietta di Bruno Fernandes e zampata di Cyril Thereau. C'era De Canio in panchina. Solo momentaneo il pari di Gonzalo Higuain. I bianconeri ottennero quasi l'aritmetica salvezza e i campani persero ogni velleità di scudetto. Lazar Samardzic è a un passo dalla 100. presenza nei top 5 campionati europei: al momento sono 3 con l'Hertha Berlino, 7 con il Rb Lipsia e 89 con l'Udinese. Il Napoli è l'unica squadra contro cui il centrocampista ha segnato due reti nei precedenti tre incroci. Al serbo basta una marcatura per eguagliare il suo record realizzativo in una stagione di A (5 gol). È lo stesso traguardo che vuole raggiungere Roberto Pereyra, pure a una rete di distanza dal proprio record di 5, in un'edizione del torneo. Il "Tucu" ha già raggiunto questo risultato in tre occasioni, tutte con la maglia dell'Udinese: nel 2012-13, nel 2020-21 e nel 2022-23. Due gli ex bianconeri nella rosa partenopea. Alex Meret è cresciuto nelle giovanili delle zebrette, senza però mai esordire in A, mentre Piotr Zielinski ha raccolto 19 presenze tra il 2012 e il 2014, con due assist. Mister Fabio Cannavaro, i cui esordi sono da ricondurre proprio agli azzurri, ha un bilancio in equilibrio da giocatore contro il Napoli: 3 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte.

Primavera battuta a Como
Non basta l'ispirato Bonin

UNDER 19 La formazione Primavera dell'Udinese

COMO	4
UDINESE	3

GOL: pt 7' Asante (rig.), 14' Lanzarotti, 29' Lipari (rig.), 30' Mazzaglia, 36' Bonin; st 12' Russo, 18' Chinetti.
COMO: Frigerio, Bobbo (st 19' Ortelli), Fellipe, Airaghi, Restelli, Mocchetti (st 9' Grandi), Lipari (st 32' Bossi), Rispoli, Lanzarotti (st 19' Galafassi), Mazzaglia, Chinetti. All. Buzzegoli.
UDINESE: Malusà, Ferrara (st 25' Shpuza), Palma, Nwachukwu, Nuredini, Bozza, Barbaro (st 11' Russo), Di Leva (st 39' Cella), Asante, De Crescenzo (st 25' Demiroski), Bonin (st 39' Tedeschi). All. Bubnjic.
ARBITRO: Frazza, assistenti Sbardella-Roncari.
NOTE: recupero pt 3', st 6'. Ammoniti De Crescenzo, Barbaro e Restelli.

BIANCONERI

L'ultima trasferta della stagione regolare non regala un epilogo lusinghiero alla Primavera dell'Udinese. Arriva una sconfitta nella trasferta di Como. "In un incontro ricco di gol e vivace da subito", ricorda il sito ufficiale del club bianconero. Passano appena 30" e Ferrara con il destro impatta male un pallone da sfruttare meglio. Il vantaggio ospite matura su rigore, per un tocco di mano di Fellipe Jack su conclusione di Bonin. Dal dischetto Asante non sbaglia. Subito dopo però i padroni di casa si "accendono" e in poco più di un quarto d'ora realizzano tre reti. Al 14' Lanzarotti si avventa su un tiro ribattuto di Mazzaglia e pareggia, poi si guadagna un rigore realizzato da Lipari. Un minuto dopo ancora Mazzaglia s'inserisce bene su un filtrante di Bobbo e con una conclusione velenosa centra l'angolino lontano. Sembra il colpo del ko tecnico per i bianconeri, che invece reagiscono in fretta e riducono le distanze. Al 36' colpisce Bonin. Su assist di De Crescenzo, il sinistro dell'attaccante è deviato quel tanto che basta da Fellipe Jack per cogliere in controtempo il portiere lombardo.

C'è una lieve flessione nel ritmo sul finale di tempo, ma la ripresa inizia subito con alcune buone opportunità. I ragazzi di Bubnjic per centimetri non inquadrano lo specchio fino al 57', quando il subentrato Russo riceve l'appoggio dell'attivo Bonin e dal limite di destro fulmina Frigerio. Il numero 11 è scatenato e all'ora di gioco va vicino alla doppietta con un pallonetto a fil di palo. È invece micidiale Chinetti pochi istanti dopo: sinistro a giro che riporta il Como avanti. L'Udinese attacca con ferocia, cogliendo una traversa piena (70') con Asante. Trascorrono altri 10' e Palma si "immola" su un pallone che chiedeva solo di essere spinto in rete da Bossi. L'ultima chance è una punizione di Demiroski al 95', deviata in angolo. La Primavera di mister Bubnjic sarà chiamata tra una settimana ad affrontare la Spal Ferrara, atto finale della stagione regolare. Dopo quest'ultimo atto si conosceranno avversaria e date del playoff.

IL NAPOLETANO KVARATSKHELIA DEVE FARE I CONTI CON UN RISENTIMENTO MUSCOLARE

Intanto non arrivano buonissime notizie per Calzona: il Napoli domani giungerà a Udine molto probabilmente senza l'estroso Kvaratskhelia. Lo annuncia il club partenopeo nella nota dopo l'allenamento: "Kvaratskhelia, in seguito a un risentimento muscolare alla coscia sinistra accusato durante la seduta, ha svolto lavoro personalizzato in palestra. Anche per Juan Jesus e Politano lavoro personalizzato in campo". In soldoni è quasi certo il forfait del georgiano, mentre restano in dubbio l'esterno azzurro e il difensore brasiliano. Pronti alla sostituzione i vari Raspadori, Ngonge e Natan.

S.G.

I PLAYOFF DI CAROTI «ORA DIVERTIAMOCI»

▶Il play dell'Oww presenta la sfida con Cremona: «Loro senza pressioni»

▶La Gesteco a Cantù riparte da 10 vittorie Cagnardi: «Siamo pronti a dare battaglia»

BASKET A2

Tempo di playoff. Se n'è parlato per settimane, se non addirittura per mesi. Adesso finalmente le chiacchiere stanno a zero e il momento più eccitante e decisivo della stagione di serie A2 sta per cominciare. Sedici squadre in corsa, distribuite in due tabelloni da otto ciascuno, e due promozioni in palio.

GALLERIA

L'Old Wild West Udine e la Ueb Gesteco Cividale ci arrivano rispettivamente da numero 3 e da numero 7 di un Tabellone Oro nel quale è davvero difficile indicare una sicura favorita. Perché secondo noi - a differenza di quanto avviene in quello Argento, a causa della spendacciona Trapani - in questo caso non c'è proprio una favorita. E ciò non fa altro che aumentare l'interesse degli addetti ai lavori e dei tifosi. Considerate l'assenza di Jason Clark e la necessità di reintegrare Lorenzo Caroti (non si sa ancora se oggi sarà disponibile), Udine ha la fortuna di dover affrontare nel suo quarto una Ferraroni Juvi Cremona che assai difficilmente riuscirà a sottrarsi a un tre a zero secco. E questo sia per la differenza di potenziale che c'è comunque tra le due squadre, Clark o non Clark, sia per una questione di motivazioni. Perché la formazione bianconera ha l'obbligo di arrivare sino in fondo, mentre per quella allenata da Luca Bechi la conquista di un posticino nei playoff è già una gratificazione sufficiente.

OWW

A proposito di Caroti, ecco cos'ha detto alla vigilia di gara-1 il playmaker dell'Oww: «Il mio recupero procede bene e finalmente questa settimana sono tornato in campo. Abbiamo avuto una flessione, ma senza due trattatori di palla non è facile, soprattutto per il nostro sistema di gioco. Da parte nostra però ci sono sempre stati impegno, attenzione e serietà nel lavoro. La Juvi Cremona non ha pressione, è una buona squadra e gioca con un alto livello di fisicità difensiva. I playoff sono il momento più bello della stagione, dove bisogna fare le cose seriamente, divertirsi e stare insieme». Così si esprime invece coach Bechi sulla sponda opposta: «La Juvi si appresta a vivere per la prima volta nella sua storia i playoff di A2 e per la nostra squadra questo è un motivo di grande orgoglio, soddisfazione e responsabilità. Il primo turno ci vede affrontare Udine, a mio parere la favorita numero uno di questo tabellone. Sappiamo che dobbiamo approcciare un match alla volta, con grande umiltà, e nel contempo grande determinazione. Il controllo del ritmo e dei rimbalzi saranno le chiavi per vincere».

IL RITORNO Lorenzo Caroti, play dell'Old Wild West, sembra avere superato i problemi legati all'infortunio (Foto Lodolo)

DUCALI

Si è detto all'inizio che il Tabellone Oro è di difficilissima lettura. Ebbene, la Gesteco Cividale è in assoluto la squadra che mette più in difficoltà volendo fare dei pronostici, soprattutto perché vanta una striscia aperta di dieci vittorie consecutive, sprizzando salute ed entusiasmo. Crediamo che nessuno fra i top team del torneo avrebbe voluto incrociare "Jack" Dell'Agnello e soci già ai quarti. È toccato all'Acqua San Bernardo Cantù, che però dopo il trattamento rimediato al palaGesteco nella fase a orologio sa benissimo cosa l'aspetta. «Iniziano gli spareggi e quindi finisce il tempo delle parole - sintetizza l'allenatore canturino Devis Cagnardi -. Affrontiamo Cividale al primo turno: abbiamo la consapevolezza di avere di fronte a noi una squadra forte, ben attrezzata, che gioca una pallacanestro efficace e solida. Siamo pronti a dare battaglia». Cagnardi non sa se potrà disporre del centro Curtis Nwohuocha, alle prese con un risentimento muscolare. Old Wild West Udine-Ferraroni Juvi Cremona e Acqua San Bernardo Cantù-Gesteco Cividale si giocano questo pomeriggio in contemporanea, alle 18. La gara del palaCarnera sarà arbitrata dalla terna composta da Mauro Moretti di Marsciano, Fabio Ferretti di Nereto e Nicolò Bertuccioli di Pesaro, mentre al palaBanco Desio di Desio a dirigere saranno Duccio Maschio di Firenze, Valerio Salustri di Roma e Daniele Yang Yao di Vigasio.

Carlo Alberto Sindici

ENTRAMBI I QUINTETTI REGIONALI SARANNO SUL PARQUET OGGI ALLE 18

LA CERTEZZA Giacomo "Jack" Dell'Agnello è tra i giocatori più continui della Gesteco, anche sul piano atletico

Bellinazzi regina di Palmanova

SPRINTER Giorgia Bellinazzi

ATLETICA

Il Meeting di Palmanova ha avuto una sua regina indiscussa. Si tratta di Giorgia Bellinazzi, sprinter di Portogruaro del Centro sportivo Esercito. Si è imposta nei 200 metri, prova intitolata a Bice Baldini e Pio Baracetti, con il tempo di 23"64 (vento +1.3), a soli 9 centesimi dal personale stabilito il 26 giugno 2022 a Rieti. Per l'azzurrina non solo il miglior risultato tecnico della rassegna, ma anche il record della manifestazione, giunta alla ventesima edizione. Una bella soddisfazione per gli organizzatori della Libertas Friul Palmanova e per la velocista 23enne cresciuta prima nella Libertas Sanvitese e poi nella Friulintagli Brugnera, dove è rimasta fino al termine del suo splendido 2022, che l'aveva vista vincere il titolo italiano Under 23, sempre nei 200, e partecipare con la Nazionale maggiore ai Giochi del Mediterraneo, in Algeria.

Il bel risultato di Bellinazzi ha impreziosito l'ultimo atto del meeting sull'attuale pista del Centro sportivo Bruseschi. L'anello infatti, avendo 22 anni, necessita di un ammodernamento, per il quale le forze politiche comunali e regionali, assieme alla Libertas locale, sono al lavoro. Nonostante ciò, e lo confermano le prestazioni, la pista si è dimostrata ancora all'altezza. Sempre nei 200 è arrivata un'altra buona prestazione, quella firmata da Paolo Messina delle Fiamme Gialle, che si è imposto con un crono di 21"26, suo nuovo primato personale, nonostante il vento nullo. Restando alle prove veloci, si segnalano le vittorie nei 100 metri di Enrico Sancin (Trieste Atletica) in 10"73 (-0.5) e della croata Veronika Drljacic in 12"02 (-0.2).

Negli 800 hanno fatto centro Enrico Brazzale (Atletica Vicentina) con 1'52"07 e Federica Pansini (Rieti) in 2'10"42, mentre nei 400 ostacoli hanno festeggiato Michele Bertoldo (Carabinieri) con il tempo di 52"42 e la croata Natalija Svenda in 58"28. Una delle prove più attese era quella del lancio del disco, che ha voluto omaggiare Alcide Muradore: tra i maschi vince in 60.14 lo sloveno Tadej Hribor, che precede il friulano Enrico Saccomano (Aeronautica), secondo con 55.48. Nella prova femminile, successo in 49.53 di Diletta Fortuna (Carabinieri), figlia di Diego, otto volte campione italiano della specialità. Nel peso Giada Cabai dei Malignani non si fa sfuggire l'occasione di vincere vicino a casa lanciando a 14.29, mentre in campo maschile il primo posto è andato a Emanuele Cavaliere (Atletica Biotekna) con 14.55. Infine il triplo, che ha visto salire sul gradino più alto del podio Mattia Brunello della Trevisatletica con 14,56 (pur con un vento "nemico" di -2.9) e per la goriziana dell'Atletica Brescia, Deborah Tripodi, con 12.63 (-0.1).

B.T.

Trangoni affianca Lizzi sulla panchina della Selezione Friuli

CALCIO

(b.t.) Lo staff tecnico della Selezione del Friuli che si sta preparando per la sua prima partecipazione all'Europeada (gli Europei delle minoranze) si amplia con l'ingresso di Devid Trangoni. L'allenatore dell'Union Martignacco (la società del presidente Daniele Cattunar è capofila per la partecipazione con i giocatori tesserati Fvg) va a completare, assieme a Mauro Lizzi, una coppia tecnica di alto spessore. «Proprio quella che mi ero immaginato per vivere bene l'esordio in questa esperienza internazionale - spiega Daniele Puntel, presidente dell'associazione sportive furlane -. Ritengo che entrambi possano rappresentare al meglio il calcio dilettantistico friulano: uno più esperto, e quindi in grado di gestire situazioni impegnative, l'altro abituato a lavorare con i giovani e a ottenere da loro ottimi risultati».

Lizzi si dice soddisfatto del nuovo collega di lavoro: «Ho allenato Devid tanti anni fa, seguendo poi il suo percorso da tecnico. Ha sempre fatto rendere al meglio le sue squadre, giocando un buon calcio e non avendo mai un atteggiamento sopra le righe. Sono contento di averlo al mio fianco in questa avventura». Trangoni, dal canto suo, si definisce onorato di aver ricevuto la proposta: «È un'importante occasione per una crescita personale e del mio ruolo di allenatore. L'orgoglio di un friulano passa attraverso l'appartenenza a una terra di confine, luogo di passaggio, scambio di culture, quindi di inclusione e confronto, valori che questo torneo promuove e che sono gli stessi che reputo fondamentali all'interno dello spogliatoio». Per la Rappresentativa friulana l'Europeada inizierà domenica 30 giugno a Flensburg (Germania), in occasione del derby contro gli sloveni Fvg.

Il Gonars si aggiudica le Libertiadi degli Aquilotti

BASKET GIOVANILE

La Libertas Gonars ha vinto le Libertiadi di minibasket, organizzate dalla Polisportiva Libertas Pasian di Prato, in collaborazione con il Comitato regionale dell'Ente di promozione sportiva, al palaVecchiatto. All'evento, riservato alla categoria degli Aquilotti (i nati nel 2014), hanno preso parte 6 squadre regionali: Libertas Trieste, Libertas Ts Gyn Tigrotti, Libertas Gonars, Libertas Fiume Veneto, Pallacanestro Tricesimo e Libertas Pasian di Prato.

«Le gare si sono svolte attraverso due gironi formati ciascuno da tre compagini. Ogni match aveva la durata di 6 periodi, con 6 minuti di gioco continuo e 4 giocatori in campo, come da regolamento della Federazione italiana pallacanestro – segnala Enzo Del Forno, presidente della Polisportiva Libertas Pasian di Prato –. Alla compagine risultata poi vincitrice del torneo, ossia il Gonars, è stato assegnato anche il titolo di campione regionale Aquilotti della Libertas. Ogni società era presente con 12-13 atleti, con due tra dirigenti e istruttori e con un seguito di una ventina di tifosi, tra mamme, papà, fratelli e amici. Insomma, nel palazzetto si sono ritrovate oltre 210 persone, alle quali vanno sommati una quindicina tra miniarbitri e refertisti della Polisportiva Libertas Pasian di Prato».

La classifica: campione regionale Libertas il Gonars; 2^ classificata Trieste; 3^ Fiume Veneto; 4^ Pasian di Prato; 5^ Trieste Gym Tigrotti; 6^ Pallacanestro Tricesimo. Tutti i partecipanti sono stati premiati con una medaglia destinata a ricordare l'appuntamento, mentre le medaglie di conio sono state consegnate alle prime tre squadre classificate.

Alle premiazioni hanno partecipato il fiumano Lorenzo Cella, presidente della Libertas regionale, e Venanzio Ortis, numero uno della Libertas Udine, che hanno portato il saluto ad atleti, tecnici e familiari. «Le nutrite presenze registrate nelle diverse edizioni delle Libertiadi 2024 rappresentano una grande vetrina di tutti gli sport praticati nell'ambito della Libertas Fvg, che in Friuli Venezia Giulia riunisce oltre trecento associazioni sportive – ha fatto il bilancio Cella –. Sono numeri che spiegano l'attenzione e la "fame" di sport che si registra nei nostri territori. È un segnale positivo, perché lo sport fa bene a tutte le età, ma soprattutto ai più giovani, perché contribuisce a migliorare la loro autostima, a controllare le emozioni, a combattere lo stress e a stemperare le tensioni».

LIBERTAS Riconoscimenti per tutti i giovani cestisti a fine gara (Foto24 Baracetti)

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'altalena delle regine dell'inverno

L'altalena delle regine d'inverno. In primavera sono state costrette ad abdicare il Casarsa (Promozione) e il Pravis (Prima categoria). Hanno invece mantenuto lo scettro Brian Lignano (Eccellenza), Union Pasiano e Tagliamento (Seconda A e B). I rossoblù di Pasiano tornano in Prima dopo una sola stagione.

CONGEDO Il tecnico della Tinet Dante Boninfante (a destra) e il suo vice Samuele Papi salutano i fan gialloblù al Forum: andranno insieme a Taranto (Foto Moret)

LA TINET È ALL'ULTIMO ATTO A RAVENNA SERVE L'IMPRESA

▶Dopo la sconfitta al Forum, i passerotti (incompleti) non "mollano" l'idea-Coppa

▶Il ds Sturam e il futuro: «Di Pietro avrà a disposizione un organico di buon livello»

VOLLEY A2

A Ravenna per sovvertire il pronostico. La Tinet tenterà una prestigiosa qualificazione alla Final four di Coppa Italia di serie A2 giocando oggi alle 19 in Romagna. I passerotti sono chiamati a un'impresa difficile ma non impossibile, nonostante si presentino privi dei due centrali di ruolo: Andrea Pegoraro e i capitan Nicolò Katalan. Come se non bastasse, nel bel mezzo della partita d'andata la schiena ha tradito Simone Scopelliti, costringendo coach Dante Boninfante a schierare fuori ruolo Alberto Baldazzi e contemporaneamente a far esordire Carlos Nikol, classe 2007.

SCHIERAMENTO

Per il match di oggi è stato convocato anche Daniel Pilot, proveniente dalla compagine degli Under 19 gialloblù, che può garantire un po' di esperienza in più rispetto al giovanissimo compagno di colori. Anche sul fronte ravennate ci saranno dei cambi. Bovolenta è stato convocato in azzurro, ma il tecnico Bonitta ha pescato dalla panchina un Benavidez che all'andata ha realizzato ben 16 punti. Per passare il turno e arrivare alla finale a quattro nel palasport di Cuneo, sabato e domenica prossimi, gli ospiti dovranno ottenere un successo da tre punti (3-0 o 3-1) e conquistare l'eventuale Golden set al 15. Tra gli ultimi record individuali da ottenere ci sono i 34 punti che Petras dovrebbe mettere assieme per raggiungere quota 1300 in serie A, mentre a Baldazzi ne mancano 21 per arrivare a 2200. Anche il regista pratese Alberto Alberini è a soli 2 punti dal traguardo dei 500 sigilli in carriera. E tra gli emiliani? Mattia Orioli insegue il punto numero 800 nelle manifestazioni allestite dalla Lega volley. La prima palla verrà battuta davanti agli arbitri Marco Turtù di Montegranaro e Luca Cecconato di Treviso.

EPILOGO

Questa per il team di Prata potrebbe essere l'ultima partita della stagione. Comunque vada, la società sta già "costruendo" la prossima annata, che sarà gestita in panchina sul fronte agonistico dal nuovo tecnico Mario Di Pietro. Il padovano, che da diverse stagioni guida il Lucernari Montecchio, ha fatto parte dello staff della Nazionale maschile di Fefè De Giorgi nei vittoriosi Mondiali 2022. Recentemente era stato nominato assistente allenatore della Selezione Under 22. Con Dante Boninfante se ne andrà Samuele Papi, che nelle ultime stagioni ha ricoperto a Prata il ruolo di vice. La stessa cosa farà a Taranto, sempre al fianco dell'amico e "maestro".

PETRAS VA A CACCIA DEI 1300 PUNTI E BALDAZZI DEI 2200 CONVOCATO ANCHE L'UNDER 19 DANIEL PILOT

FUTURO

«Da tempo la dirigenza sta lavorando nell'ombra per la stagione 2024-25 - assicura il ds Luciano Sturam -. Dopo esserci assicurati un tecnico del calibro e dell'esperienza di Di Pietro, stiamo allestendo una rosa di livello per il campionato di A2. Alcuni giocatori se ne andranno e altri arriveranno. Ma posso già garantire che al via ci sarà un gruppo competitivo, che non farà rimpiangere questa splendida stagione». Le partite di ritorno dei quarti: Consar Ravenna - Tinet Prata (alle 19, arbitri Marco Turtù e Luca Cecconato), Yuasa Grottazzolina - Pool Libertas Cantù (Rosario Vecchione ed Enrico Autuori), Emma Villas Siena - Consoli Sferc Brescia (Anthony Giglio e Stefano Chiriatti), Puliservice San Bernardo Cuneo - Delta Porto Viro (Michele Marconi e Stefano Nava). I risultati dell'andata: Tinet-Consar 1-3, Cantù-Grottazzolina 1-3, Delta-San Bernardo Cuneo 3-1, Consoli Brescia-Emma Villas 3-2.

Nazzareno Loreti

L'Humus Sacile vince e prenota il settimo posto

▶Gli udinesi reggono l'urto per poco più di metà della gara

HUMUS SACILE	83
BANCA 360FVG	73

HUMUS SACILE: Colamarino 27, Vianello 6, Dal Bello 14, Lizzani 2, Scodeller 10, Gri 16, Bertola, Masutti 7, Pennazzato, Pivetta 1. All. Marletta.
BANCA 360 FVG UDINE: Leban, Trevisini 13, Barbera, Fabris, De Simon 16, Pignolo 4, Favero 13, Paradiso 25, Carnielli, Makarov 2. All. Silvestri.
ARBITRI: Covacich e Longo di Trieste.
NOTE: parziali 21-23, 42-39, 65-55. Spettatori 100.

BASKET C UNICA

Più che l'Ubc - reduce in effetti da un'annata abbastanza sottotono, rispetto ai suoi standard - fa specie vedere l'Humus in corsa solamente per la settima posizione finale della classifica, poiché i sacilesi avevano chiuso la stagione regolare addirittura terzi, con un record di 14 gare vinte (unici a battere la Dinamo) e 6 perse. A pesare negativamente in questa seconda fase del torneo è stata - si sa benissimo - l'assenza di Aaron Reams, giocatore devastante come pochi altri nella categoria. Ed è un peccato, perché a Sacile avrebbero meritato un epilogo diverso.

Passando al racconto di questa sfida-1 di spareggio, bisogna innanzitutto segnalare il 7-0 dei padroni di casa in avvio, seguito però da un controbreak di 12-2 a favore degli ospiti (da 9-2 a 11-14), frutto delle triple - due a testa - di De Simon e Paradiso. La formazione udinese fa registrare anche il +4 in diverse occasioni, sia nel primo che nel secondo quarto. Nel finale di tempo ecco quindi il nuovo allungo dei liventini (da 31-33 a 42-35), che vengono tuttavia raggianciati in avvio di ripresa a quota 44. Riprendono allora slancio grazie a Vianello, Dal Bello e Colamarino e alimentano il loro vantaggio portandolo a toccare stavolta le 9 lunghezze, sul 60-51, nonostante le resistenze di De Simon.

Il terzo quarto si chiude con il canestro dai 6 metri e 75 di Colamarino, che produce il primo scarto in doppia cifra (65-55). Su di esso, nel quarto periodo, la formazione sacilese amministrerà quel che rimane di questa gara-1. Senza mai tracimare, però mantenendo sempre a debita distanza l'avversario, tra un vantaggio massimo di quattordici punti e uno minimo di otto. Insomma, il settimo posto sembra "prenotato".

Carlo Alberto Sindici

Sedici squadre al Torneo internazionale dei Condor

CALCIO GIOVANILE

La sala consiliare del Municipio ha ospitato la vernice della 25ª edizione del Torneo internazionale di calcio giovanile dedicato ai Pulcini (Under 11), promosso dal Gs Condor, che avrà il suo clou domenica 19 maggio allo stadio "Facca" di Azzano Decimo, dalle 9 alle 18. La testimonial della presentazione ieri è stata la campionessa di tandem di ciclismo paralimpico, Beatrice Cal. A lei si uniranno sul campo di gara le campionesse italiane Martina Bomben ed Eleni Battistetti della Pesistica Pordenone.

Il torneo, che da sempre sostiene i progetti di solidarietà dell'Unicef a favore dell'infanzia, gode della collaborazione del Comune, ha il patrocinio di Regione, Sport e Salute Fvg e Comitato Coni e il prezioso supporto da parte di Promoturismo Fvg e Bcc Pordenonese e Monsile. A illustrarne lo spirito c'erano il sindaco Massimo Piccini, la consigliera regionale Lucia Buna, gli assessori Sandra Sist (di Azzano) e Walter De Bortoli (di Pordenone). Per Coni e Figc regionali sono intervenuti i dirigenti Ivo Crestan e Claudio Canzian. Non è mancata naturalmente la presidentessa regionale dell'Unicef, Lauretta Carlon. Tra il pubblico dirigenti, allenatori e una squadra azzanese di Under 11.

Tutto si svilupperà di fatto nell'arco di tre giornate, dal 17 al 19 maggio. Sedici le formazioni iscritte, per un totale di 270 giovanissimi. Ci saranno società pro (Inter, Milan, Sassuolo, Empoli, Udinese, Venezia, Triestina, Padova, Vicenza), realtà trivenete "di peso" e club in arrivo da Slovacchia, Ungheria, Austria, San Marino, Slovenia, Croazia e Svizzera. Tutti i ragazzi nel pomeriggio di sabato 18 si ritroveranno a Pordenone, con il benvenuto a cura degli amministratori e la successiva visita guidata al centro storico cittadino. Domenica i protagonisti entreranno in campo accompagnati dagli inni nazionali. L'aspetto più importante di questo appuntamento è rappresentato dalla felice sintesi tra il rispetto reciproco e lo spirito sportivo. Ogni partita diventa un'opportunità per i giovani atleti di mettere in pratica il fairplay e di valorizzare l'importanza dell'essere squadra. Fra le iniziative collaterali, sempre domenica, ci sarà l'esibizione in campo del gruppo folk "Federico Angelica" con i danzerini di Aviano.

Mirella Piccin

I neroverdi espugnano Maser nei quarti

▶I pordenonesi si aggiudicano l'andata con grande autorità

FUTSAL A2 ÈLITE

E sono tre. Dopo i successi nella gara di andata e di ritorno della regular season in A2 Èlite, il Pordenone C5 fa suo anche l'ultimo scontro con lo Sporting Altamarca, quello più importante. Nella gara di andata dei quarti playoff i neroverdi sbancano il palaMaser (1-3) e fanno un grosso passo avanti verso la semifinale, dimostrando ancora una volta la personalità di grande squadra. Un risultato importante, che poteva essere ancora più rotondo fino all'8' della ripresa, quando Delmestre è riuscito a beffare Vascello e a segnare un gol, l'unico dei padroni di casa, che tiene vive ancora le speranze biancoazzurre. Nel primo tempo gli ospiti hanno sempre in mano il pallino del gioco e passano in vantaggio all'8' con Bortolin, che fulmina Miraglia sotto le gambe. La svolta arriva un minuto più tardi: Cerantola, già ammonito, viene espulso direttamente dal direttore di gara lasciando in inferiorità numerica i suoi. Il Pordenone ringrazia e raddoppia con Stendler che sorprende Miraglia da pochi passi. Prima dell'intervallo, Vascello devia un tentativo da posizione defilata di Bon.

Nella ripresa ecco il tris immediato di Ziberi con un bolide sotto l'incrocio. I trevigiani ci provano con Boscaro prima e Delmestre poi, ma Vascello è attento. Allora insistono con il portiere di movimento e proprio Delmestre va a segno. Sul punteggio di 1-3, gli ospiti continuano a creare, prima con Grigolon chiuso da Miraglia, e poi con Langella. Nel finale l'Altamarca insiste ancora con il portiere di movimento, ma il punteggio rimane invariato fino alla sirena. Non si può ancora parlare di semifinale ipotecata, ma in ogni caso due gol di vantaggio danno fondate speranze in più. Per l'ufficialità bisogna attendere sabato, con la bolgia del palaFlora di Torre che spingerà i ramarri del futsal verso una nuova impresa.

Alessio Tellan

ALTAMARCA	1
PORDENONE C5	3

GOL: pt 8' Bortolin, 11' Stendler; st 1' Ziberi, 8' Delmestre.
SPORTING ALTAMARCA: Kovacevic, Miraglia; Milovanovic, Brusaferri, Cerantola, Bon, Maltauro, Modesto, Vejseli, Boscaro, Delmestre, Zarantonello. All. Pagana.
PORDENONE C5: Vascello, Paties; Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
ARBITRI: De Candia di Molfetta e Squilletti di Campobasso; cronometrista Bontorin di Bassano del Grappa.
NOTE: espulso al 9' Cerantola dello Sporting. Ammoniti Maltauro, Kovacevic, Miraglia, Grigolon, Bortolin e Langella.

L'UNIONE E IL MORSANO OGGI SI GIOCANO TUTTO

▶Con un successo entrambe sarebbero promosse. Lo "spareggio" in Seconda

▶Anticipi: cade l'Aviano, brinda l'Arzino Il cordenonese Marchiori oltre quota 100

CALCIO DILETTANTI

Dalla Promozione alla Seconda categoria: ultimi 90' della stagione regolare. Fischio d'inizio alle 15.30 su tutti i campi. Match point per il Morsano, guidato da Denis Casasola, nel girone D di Seconda categoria. Gli azzurri hanno ripreso la vetta nel turno scorso (61 punti). Damigelle appaiate sono Castionese e Lestizza (59). Oggi a Morsano arriva la cenerentola Flumignano: vincendo è fatta.

PROMOZIONE

Il Fontanafredda (68) ha già messo il sigillo sul campionato per distacco. Un'impresa, da qualsiasi parte la si voglia vedere: girone di ritorno senza macchia, 12 vittorie e 2 pareggi (con Torre e Corva). Nessuno ha fatto meglio dei rossoneri, che chiudono l'entusiasmante tour con la difesa top (20) e il terzo attacco (54), dietro Forum Julii (55) e Casarsa (69), Nella parte sinistra della classifica restano da decidere l'argento e il bronzo, nella corsa parallela tra le gemelle siamesi Forum Julii e Casarsa, che chiudono il podio a quota 61. Un pdio inavvicinabile, ormai da tempo, per tutte le altre partecipanti. Intanto Mattia Marchiori, bomber della Cordenonese 3S, ha sfondato quota 100. Sono esattamente 103 gli autografi in carriera del centravanti. In coda resta in sospeso l'ultima delle 4 retrocessioni senza appello. Sono in bilico Maranese (34) e Rivolto (32), già condannate Unione Basso Friuli, Teor e Sacilese. Sul fronte del Friuli Occidentale salve Corva, Calcio Aviano, Torre e Cordenonese 3S. Andata in onda Calcio Aviano - Ol3 (finita 0-1), occhi puntati sul testacoda Forum Julii - Maranese, con posta in palio pesante per entrambe, su Casarsa - Gemonese e Bujese - Rivolto. Di contorno Union Martignacco - Fontanafredda, Unione Basso Friuli - Torre, Teor - Cordenonese 3S e Sacilese - Corva.

PEDEMONTANI L'undici dell'Unione Smt di Lestans (Foto Nicodemo)

CENTENARIO Il cordenonese Mattia Marchiori tra i compagni

PRIMA CATEGORIA

A 90' dalla chiusura, la classifica dice: Unione Smt regina (58), con al seguito Sedegliano (56), Vivai Rauscedo Gravis (53), San Daniele (52), Pravis e Vigonovo (51). Salve Barbeano, Virtus Roveredo e Liventina San Odorico. Sui carboni accesi Azzanese, Camino (39) e Union Rorai (37). Due su tre dovranno ricominciare la scalata, accodandosi a Ceolini, Calcio Bannia, Vallenoncello e SaroneCaneva. Questi gli incroci: Unione Smt - Vigonovo, Sedegliano - Barbeano, Vivai Rauscedo Gravis - Liventina San Odorico, San Daniele - SaroneCaneva, Ceolini - Pravis e Calcio Bannia - Virtus Roveredo. Si chiude con due maatch thriller: Union Rorai - Azzanese e Vallenoncello - Camino. Battendo il Vigonovo, l'Unione Smt sarebbe promossa senza dover aspettare gli altri verdetti. In caso di "ics", i cugini di Barbeano potrebbero fare un grosso favore all'undici di Fabio Rossi frenando l'ambizioso Sedegliano e garantendo ugualmente il salto di categoria.

SECONDA

Nella parte sinistra della graduatoria del girone A, restano da decidere la seconda e la terza. "L'oro" è tutto per l'Union Pasiano (72). Stesso discorso nel B, con il Tagliamento (75) irraggiungibile. Scherzo di calendario: sia nell'uno che nell'altro raggruppamento, oggi sarà sfida diretta tra le damigelle. Nell'A di fronte San Leonardo (64) e Valvasone Asm (61), già sicure del confronto diretto ai playoff. Nel B tocca a Spilimbergo - Riviera, con i locali che non devono perdere. In caso contrario sarebbero tagliati fuori dall'appendice, per la "forbice" dei 7 punti. Nel D, come detto, il Morsano al Tagliamento è a mezzo passo dall'apoteosi. Nel primo girone la stagione regolare va in archivio con Union Pasiano - Purliliese, Real Castellana - Maniago, Polcenigo Budoia - Calcio Prata Fg, Montereale Valcellina - Calcio Zoppola, Vivarina - Cavolano e Pro Fagnigola - Sarone. Nel B, archiviato il confronto tra Colloredo di Monte Albano e Arzino (3-2 il verdetto), oggi si replica con Valeriano Pinzano - Caporiacco e Sesto Bagnarola - Car Ciconicco. Salvi Arzino e Valeriano Pinzano. Infine, nel D si chiude con Gonars - Ramuscellese e Torre B - Varmese.

Cristina Turchet

Arca Team, top regionale Esordienti con 28 podi

NUOTO

Ai Campionati regionali degli Esordienti l'Arca Team di Pordenone conquista il primo posto. Gli atleti allenati dai tecnici Lisa Lucchetta, Pietro Morici e Alex Varutti nelle piscine di Fontanafredda, Pordenone e Spilimbergo hanno ottenuto un bottino di ben 28 medaglie individuali e 3 nelle staffette. Sul podio Michelle Zaina, bronzo nei 100 e 400 stile e argento nei 200; Giulia Centonza, argento nei 50 dorso; Linda Cusin, bronzo nei 200 farfalla; Davide Cadorin, argento nei 50 dorso e bronzo nei 50 stile; Gabriele Contini, bronzo nei 50 farfalla; Alessia Rosalen, oro negli 800 e argento nei 200 stile; Gjergji Drion, bronzo nei 200 stile; Denis Ionel bronzo nei 100 dorso; Federico Putzolu, bronzo nei 100 e 200 farfalla; Benedetta Muzzin, bronzo nei 100 dorso; Lucia Bertoia, bronzo nei 100 farfalla e 100 misti; Edoardo Favot, oro nei 50 stile; Raffaelle D'Antoni, oro nei 50 e 100 dorso e nei 200 misti; Sandro Picco, oro nei 400 stile e argento nei 100 rana e 200 misti; Anthony Corazza, bronzo nei 200 stile; Elisa Ferrarin, bronzo nei 100 misti e argento nei 50 stile; Emma Basso, argento nei 200 misti. In staffetta doppio oro nella 4x50 stile e 4x50 mista maschile e bronzo nella 4x50 stile femminile. Ora gli obbiettivi si spostano sulla stagione estiva, con allenamenti nelle vasche scoperte di Pordenone e Spilimbergo.

Chions, l'ultima fatica dal Breno Barbieri: «Non andremo in gita»

CALCIO D

Il Chions è salvo e gioca in casa di una squadra in lotta per i playout. Il Cjarlins Muzane deve provare ad arrivare intanto allo spareggio salvezza, poi si vedrà se interno o sul campo altrui. Chiude così il campionato di serie D per le friulane.

TUTTO FATTO

Andrea Barbieri considera quella del pomeriggio come «l'ultima gara di questa lunga stagione, bella e difficile. Speravamo di andare a Breno rilassati e ci siamo riusciti – aggiunge l'allenatore del Chions -, così abbiamo deciso di non partire in anticipo ieri, ma direttamente domenica». Insieme a un biglietto con su scritto "tanti saluti"? «Del futuro, con la società non abbiamo ancora parlato – risponde -. Mercoledì sosterremo l'ultimo allenamento e poi ci troveremo a valutare insieme». Da tutte e due le parti giungono comunque segnali di distacco. Andate in casa del Breno per giocare una partita vera? «Sarà gara vera – assicura il tecnico –, poiché cercheremo di "fare la partita" come nostro solito. L'aspetto positivo è non avere l'assillo di pensare ai punti per noi. Però andiamo lì per chiudere bene, sfruttando tutte le nostre caratteristiche. Non ci faremo 8 ore di pullman per una brutta figura. Sappiamo che loro devono vincere per avere la certezza di disputare i playout in casa, ma non andremo certo a regalare nulla». Fatto 33, non farà 34 Carlo Tosoni. A difendere la porta gialloblù sarà Giacomo Ioan, «che si è sempre comportato in maniera esemplare», tiene a sottolineare Barbieri. Per il portiere titolare salta la possibilità di entrare nel poker dei giocatori del girone che hanno disputato tutti gli incontri in campionato. Come conseguenza della squalifica di Cucchisi, lo spazio se lo prende Musumeci. Reschiotto è convocato con la Rappresentativa del girone C di serie D. In settimana andrà a Viareggio per un torneo e non partirà per Breno.

BANDIERE AL VENTO La gioia dei tifosi del Chions, club che può contare anche sugli ultrà

IL CJARLINS MUZANE DEVE DARE IL MASSIMO CON LA LUPARENSE, PER POI GIOCARSI LA SALVEZZA DURANTE I PLAYOUT

RISCHIA TUTTO

Sono già retrocesse Bolzano e Mori Santo Stefano. La Luparense cerca la vittoria contro il Cjarlins Muzane e viceversa. In caso di sconfitta, il club di patron Zanutta scende direttamente in Eccellenza. Se la formazione di Princivalli ricavasse un punto, la stessa gara diventerebbe fra una settimana lo spareggio playout. Vincendo bisognerà osservare come si completerà il quadro, con il Castegnato impegnato ad Adria e speranzoso di giocarsi il playout in casa contro il Breno, che intanto se la vede con Chions. Anche in settimana non sono mancate le tensioni, che la squadra deve lasciare fuori dal campo per disputare al meglio questa partita della speranza. Dei delitti sportivi e delle pene calcistiche carlinesi risentono altre corregionali. Se si salverà, dalla promozione saliranno due squadre via playoff, non una sola come nel caso di retrocessione. E questo potrebbe giovare al Casarsa. Analogamente, dalla Prima categoria come dalla Seconda emergerebbero tre e non due soli club dai playoff. In ognuna di queste categorie sono interessate almeno tre rappresentanti pordenonesi.

Ro.Vi.

Tamai-Gorizia, bel duello per la poltrona che conta Fiume e Maniago: paura

CALCIO ECCELLENZA

Nel Friuli Occidentale l'auspicio è quello almeno di mantenere lo stesso numero di squadre in Eccellenza. Al momento il conto quadrerebbe, pur avendo perso in prospettiva la Spal Cordovado. Il pareggio di bilancio oggi è consentito dal diritto del Fontanafredda d'iscriversi nella nuova stagione sportiva al massimo campionato regionale dei dilettanti. La situazione attuale inoltre "salverebbe" le altre pericolanti, Maniago Vajont in primis, come pure FiumeBannia. Diciamo che un sacrificio nell'avere una pordenonese in meno nell'Eccellenza 2024-25 sarebbe ben accettato se riguardasse il Tamai, con la sua possibilità di ritrovare la serie D. Mancano 180' e per 3 società della Destra Tagliamento ci sono discorsi aperti.

RISALITA

Il Tamai riceve il Tricesimo nell'ultimo impegno casalingo e tradizionalmente nell'occasione il terzo tempo è particolarmente sostanzioso. Per la felicità dei primi due tempi regolamentari ci vuole invece una buona prestazione contro i collinari invischiati nei playout: c'è da decidere su che gradino affrontarli. La formazione con Carniello e compagnia perpetua il duello al secondo posto con la Pro Gorizia, a cui fa visita il Codroipo salvo e con la società che ha già "liquidato" l'allenatore. Oltre a sentirsi molto spesso telefonicamente, ieri mattina De Agostini e Sandrin si sono fisicamente incontrati nell'appuntamento di aggiornamento tecnico degli allenatori. Non sono mancati i siparietti e, ovviamente per la cabala a proprio favore, secondo la guida tecnica degli isontini «il Tamai raccoglierà 6 punti su 6 in questi ultimi 180'».

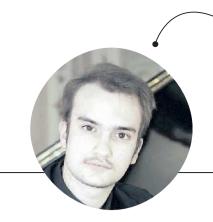
SALVEZZA

La corriera noleggiata poteva anche essere la stessa, con partenza dalla Destra Tagliamento e destinazione Trieste, con un pieno di scarpe adatte a giocare sul sintetico. Il penultimo turno spedisce sia il Maniago Vajont che il FiumeBannia a Trieste, gli uni in casa del San Luigi e gli altri dello Zaule Rabuiese. È in terra giuliana che passano le possibilità di permanenza in categoria della coppia pordenonese. Ci fosse l'adeguata combinazione di risultati, stasera potrebbero fare un rientro felice. La contesa più delicata è quella fiumana, scontro diretto con una pericolante. La più insidiosa è quella maniaghese, affrontando un'avversaria rinvigorita.

TRANQUILLITÀ

Così vicine territorialmente, così distanti nel destino sportivo. Sanvitese e Spal Cordovado hanno già ricevuto le rispettive e diverse sentenze. Per i biancorossi del Tagliamento il sesto posto è ancora migliorabile. Per i giallorossi, l'essere fanalino di coda non si cambia. A San Vito torna Max Rossi, con la divisa del Rive Flaibano. I canarini chiudono a Fagagna, dove gli ultimi spiccioli possono capitalizzare la matematica salvezza.

Roberto Vicenzotto

Cultura &Spettacoli

RUGGIERO FIORELLA
Il pianista italiano, già finalista nella precedente edizione, ha conquistato il secondo posto ex-aequo con il cinese Yuewen Yu

La finale al Teatro Zancanaro ha riservato una grossa sorpresa: non essendo stato possibile assegnare un primo posto assoluto, attribuiti due secondi posti

Concorrenti troppo bravi PianoFvg senza vincitore

IL CONCORSO

Conclusione con sorpresa finale al Teatro Zancanaro di Sacile per l'edizione 2024 del Concorso pianistico internazionale PianoFvg, ormai annoverato tra i più prestigiosi a livello mondiale. Ideata e diretta da Davide Fregona - e realizzata grazie a Regione, Comune di Sacile e Fondazione Friuli - la competizione ha come mission quella di individuare talentuosi pianisti emergenti under 30 provenienti da tutto il mondo e avviarli ad una carriera concertistica internazionale.

I sei finalisti, provenienti da Italia, Cina, Thailandia, Russia e Giappone, si sono sfidati nei giorni scorsi in prove solistiche e con Orchestra – quest'anno la Fvg Orchestra, diretta da Paolo Paroni - davanti ad una giuria internazionale presieduta dalla celebre pianista Dubravka Tomšič, decana del pianismo sloveno, affiancata da grandi maestri del pianoforte a livello mondiale: Marcella Crudeli, Anna Kravtchenko, Ick-Choo Moon, Natalia Troull, Vincenzo Balzani, Carles Lama.

EX AEQUO

Visto l'altissimo livello dei concorrenti, che fino all'ultimo sono stati sul filo della vittoria finale, non è stato possibile assegnare un primo posto assoluto: l'ex aequo, infatti, non è previsto dal regolamento del Concorso, così come accade per le principali competizioni internazionali. Sono, quindi, stati assegnati due secondi posti: si tratta dell'italiano Ruggiero Fiorella e del cinese Yuewen Yu: per l'esibizione finale Fiorella ha eseguito il Concerto n. 2 in sol minore op. 16 di Prokofiev mentre Yuewen Yu si è esibito su musiche di Rachmaninov. Terzo posto per il thailandese Supawee Srisurichan. I premi speciali erano già stati assegnati lo scorso maggio nella prima fase del Concorso, che da quest'anno è divenuta una competizione con svolgimento su due annualità.

IL COMMENTO

«Mai come in questa edizione abbiamo potuto contare su concorrenti di altissimo livello artistico – commenta Davide Fregona -. La qualità dei partecipanti è ulteriormente salita quindi non posso che esprimere piena soddisfazione per questi "magnifici sei" che hanno espresso quanto di meglio si possa ascoltare al momento. Due su tutti si sono distinti: non si poteva assegnare un primo premio assoluto, essendo arrivati alla pari nei punteggi della Giuria, ma aver riconosciuto due secondi posti è testimonianza dell'alto valore di entrambi. Si è rivelata fortunata la decisione di rinnovare la formula programmando il Premio su un biennio - conclude Fregona -: un modo per dare ai concorrenti maggiore opportunità per prepararsi alle fasi finali».

Le esibizioni erano tutte aperte al pubblico e condotte sul palco dal mezzosoprano Valentina Volpe Andreazza.

La prossima edizione si svolgerà nel maggio 2025 per le prime due prove di selezione e si concluderà nel 2026 con la finalissima.

Violinissimo

Le "Quattro stagioni" oggi a Budoia

Violinissimo è il titolo della nuova rassegna musicale ideata e curata da Davide Fregona, storico direttore artistico di Piano Fvg: un'iniziativa che propone una serie di appuntamenti concertistici a partire da oggi con l'esecuzione a Budoia nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo (ore 18, ingresso libero) dei quattro concerti per violino e Orchestra di Vivaldi conosciuti come "Le quattro Stagioni". Protagonista dell'evento una formazione di spicco nel panorama regionale, la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra e la più antica a livello regionale, diretta da Massimo Belli. Per l'occasione parteciperà, quale violino solista, di Lucio Degani, primo violino de I solisti Veneti.

PIANISTA Andrea Bacchetti oggi in veste di solista

L'orchestra Arrigoni apre "Udine Castello"

▶Primo dei dieci appuntamenti del Festival

IL CONCERTO

Si inaugura questa mattina l'undicesima edizione del Festival Udine Castello: dieci in tutto gli appuntamenti organizzati durante il mese dagli Amici della Musica tra Udine, Cividale, Palmanova, Artegna, Moruzzo, Grado e Rosazzo. I riflettori saranno così accesi sui più diversi luoghi della nostra regione tra concerti, conferenze, incontri e visite guidate, evidenziando l'interesse turistico di ogni sito.

Questa mattina, alle 11, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, ecco quindi un concerto firmato Ert Fvg, ente che da molti anni è partner degli Amici della Musica nella realizzazione di eventi speciali. Sul palco, l'Orchestra d'archi Arrigoni diretta da Domenico Mason, con la partecipazione dell'eclettico pianista Andrea Bacchetti in veste solistica, in un programma che prevede capolavori il Concerto in do minore per pianoforte K 491 e il Concerto per archi di Nino Rota, di cui quest'anno ricorrono i 45 anni dalla morte.

«L'idea di valorizzare la sede del Castello grazie a un festival musicale che si svolgesse proprio nel Salone del Parlamento – ricorda l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone – negli anni si è trasformato in una consolidata tradizione: oggi si è diffuso anche in altri comuni, ma la centralità della sede del Castello rimane sempre».

In previsione di candidare a patrimonio Unesco quello che viene definito il colle artificiale più grande d'Europa, l'assessore commenta che «Udine è una città nel cuore dell'Europa. Lo è per storia, per tradizione e per vocazione geografica. Quindi gli operatori culturali, come in questo caso gli Amici della Musica, ci permettono di raggiungere l'Europa e al tempo stesso di portare l'Europa qui, promuovendo con progetti di qualità la vocazione turistica della nostra città».

Il Festival Udine Castello, che fa parte della European Festival Association, è organizzato dagli Amici della Musica di Udine con la direzione artistica di Luisa Sello e il sostegno del Ministero dei beni culturali, Regione, Fondazione Friuli, Comune di Udine ed Ente Regionale Teatrale Fvg, con il sostegno dei comuni coinvolti, sponsor privati e in partnership con l'Accademia Musicale Naonis.

I biglietti per il concerto di oggi (ingresso unico: 10 euro) sono in vendita sul sito ertfvg.vivaticket.it o acquistabili direttamente in loco. Per la salita al Castello, è in funzione l'ascensore a cui si accede da Vicolo Sottomonte.

Info dettagliate su www.amicimusica.ud.it.

TeatroRoncade sbanca "Scenario"

TEATRO

"Scenario" 2024 ha i suoi vincitori: la stagione del Piccolo Teatro Città di Sacile, che ogni anno assegna due riconoscimenti (su voto del pubblico), ha decretato il successo del TeatroRoncade con la commedia "Se devi dire una bugia, dilla grossa!", testo di Ray Cooney, regia di Alberto Moscatelli, che ha totalizzato un punteggio di gradimento di 9,67. Vincitrici invece del Premio Trivellone per il miglior allestimento di scene e costumi "Le allegre comari" del TeatroImmagine, dalla commedia di Shakespeare, sul palco del Ruffo con la regia di Benoit Roland. La media è di 9,50 per il gruppo di Salzano, che risulta secondo nel gradimento, alle spalle dei vincitori (9,42 il punteggio in questa categoria).

Lusinghieri i risultati anche delle altre Compagnie in lizza per i Premi: "Il figlio del temporale" proposto da Trentamicidellarte di Saonara totalizza 8,76 per il gradimento e 9,03 per scene e costumi, piaciuti per il colorato e accurato stile "Belle Époque", mentre la farsa dialettale del Gruppo Teatrale Caorlotto "Omicidio col contagiosse" riceve gli applausi e il punteggio di 8,66 dal pubblico (con 8,55 per l'allestimento). Fuori concorso la Compagnia di casa del Piccolo Teatro, che comunque ottiene un ottimo riscontro, oltre la media del 9,00 in entrambi i giudizi, confermando, tra le note degli spettatori, la resa brillante, condita da risate e divertimento, della pièce shakespeariana "Pene d'amor perdute", firmata dalla regia di Edoardo Fainello.

Come prevede il regolamento del Premio "Vota il tuo Scenario", ai vincitori è riservato un posto nel calendario delle prossime rassegne, promessa che sarà subito mantenuta nel corso di "Scenario d'Estate", che anche quest'anno farà tappa a Sacile, Budoia e Polcenigo tra giugno e settembre. La Compagnia di Roncade presenterà "No te conosso più", resa dialettale della famosa commedia di Aldo De Benedetti, mentre il TeatroImmagine sarà impegnato in una comica rilettura de "La strana storia del Dottor Jekyll & Mr. Hyde".

Insieme a loro sarà di nuovo protagonista dell'estate del Piccolo Teatro anche il Teatro delle Arance, di scena a Polcenigo in settembre con una nuova divertente pièce dedicata a "Affetti&Difetti", che mescolerà teatro, narrazione e musica.

Operetta, il ritorno de "L'acqua cheta"

IL FESTIVAL

Presentato al Rossetti di Trieste il titolo che apre il Festival dell'Operetta 2024 e la data di debutto: il via il 20 giugno al Rossetti di Trieste con "L'Acqua cheta", operetta di Giuseppe Pietri, con replica il 21 giugno, sempre alle 20.30.

Il Festival propone quest'anno una ricca produzione di operette e spettacoli musicali. Si comincia con "L'Acqua cheta", operetta tratta dall'omonima commedia di Augusto Novelli con le musiche di Giuseppe Pietri, soprannominato il Puccini della piccola lirica italiana.

Prodotto dall'Associazione Internazionale dell'Operetta Fvg lo spettacolo si avvale di scene e costumi della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e della collaborazione del Teatro Stabile del Fvg.

"L'Acqua cheta" manca da molto tempo dai palcoscenici della città, da quel 1981 quando andò in scena con le coreografie e la regia di Gino Landi, recentemente scomparso. Di sicura memoria l'edizione televisiva del 1974 per la regia di Vito Molinari, con Nada Malanima e Daniela Goggi, Nino Castelnuovo, Gianrico Tedeschi, Renzo Montagnani e Ave Ninchi.

I biglietti per "L'Acqua cheta" si possono acquistare alla Biglietteria del Politeama Rossetti di Largo Giorgio Gaber 1, lunedì 16-19; martedì-venerdì 10-19; sabato 10-13 e 16-19; e un'ora prima dello spettacolo. È possibile contattare la biglietteria al numero: 040 3593511 o inviando una mail all'indirizzo: prenotazioni@ilrossetti.it oppure sul circuito Vivaticket. Informazioni su www.triesteoperetta.it, info@triesteoperetta.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI

I prossimi appuntamenti del Festival dell'Operetta 2024 (per i quali al momento non è ancora aperta la prevendita): 16 luglio, al Teatro Verdi, concerto scenico dell'operetta "Sogno di un Valzer" di Oscar Strauss; il 20 luglio, al Castello di San Giusto, "Ti racconto... La Vedova allegra" dall'operetta di Franz Lehár; il 9 agosto, in piazza Verdi, "Disney Musical", concerto di musical dedicato ai musical della Disney; 8-10-11 agosto, al Teatro Verdi, "Contessa Mariza", operetta di Emmerich Kálmán e il 12 agosto, al Giardino del Museo Sartorio, concerto "Buon Compleanno sir Tim Rice".

La "Baby Arancia meccanica" effetto del bullismo di massa

PUNTO DI VISTA

Pordenone è una Baby Arancia Meccanica. È infestata di giovanissimi che, ostaggi della noia e del loro stesso disagio adolescenziale, con la violenza tengono sotto scacco interi quartieri. Di recente il consiglio d'istituto di una scuola pordenonese ha persino disposto per uno studente la frequenza a distanza delle lezioni da qui a giugno per comportamenti scorretti e reiterati che avrebbero esasperato docenti e compagni di classe.

Un virus contagiosissimo sembra serpeggiare tra i nostri giovani e seminare il terrore tra la brava gente. Che strano. Da dove saranno saltati fuori questi ragazzi così agitati? Eppure gli adulti di oggi sono tutti così a modo, rispettosi del prossimo, educati, solidali, e mai sopra le righe. Basta leggere i post sui social per farci un'idea della morigeratezza e del livello di civiltà del mondo degli adulti di oggi. O guardare i programmi televisivi, dove mai si alzano i toni per un nonnulla, dove mai si crea allarmismo; dove mai si cerca la rissa o si finisce un qualsiasi dibattito su chi ha inventato la carbonara a minacce e querele.

L'ESEMPIO DEGLI ADULTI

Con il buon esempio che diamo noi adulti, davvero non mi spiego tutta questa violenza dei giovani. Pensiamo a quando andiamo al ristorante: non ci capita mai che accanto al nostro tavolo sieda gente maleducata, che manda in fibrillazione i camerieri con le richieste più assurde. C'è da stupirsi se i figli di questi campioni dell'educazione diventano autentici diavoli. Molti ristoratori hanno adottato misure estreme, come per esempio quella di applicare una maggiorazione sul costo del coperto ai clienti maleducati, o a coloro le cui richieste sfibranti, o le cui polemiche, diventano vere e proprie molestie nei confronti del personale.

Non parliamo dei viaggiatori, quelli che in treno (anche in prima classe) si prendono la libertà di appoggiarti i piedi in faccia, o quelli che parlano al cellulare a voce alta e con il viva voce a volume da stadio, a cui se poi fai presente che ti stanno dando fastidio si rompe la vena e ti accoltellano, pretendendo di avere ragione.

BULLISMO DI MASSA

Siamo di fronte a un fenomeno che definirei "bullismo radicale di massa", tipico in primo luogo del mondo degli adulti, del quale i giovani divengono succubi, giacché imparano per esperienza o per imitazione.

Come ho già sostenuto più volte, i giovani non sono mai un problema. Semmai siamo noi adulti il problema principale dei giovani. Con le nostre frustrazioni, le nostre intemperanze, le nostre delusioni avveleniamo il sangue dei nostri figli e li facciamo crescere come cuccioli di dinosauro, sempre pronti a scannare qualsiasi essere si muova nei loro paraggi, privi di etica e con una sola logica in testa, quella della supremazia del più forte. Il vicesindaco di Pordenone ha recentemente dichiarato che non si può scaricare tutto sulle forze dell'ordine o sull'amministrazione comunale. Ne prendiamo atto, per quanto l'antico detto affermi che per crescere un bambino ci vuole un villaggio. E dunque, se siamo tutti d'accordo sul fatto che la nostra è di fatto una società violenta, allora cambiamo la società, dando noi per primi l'esempio del cambiamento.

Andrea Maggi

L'ANALISI Andrea Maggi

"SIAMO NOI ADULTI IL PROBLEMA PRINCIPALE DEI GIOVANI, CON LE NOSTRE FRUSTRAZIONI E INTEMPERANZE"

OGGI

Domenica 5 maggio.
MERCATI: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno all'avvocata **Alessia** di Udine dagli amici.

FARMACIE

Cordenons
▶Centrale, via G. Mazzini, 7

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti, 3/A

Montereale V.
▶Tre Effe, via M. Ciotti, 57/A

Prata
▶Bisatti, via Opitergina, 40

Sacile
▶Lafarmacia.Esculapio, piazza IV Novembre, 13

San Vito
▶Comunale, via Del Progresso, 1/B

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma, 40

Vito d'Asio
▶Santamaria, via Macilas, 1 - Fraz. Anduins

Zoppola
▶Zoppola, via Trieste, 22/A

Pordenone
▶Libertà, viale della Libertà, 41.

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lunedì e giovedì 8.30-10; martedì e mercoledì 12-13).**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 14.15 - 21.15. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 15.00. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 16.30 - 21.00. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 16.45 - 19.00. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 19.00. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 14.00 - 15.30 - 16.45 - 18.30 - 19.30 - 21.20 - 22.20. **«LUCA»** di E.Casarosa : ore 14.10. **«SPY X FAMILY CODE: WHITE»** di K.Furuhashi : ore 14.15. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 14.20 - 16.50. **«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA»** di M.Dindal : ore 14.30 - 14.45 - 15.30 - 16.40 - 17.10 - 18.10 - 20.30. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 15.00 - 22.50. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 16.45 - 19.40 - 21.50. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 17.00 - 19.50. **«SARO' CON TE»** di A.Bosello : ore 17.40 - 19.55. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 19.10 - 22.20. **«CIVIL WAR»** di A.Garland : ore 19.10 - 22.35. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 19.50. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 21.40. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 22.20. **«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO»** di A.Stevenson : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 15.20 - 17.55 - 20.30. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 16.00 - 18.00. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 20.00. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 16.05 - 18.10 - 20.15. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 15.55 - 18.10 - 20.25. **«LA MOGLIE DEL PRESIDENTE»** di L.Domenach : ore 16.00 - 20.00. **«GLORIA!»** di M.Vicario : ore 17.55.
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«CONFIDENZA» di D.Luchetti : ore 15.20 - 18.00 - 20.40. **«CATTIVERIE A DOMICILIO»** di T.Sharrock : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy : ore 11.00. **«IL CASO JOSETTE»** di F.Cavaye' : ore 11.00. **«SARO' CON TE»** di A.Bosello : ore 11.00 - 21.30. **«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA»** di M.Dindal : ore 11.15 - 13.30 - 15.30 - 17.05 - 18.10 - 20.50. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 11.30 - 14.05 - 17.15 - 19.20 - 21.40. **«LUCA»** di E.Casarosa : ore 11.45 - 13.50. **«CIVIL WAR»** di A.Garland : ore 11.50 - 15.10 - 17.25 - 19.40 - 22.25. **«SPY X FAMILY CODE: WHITE»** di K.Furuhashi : ore 12.00. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 12.10 - 15.00 - 17.00 - 18.05 - 20.05 - 21.10. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 12.30 - 14.30 - 16.20 - 18.25 - 21.55. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 12.45 - 14.40 - 16.35 - 20.20 - 22.20. **«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO»** di A.Wingard : ore 13.05. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 14.05 - 16.05 - 18.45 - 21.00. **«VITA DA GATTO»** di G.Maidatchevsky : ore 14.20 - 17.50. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 14.45. **«CATTIVERIE A DOMICILIO»** di T.Sharrock : ore 15.50. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 17.35 - 19.30. **«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO»** di A.Stevenson : ore 20.35. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 21.25.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gli amici della barca Piero, Mario, Beppi, Chicco, Ivano, Augusto, Franco, Federico, salutano il capitano

Plinio

Mestre, 5 Maggio 2024

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

In memoria di

Gaetano - Angela Rosaria - Giuseppe Castellano

i loro cari

Venezia, 5 maggio 2024

Da sette anni

Giampaolo Ometto

non è più con noi.

Lo ricordano con rimpianto e immutato amore Marisa, Giuliana, Alessandra, Luigi, Carlo, Nicola e le loro famiglie.

Una S. Messa sarà celebrata domenica 5 Maggio alle ore 11,30 nel Santuario dell'Arcella

Padova, 5 maggio 2024

Ambiente Tessile
& R Tappeti
342 886 5979
Tel 0434 99 88 35
Nuovi Arrivi
Primavera Estate
Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN